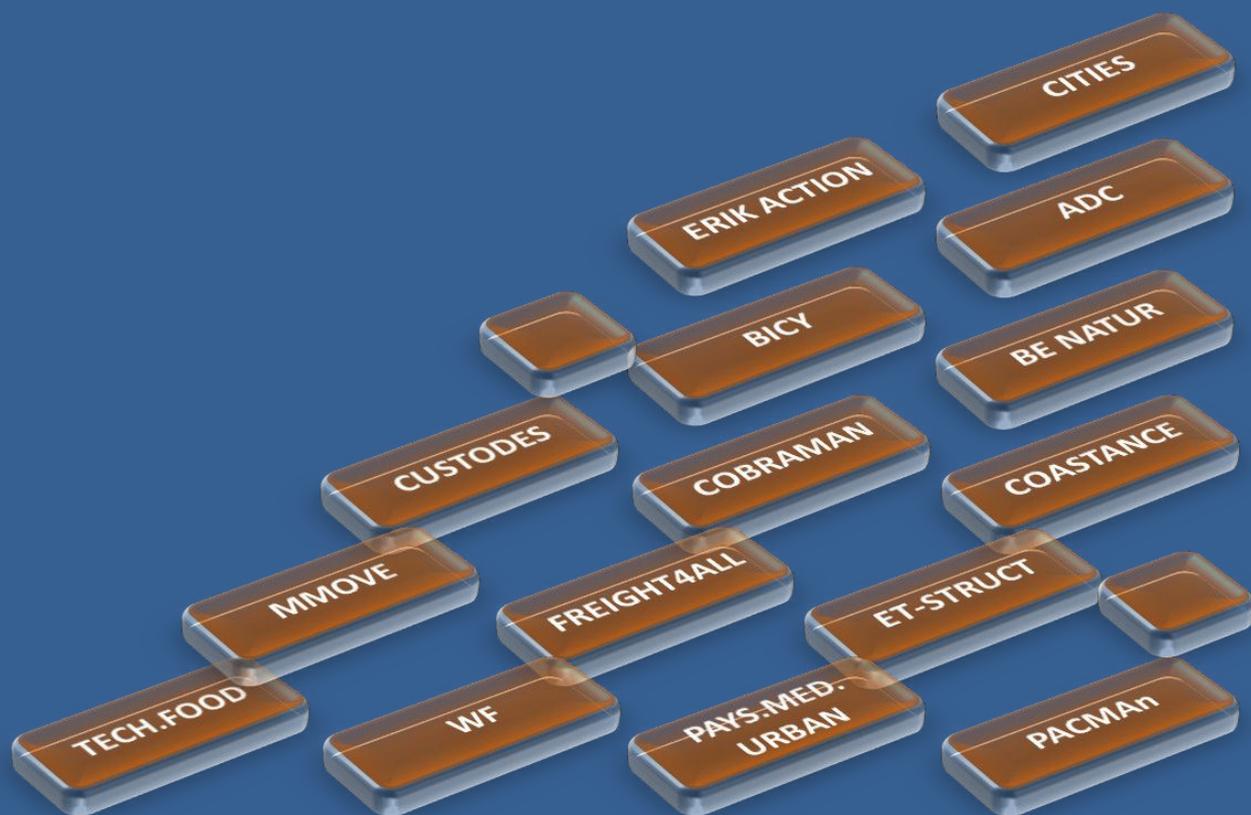


Cooperazione territoriale e programmazione regionale 2007-2013: valutazione e primi risultati



**A cura di: Rita Fioresi, Claudia Ferrigno, Lucia Calliari
Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale e territoriale– ERVET SpA
Responsabile: Roberta Dall’Olio
Editing a cura di Tiziana Capodieci
Giugno 2012**

Si ringraziano i funzionari e dirigenti della Regione Emilia-Romagna e delle Amministrazioni provinciali e comunali coinvolte e tutti i rappresentanti delle Istituzioni, Agenzie e Società che hanno partecipato alle interviste.

“E’ già da molto tempo che vado meditando e predisponendo un progetto alla cui realizzazione, con l’aiuto del Signore, sto ponendo mano, quello, a mio avviso indilazionabile, di riconsiderare con lo spirito di un giudice severo i miei scritti – si tratti di libri, di lettere o di sermoni – e di segnalare in essi con lo stillo, a mo’ di un censore, ciò che suscita la mia riprovazione. Nessuno certo, a meno che sia uno sprovveduto, oserà disapprovarmi per il fatto che disapprovo i miei errori”

(dal Prologo delle *Retractationes* di Sant’Agostino)

La presente relazione vuole fornire un primo riscontro sull’attività di valutazione del contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale, che ERVET – Unità Politiche dell’Unione Europea e Cooperazione Internazionale, sta conducendo per conto della Regione Emilia-Romagna, sulla base del disegno di lavoro approvato dalla stessa Amministrazione regionale a marzo del 2011.

L’obiettivo è quello di verificare in quale misura (quantitativa e qualitativa) i risultati dei progetti di CTE incidono sulla programmazione e sul raggiungimento degli obiettivi della politica regionale di coesione.

L’idea di verificare il contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale prende spunto dal tentativo in corso da parte della Regione Emilia-Romagna di supportare e orientare l’uso delle risorse, attraverso un documento di strategia regionale sul ruolo dei fondi strutturali nello sviluppo regionale.

L’inserimento della Cooperazione Territoriale Europea all’interno del Documento Unico di Programmazione (DUP), del relativo Piano di Valutazione Unitario (PVU) e all’interno delle Intese per la programmazione integrata delle politiche, ha motivato l’ipotesi di lavoro; tale quadro programmatico rappresenta il contesto nell’ambito del quale il percorso di valutazione è stato avviato.

L’attività di valutazione si pone inoltre in piena coerenza con le recenti indicazioni avanzate dalla Commissione Europea nelle proposte di regolamento sui Fondi Strutturali in merito al ruolo rafforzato della CTE nell’ambito della politica di coesione e all’importanza della programmazione integrata, anche attraverso il sostegno all’istituzione di nuovi Programmi regionali plurifondo, e della valutazione per migliorare l’efficacia e le performance dell’utilizzo dei fondi.

In riferimento alla programmazione nazionale e al Quadro Strategico Nazionale (QSN), il percorso di lavoro ha accolto la sollecitazione a favorire l’integrazione della CTE nel disegno unitario di programmazione della politica regionale di coesione.

L’attività anticipa infine la richiesta effettuata dal MISE-DPS alle Regioni, sulla base dell’art. 10 del Regolamento interno del Gruppo di coordinamento Strategico per la CTE, di predisporre annualmente una Relazione sullo stato di attuazione dei Programmi di CTE nella propria Regione, favorendo processi di autovalutazione e di valorizzazione dei risultati dei progetti/iniziativae finanziate, in modo tale da “consentire di valutare gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall’azione pubblica complessivamente”.

Indice

| | |
|---|-----------|
| Executive Summary | 5 |
| Executive Summary (versione inglese) | 8 |
| 1 Il percorso di valutazione | 11 |
| 1.1 Obiettivi e domande di valutazione..... | 11 |
| 1.2 Approccio, metodo di lavoro e strumenti di valutazione | 12 |
| 1.3 Le interviste in profondità | 15 |
| 1.4 La logica della valutazione | 18 |
| 2 I risultati della valutazione | 21 |
| 2.1 Opportunità e criticità | 21 |
| 2.2 I risultati di rilievo ottenuti dai progetti di CTE a livello regionale | 22 |
| 2.3 Correlazioni con la programmazione regionale e locale | 25 |
| 2.4 La continuazione della fase di analisi: l'integrazione del campione | 31 |
| 3 L'analisi dei casi | 33 |
| Allegato: Schede progetto | 63 |

Executive Summary

Quale è il contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) allo sviluppo regionale? Su quali piani i progetti di CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi della politica regionale di coesione? In che modo i risultati dei progetti di CTE possono essere misurati (quantitativamente e qualitativamente) e confrontati con i target della programmazione?

Il lavoro di ERVET, accompagnato dalla continua supervisione di uno Steering Group, formato da esperti di programmazione e cooperazione territoriale e di valutazione e verifica degli investimenti pubblici di ERVET, della Regione Emilia-Romagna e del MISE-DPS, cerca di dare risposta a queste domande, analizzando, in un orizzonte temporale di 4 anni, la rilevanza territoriale di un sottoinsieme di progetti di CTE, che coinvolgono l'Amministrazione regionale, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati del territorio emiliano-romagnolo sia in qualità di capofila che di partner.

Poche sono le esperienze di autovalutazione (nazionale e/o regionale) realizzate in ambito di CTE a livello di progetto e non di Programma e le recenti indicazioni fornite dalla Commissione Europea nelle proposte di regolamento sui Fondi Strutturali riguardo gli indicatori di realizzazione per la CTE, confermano la difficoltà di misurare l'apporto degli elementi di transnazionalità e di networking tipici delle pratiche di cooperazione.

L'obiettivo del primo anno di attività è stato pertanto quello di individuare una metodologia e degli strumenti d'analisi in grado di consentire la formulazione di risposte affidabili ai quesiti sopra esposti, sperimentando il modello sviluppato su un campione ristretto delle 80 iniziative progettuali finanziate al 31 dicembre 2011 nell'ambito dei 3 Programmi di cooperazione transnazionale che interessano direttamente la Regione Emilia-Romagna e i suoi territori – Central Europe, South East Europe, Mediterraneo - e del Programma di cooperazione interregionale INTERREG IVC.

Per aumentare la significatività del campione d'indagine, assicurando una copertura rappresentativa dei 250 progetti a partecipazione regionale stimabili a fine programmazione CTE 2007-2013, il percorso di valutazione prevedrà l'integrazione progressiva (annuale fino al 2015) dei progetti analizzati, allargando l'ambito d'intervento anche ai Programmi di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico e Italia-Slovenia e al Programma di networking URBACT.

Sui progetti via via inseriti nel campione d'analisi si concentrerà, seguendo la stessa metodologia di lavoro sperimentata, l'analisi di profondità, arricchendo le opportunità di sperimentazione del metodo di lavoro e di comparazione dei risultati dei progetti, al fine di rendere il processo metodologico di valutazione della CTE sviluppato modellizzabile e trasferibile.

La valutazione è stata condotta a partire da un'analisi desk e dalla rilevazione diretta di informazioni tramite interviste strutturate ai referenti regionali, partner dei progetti selezionati nel campione; le informazioni raccolte sono state poi elaborate al fine di individuare, oltre alla "dinamica" progettuale (contesto, obiettivi, attività, output, risultati e outcome), i risultati raggiunti in termini di benefici, materiali o immateriali, di rilievo ottenuti dal partner regionale partecipante al progetto di cooperazione.

In relazione a tali risultati sono stati individuati 7 criteri chiave utili ad una lettura comparata dei progetti e dei loro risultati e sono stati definiti i relativi indicatori quantitativi e qualitativi.

I 7 criteri chiave sono:

- Know-how: capacità del progetto di rafforzare competenze e conoscenze degli attori locali coinvolti
- Innovazione: capacità del progetto di apportare un contributo innovativo a processi, prodotti, servizi
- Investimenti diretti o indotti: capacità del progetto di stimolare e/o far confluire a livello territoriale investimenti produttivi e/o strutturali
- Capitalizzazione: capacità delle pratiche sviluppate (sia quelle disponibili a partire da altre esperienze pregresse, sia quelle ottenute dall'implementazione del progetto) di essere valorizzate, anche tramite processi di clusterizzazione
- Networking: capacità del progetto di avviare/rafforzare percorsi di rete
- Integrazione/Mainstreaming: capacità di integrazione del progetto nella programmazione regionale complessiva
- Governance: capacità del progetto di creare relazioni funzionali a livello territoriale, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder

La verifica e misurazione degli indicatori identificati sono state effettuate su un sottoinsieme di progetti conclusi appartenenti al campione iniziale, per i quali sono stati indagati anche elementi qualitativi al fine di contribuire ad una migliore comprensione dell'apporto progettuale.

Gli esiti dei colloqui con gli interlocutori progettuali hanno consentito di definire le caratteristiche principali degli interventi in riferimento ai criteri individuati, rendendo possibile una lettura comparata degli effetti prodotti.

La quasi totalità dei progetti indagati presenta finalità che a livello locale si indirizzano prevalentemente:

- all'acquisizione di conoscenze/competenze per lo sviluppo del contesto settoriale di riferimento;
- alla capitalizzazione degli interventi (sia in un'ottica di valorizzazione di esperienze pregresse che di continuazione e consolidamento delle pratiche sviluppate tramite il progetto);
- allo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative, in grado di supportare la programmazione locale;
- allo sviluppo di collaborazioni funzionali tra i principali attori locali interessati allo sviluppo del contesto settoriale di riferimento.

Questi elementi tendono a rafforzare in maniera significativa il ruolo del progetto sostenuto dalla CTE nei processi di pianificazione locale, soprattutto laddove l'iniziativa è sviluppata da un partner istituzionale, in grado quindi di intervenire direttamente ed efficacemente sulla policy.

L'interlocuzione con i referenti progettuali ha permesso inoltre di analizzare, approfondire e individuare le correlazioni con gli strumenti di programmazione a livello regionale e locale evidenziando in ciò la buona capacità delle Amministrazioni e degli attori locali di declinare gli interventi progettuali di CTE, tenendo a riferimento strumenti di pianificazione già definiti.

La realizzazione di focus group su tematiche rilevanti a livello regionale (ad esempio la gestione integrata delle zone costiere e l'imprenditorialità creativa) permetterà, nel proseguo del lavoro, di approfondire il confronto tra i risultati dei progetti e facilitare processi di capitalizzazione/clusterizzazione e fertilizzazione incrociata, favorendo percorsi di progettazione integrata, migliorando l'impatto dei progetti sui gruppi target e più in generale supportando l'Amministrazione regionale nel rafforzamento dei processi di governance locale, multilivello e multi-attore.

L'integrazione dei risultati della valutazione nel Piano di Valutazione Unitario consentirà infine di avere un quadro di riferimento specifico per la valutazione e di confrontare gli effetti dell'uso dei fondi strutturali sul territorio dell'Emilia-Romagna.

Parole chiave: **RISULTATI | PROGETTI | GOVERNANCE | INTEGRAZIONE | TERRITORIO | PROGRAMMAZIONE**

Executive Summary (versione inglese)

Which is the contribution of European Territorial Cooperation (ETC) projects to regional development? On which level can ETC projects support and contribute to regional cohesion policy's goals? How can the ETC projects' results be assessed (both quantitatively and qualitatively) and compared to planned targets?

The present work elaborated by ERVET with the continuous support and supervision by a Steering Group, comprising experts in planning and territorial cooperation and assessment and evaluation of public investment from ERVET, Emilia-Romagna Region and MISE-DPS, tries to answer these questions, by analyzing, over a period of 4 years, the territorial relevance of a subset of ETC projects, involving the Regional Government, local authorities and other public and private entities in Emilia-Romagna, both as leaders or as partners.

There are only few experiences of self-assessment (at national and / or regional level) developed in the field of ETC on project and not on Programme level and the recent provisions by the European Commission regarding the indicators of achievement for ETC Programmes in the legislative proposals for Cohesion Policy 2014-2020, confirm the difficulty of measuring the contributions from transnationality and networking, features characterizing cooperation practices.

The objective of the first year of activity has been therefore to define a methodology and analytical tools allowing the formulation of reliable answers to the questions above, and to test the developed model on a sample of the 80 project initiatives funded until December 31, 2011, by the 3 Transnational Cooperation Programmes which involve Emilia-Romagna Region and its territories - Central Europe, South East Europe, Med - and by the Interregional Cooperation Programme INTERREG IVC.

In order to increase the reliability of the survey sample, thereby ensuring a representative coverage of the 250 projects with regional participation expected by the end of the 2007-2013 ETC programming period, the evaluation process will progressively enlarge the projects' sample (annually until 2015), by extending the scope of action also to the CBC IPA Adriatic and Italy-Slovenia Programmes and to the networking URBACT Programme.

The in-depth analysis will be progressively applied to the new projects, following the experimented working method, enriching the opportunities for testing the methodology and comparing projects' results. This process will make the ETC evaluation method developed so far a transferable and reliable model.

The evaluation started with a desk analysis and the gathering of information through structured interviews to the regional partners' representatives of the sample projects. The information was then processed in order to identify, further to the project's structure (context, objectives, activities, outputs, results and outcomes), any significant results, in terms of relevant benefits, material or immaterial, of the cooperation for the project's regional partner.

With reference to the above mentioned results, 7 key criteria, needed for the comparative appreciation of the projects and of their results, were identified along with the related quantitative and qualitative indicators.

The 7 key criteria are:

- Know-how: the ability of the project to enhance skills and knowledge of the local actors involved

- Innovation: the ability of the project to innovate processes, products, services
- Direct or induced investments: the ability of the project to stimulate and /or merge productive and/or structural investments at the local level
- Capitalization: the ability to valorize or cluster the practices developed both in the project and in other previous experiences
- Networking: the ability of the project to start/strengthen networking activities
- Integration /Mainstreaming: the ability to integrate the project into the regional planning
- Governance: the ability of the project to create functional relationships at local level, involving the largest number of stakeholders

The identified indicators were assessed and measured for a subset of completed projects of the sample, for which also qualitative elements were investigated to better understand the overall contribution of the project.

The interviews with the projects' representatives allowed to grasp the main features of the analyzed actions with reference to the key criteria, thereby enabling a comparative reading of the effects produced.

Most of the investigated projects address the following goals at local level:

- the acquisition of knowledge/skills for the development of the sectorial context of reference;
- the capitalization of the actions, both to enhance previous experiences and to prosecute / consolidate project practices;
- the development of effective policies and innovative strategies to support local planning;
- the development of functional partnerships among key local actors interested in the development of the sectorial context of reference.

These elements significantly strengthen the value of ETC projects in the local planning processes, especially when the initiative is developed by an institutional partner, able to directly and effectively intervene in the policy.

Direct dialogue with projects' representatives allowed to identify and analyze the relations with regional and local planning tools, enshrining the capacity of regional and local administration and local actors to develop the ETC projects, taking the already existing planning tools as a reference framework.

In next steps, it is envisaged the carrying out of specific *focus groups* on relevant issues at regional level (i.e. the integrated management of coastal zones and creative entrepreneurship), allowing a more in depth comparison between projects results and facilitating the processes of capitalization/clustering and cross-fertilization, supporting pathways to integrated planning and improving projects' impact on the target groups. More in general, it will sustain the Regional administration in strengthening the multilevel and multi-actors local governance processes.

The integration of the evaluation results into the Unified Evaluation Plan will finally allow to define a specific assessment framework and compare the effects of the Structural Funds expenditures in the Emilia-Romagna.

Keywords: **RESULTS | PROJECTS | GOVERNANCE | INTEGRATION | TERRITORY | PLANNING**

1 Il percorso di valutazione

1.1 Obiettivi e domande di valutazione

Nell'attuale contesto economico, il livello regionale ha una importanza centrale, essendo chiamato a veicolare le esigenze di sviluppo locale in un quadro allargato, facendosi carico del coordinamento degli interventi, con l'obiettivo quindi di ricercare e sostenere la complementarietà tra i progetti di cooperazione territoriale, gli interventi previsti dai programmi cofinanziati dai fondi europei e nazionali a finalità strutturale e dalla programmazione regionale.

La scelta di privilegiare la dimensione territoriale, coniugata ai diversi ambiti tematici di sviluppo regionale, ha svolto una funzione guida nei confronti del percorso di valutazione, che è stato indirizzato a capire "perché" e "come" determinati risultati progettuali si sono verificati e ad individuare, relativamente ad alcuni casi, "perché" alcuni effetti non si sono verificati, soddisfacendo così anche l'esigenza di *valutazione come apprendimento*.

Gli obiettivi del percorso di valutazione, così come indicati nel Disegno di valutazione, possono essere sintetizzati nei seguenti:

- analizzare il grado di efficacia degli esiti/effetti della CTE sul territorio regionale e contribuire a diffonderne la conoscenza;
- valutare il livello di integrazione della CTE nella programmazione regionale unitaria;
- stimolare il rafforzamento di percorsi e strumenti utili a migliorare l'integrazione e il coordinamento degli interventi (approfondimento del percorso che istituisce le Intese, definizione di accordi quadro per gli interventi su aree geografiche specifiche e, più in generale, rafforzamento dell'attività di governance).

Sulla base degli obiettivi indicati, le domande di valutazione hanno quindi cercato di indagare:

- cosa è **cambiato** con l'attuazione dei progetti e interventi finanziati dai diversi Programmi di CTE sul territorio regionale;
- qual è stato il contributo specifico **apportato** dagli interventi finanziati dai PO ad un determinato cambiamento sociale o economico, riferibile alle diverse priorità della programmazione regionale;
- in che modo gli interventi finanziati hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi preposti e cosa può essere **migliorato** sia in termini di coordinamento che di decisioni.

Queste domande di valutazione non si limitano alla verifica delle realizzazioni dei progetti, ma si interrogano sul loro contributo agli obiettivi di sviluppo del contesto regionale, tentando di spiegare la loro utilità, a chi essa è indirizzata e quali circostanze la rendono possibile. Domande di questo tipo richiedono che chi le propone sia disposto non solo ad accettare la risposta, ma anche a gestire i margini di incertezza e a formulare nuove domande sulla base di quanto appreso.

In più, le attività funzionali agli approfondimenti potranno portare alla individuazione di vari tipi di criticità e possibili rimedi, a cui la Regione potrebbe riferirsi nell'impostare i futuri indirizzi circa:

- l'integrazione dei percorsi di progettazione di cooperazione nell'ambito del FEASR per lo sviluppo rurale e del FESR e FSE in un disegno di governance multifondo/programma degli interventi, in grado di delineare il policy-mix più adeguato alle esigenze del territorio;

- la definizione di percorsi di integrazione degli interessi della Regione nell’ambito di processi di sviluppo interregionali e nella definizione di strategie di area vasta.

Infine, il percorso potrà offrire un contributo all’identificazione di un processo metodologico di valutazione della CTE modellizzabile e trasferibile, nonché offrire spunti di riflessione su come rafforzare il contributo della CTE rispetto agli obiettivi di Europa 2020 e al tema degli indicatori.

1.2 Approccio, metodo di lavoro e strumenti di valutazione

Il percorso, attivato nel corso della seconda metà del 2011, ha previsto la definizione di un metodo di lavoro basato su un approccio di indagine di tipo qualitativo privilegiando non tanto la rappresentatività statistica quanto la esemplarità, la ricchezza e la varietà delle singole esperienze.

Partendo da un campione iniziale, l’analisi ha quindi cercato di evidenziare progetto per progetto “ciò che funziona, per chi e perché”, in relazione alle sue possibilità di integrazione e replicazione in contesti territoriali allargati, attraverso un’indagine basata su due livelli distinti, il primo di tipo conoscitivo, al fine di consentire di acquisire dati ed informazioni sui prodotti e i risultati degli interventi progettuali e il secondo finalizzato a fornire un sostegno alle decisioni, al fine di fornire ai decisori elementi di orientamento delle scelte programmatiche/politiche (rif. Disegno di Valutazione).

Allo scopo di espletare gli impegni assunti nel programma di lavoro e dar vita alla strutturazione del percorso, è stato costituito un gruppo di lavoro, composto dalle seguenti figure professionali:

| | |
|---------------------------|---|
| Antonella Bonaduce | esperta di Programmazione territoriale e Valutazione - ERVET |
| Claudia Ferrigno | esperta di Cooperazione Territoriale - ERVET |
| Lucia Calliari | esperta di Cooperazione Territoriale - ERVET |
| Rita Fioresi | esperta di Cooperazione Territoriale (Programmazione e Progettazione) - ERVET |
| Roberta Dall’Olio | esperta di Politiche comunitarie e Cooperazione Internazionale- ERVET |

E’ stato contestualmente nominato uno Steering Group (SG), avente finalità di: supervisionare il percorso di valutazione e le fasi di lavoro, partecipare alla costruzione dell’impianto di valutazione, offrire competenze specifiche, promuovere la partecipazione degli stakeholder e la visibilità della valutazione, nonché partecipare alla diffusione dei risultati.

Le figure professionali coinvolte nello SG sono:

| | |
|---------------------------|--|
| Alessandra Nicita | esperta di Valutazione – UVAL, Unità di Valutazione degli investimenti pubblici, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico |
| Anna Natali | esperta di Programmazione territoriale e Valutazione - Regione Emilia-Romagna |
| Antonella Bonaduce | esperta di Programmazione territoriale e Valutazione - ERVET |
| Mario Cerè | esperto di Cooperazione Territoriale (Programmazione e Progettazione) - Regione Emilia-Romagna |
| Paola Maccani | esperta di Programmazione territoriale e sviluppo locale- ERVET |
| Rita Fioresi | esperta di Cooperazione Territoriale (Programmazione e Progettazione) - ERVET |

Il percorso ha preso il via dall'analisi della rispondenza dei progetti finanziati nei diversi Programmi di CTE, che vedono coinvolte come partner (PP) o lead partner (LP) strutture del territorio regionale, ai 10 obiettivi definiti dal Documento Unico di Programmazione¹.

Il campione d'indagine, che sarà via via ampliato durante la fase di lavoro che si prolungherà fino alla fine dell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, ha coinvolto in questo primo anno di attività, 15 progetti, finanziati nell'ambito dei Programmi di cooperazione transnazionale Central Europe, MED e South East Europe e del Programma di cooperazione interregionale INTERREG IVC; i progetti sono stati selezionati sulla base di:

- *localizzazione geografica del partner regionale*: al fine di rappresentare al meglio l'intero territorio regionale, sono stati selezionati progetti con partner dislocati sulla quasi totalità dei territori provinciali; le province che allo stato attuale non risultano avere nel campione copertura geografica², saranno ritenute prioritarie al momento delle successive integrazioni.
- *appartenenza tematica del progetto*: i progetti selezionati nel campione iniziale rappresentano 7 obiettivi dei 10 previsti dal DUP; gli obiettivi che al momento non trovano correlazioni con i progetti selezionati saranno ritenuti prioritari al momento delle successive integrazioni.
- *stato di avanzamento della programmazione dei diversi PO di CTE che coinvolgono la Regione Emilia-Romagna*³: sono stati selezionati 4 progetti per ciascun Programma di cooperazione transnazionale Central Europe e MED e interregionale INTERREG IVC e 3 del Programma South East Europe; i progetti finanziati nell'ambito dei Programmi di Cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia e IPA-Adriatico saranno inseriti nelle successive fasi di integrazione del campione, poiché ancora ad uno stadio di sviluppo iniziale.
- *approccio strumentale utilizzato*: sono stati selezionati sia progetti aventi ricadute "concrete" sia aventi valenza politica/programmatica e di mainstreaming.
- *stato di avanzamento dell'attuazione progettuale*: il campione è composto da 7 progetti chiusi o in fase di chiusura al 31 dicembre 2011, 2 progetti in fase avanzata di attuazione e 6 progetti in fase di implementazione.
- *livello di cooperazione*: al fine di evidenziare la rappresentatività dei diversi livelli di interesse all'interno del progetto, è stata data priorità ai progetti con una significativa presenza di partner a livello regionale e a livello nazionale/interregionale.
- *intensità di cooperazione*: al fine di considerare possibili facilitazioni per il progetto nell'accesso a risorse e strumenti differenti, è stata tenuta in dovuta considerazione la presenza di partner istituzionali sul territorio regionale/nazionale; 8 progetti su 15 prevedono una partecipazione di Amministrazioni regionali come partner, di cui 4 dell'Emilia-Romagna.
- *solidità della cooperazione*: al fine di verificare l'effettiva integrazione dei progetti nelle politiche di sviluppo regionale e analizzare i percorsi di capitalizzazione, è stata data priorità ai progetti di 2° o 3° edizione.

¹ Attività di ricognizione della coerenza dei progetti di CTE con il DUP impostata da ERVET - Politiche dell'Unione Europea e Cooperazione Internazionale per conto dell'Amministrazione regionale, nella "Relazione annuale 2010 sullo stato di attuazione dei Programmi di CTE 2007-2013 in Emilia-Romagna".

² I territori provinciali attualmente esclusi dal campione sono Piacenza, che non risulta coinvolto in progetti di CTE, e Forlì-Cesena.

³ Al 31/12/2011 sono 148 i progetti finanziati con partecipazione regionale in ambito di CTE: 30 su Europa Centrale, 14 su Europa Sud Orientale, 15 su MED, 21 su Interreg IVC, 46 su Italia-Slovenia, 14 su IPA-Adriatico e 8 su URBACT.

Il campione d'indagine è attualmente così composto:

| obiettivi DUP | Progetto/ budget ER | Programma | programmaz. PO | stato di avanzamento | localizzazione geografica PP/LP | approccio strumentale utilizzato | livello di cooperazione IT | intensità di cooperaz. IT | solidità della cooperaz. EU |
|---------------------------------------|----------------------------------|-----------|-------------------|----------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|---|------------------------------|--------------------------------|
| Innovazione /R&S | TECHFOOD (984.430€) | SEE | 1 bando | 3 annualità / 3 | Modena Bologna | concreto | Provincia di Modena - LP Aster - PP | x | 1 edizione |
| | ERIK ACTION (163.148€) | IVC | 1 bando | chiuso a gennaio 2010 | Bologna | concreto / mainstreaming | RER - Att. Prod. - PP Regione Toscana - LP | xx | 3 edizione |
| Capitale umano | ET-STRUCT (297.802€) | CEU | 2 bando | 2 annualità / 3 | Modena | concreto / mainstreaming | CNA Modena - PP Modena Formazione - PP Regione Veneto - PP | x | 1 edizione |
| Sviluppo imprenditoriale | PACMAN (512.700€) | MED | 2 bando | 1 annualità / 3 | Bologna - Modena - Parma | concreto | ERVET - LP Provincia di Modena - PP Provincia di Parma - PP | xx | 1 edizione |
| | ADC (150.000€) | SEE | 1 bando | chiuso a settembre 2011 | Bologna | concreto | RER, Att. Prod. - PP Regione Veneto - PP Regione FVG - PP Regione Molise - PP | xxx | 1 edizione |
| Energia | | | | | | | | | |
| Trasporti e mobilità | FREIGHT4ALL (500.000€) | MED | 2 bando | 2 annualità / 3 | Bologna | concreto | ITL - PP Interporto Bologna SpA - PP Regione Campania - PP | x | 1 edizione |
| | BICY (606.581€) | CEU | 2 bando | 2 annualità / 3 | Ferrara - Ravenna - Bologna | concreto / mainstreaming | Provincia di Ferrara - LP Provincia di Ravenna - PP Università di Bologna - PP | xx | 1 edizione |
| | MMOVE (586.650€) | IVC | 1 bando | chiuso a gennaio 2012 | Reggio Emilia | mainstreaming | Comune Reggio Emilia - LP Regione Marche | xx | 1 edizione |
| Welfare | | | | | | | | | |
| Ambiente | COASTANCE (236.509€) | MED | 1 bando | chiuso a marzo 2012 | Bologna | concreto/ mainstreaming | RER Ambiente, Difesa del suolo e costa - PP Regione Lazio - PP | xx | 2 edizione |
| | BE-NATUR (256.450€) | SEE | 2 bando | 1 annualità / 3 | Ravenna | mainstreaming | Provincia di Ravenna - PP Consorzio di Gestione di Torre Guaceto - Puglia - PP Regione Veneto - PP | xx | 1 edizione |
| | COBRA-MAN (222.390€) | CEU | 1 bando | 3 annualità / 4 | Ferrara | concreto/mainstreaming | Sipiro - Ferrara - PP | x | 1 edizione |
| | WF (175.752€) | IVC | 2 bando | 2 annualità / 3 | Ferrara | concreto / mainstreaming | Provincia di Ferrara - PP Navigli Lombardi s.c.a.r.l. - PP | x | 1 edizione |
| Valorizzazione ambientale/ cultura | CUSTODES (618.000€) | CEU | 1 bando | chiuso a ottobre 2011 | Rimini - Bologna | concreto | Provincia Rimini - LP Amittiè srl - PP | x | 2 edizione |
| | PAYS.MED. URBAN (161.335€) | MED | 1 bando | chiuso a dicembre 2011 | Bologna | concreto/ mainstreaming | RER Programm. Terr. - PP ENELC o RECEP (Toscana) - PP Regione Basilicata - PP Regione Lazio - PP Regione Lombardia - PP Regione Toscana - PP Regione Umbria - PP Regione Veneto - PP | xxxx | 2 edizione |
| Aree marginali | | | | | | | | | |
| Attrattività città | CITIES (200.300€) | IVC | 1 bando | chiuso a settembre 2011 | Modena | mainstreaming | Comune Modena - PP CCIAA Venezia - PP | x | 1 edizione |

livelli di partenariato istituzionale

| | | |
|------|------------|----------|
| x | basso | da 0 a 1 |
| xx | medio | da 2 a 3 |
| xxx | medio/alto | da 4 a 5 |
| xxxx | alto | oltre 5 |

Al fine di dar vita al percorso sono state utilizzate **fonti primarie** raccolte mediante **rilevazione diretta dei dati**, per poter elaborare un'analisi dei risultati sufficientemente approfondita.

L'analisi dei casi si è fondata su un esame approfondito dei documenti di progetto (Application Form, schede di valutazione, report sullo stato di avanzamento e finali, siti web di progetto, slides di presentazione, output documentali) e sulla realizzazione di interviste face to face semistrutturate, condotte dal gruppo di lavoro di ERVET e rivolte ai referenti progettuali (tecnici e gestori) di tutti i partner regionali partecipanti, essendo multipla in taluni progetti la partecipazione di partner del territorio; la prima sessione di interviste, finalizzate a far emergere i contenuti progettuali e svolte seguendo una traccia che delinea le aree principali dell'indagine e le ipotesi che la sottendono, sono state complessivamente 20.

Lo scopo è stato quello di ricostruire il ciclo di progetto, avendo a riferimento il punto di vista e le aspettative di tutti i soggetti regionali partecipanti come partner, in modo tale da evidenziare gli elementi di correlazione/integrazione rilevanti per lo sviluppo locale di ciascun territorio coinvolto e di mettere in luce le risposte fornite alle esigenze dei principali destinatari degli interventi e le modalità di coinvolgimento adottate.

1.3 Le interviste in profondità

Le domande di indagine hanno principalmente riguardato elementi conoscitivi, a partire dalla ricostruzione degli elementi "anagrafici" del progetto, per arrivare a soffermarsi su quelli di contesto (socio-economico, politico, istituzionale), di processo, per spiegarne la nascita, e su quelli strutturali, inerenti obiettivi, attività e risultati, per specificare la genesi del cambiamento previsto (e apportato) dal progetto.

In termini funzionali, si è quindi proceduto a captare l'utilità, l'efficienza e l'efficacia del progetto, cercando contestualmente di cogliere gli elementi di rilevanza territoriale, indagando la conformità del progetto con le necessità e priorità del territorio, il coinvolgimento degli attori locali, i processi di costruzione/funzionamento dei modelli di cooperazione e l'integrazione del progetto con le politiche a livello locale, la sua sostenibilità e replicabilità in altri contesti territoriali regionali.

Essendo la fase di sviluppo dei progetti diversificata, l'analisi è stata condotta, in modo tale da creare una chiara e realistica correlazione tra obiettivi e risultati per i progetti maturi o conclusi e da riuscire ad effettuare un monitoraggio della rispondenza degli obiettivi di progetto con i risultati che saranno ottenuti durante lo sviluppo delle attività (seppur essi talvolta discostanti da quanto indicato nelle Application Form), per i progetti in fase di implementazione.

L'abitudine al dialogo con il territorio in ambito di attuazione della CTE, reso funzionale dal supporto fornito da ERVET al servizio di coordinamento regionale sull'attuazione della CTE a partire dalla fase di programmazione 2000-2006, e il buon livello di conoscenza dei referenti progettuali da parte del gruppo di lavoro, hanno permesso lo svolgimento di interviste in profondità, condotte secondo un approccio informale, in modo tale da dare spazio al libero approfondimento. Il dialogo con i referenti progettuali ha anche permesso, oltre che di verificare l'effettiva rispondenza dei progetti agli Obiettivi del DUP, così come identificati nella fase di selezione, di ottenere in alcuni casi suggerimenti per la definizione dei criteri e delle modalità di valutazione.

Traccia intervista

1) ANAGRAFE PROGETTO

Acronimo / titolo
 Programma e bando di riferimento
 Capofila
 Partenariato
 Budget complessivo
 Budget partner Emilia Romagna
 Durata
 Sito web
 Persona di contatto

2) IL CONTESTO RAZIONALE *(elementi di contesto e di processo per spiegare la nascita del progetto)*

LP Quali sono i problemi reali (a livello locale/regionale) a cui il progetto voleva rispondere inizialmente? Quali le opportunità? Breve descrizione del contesto a cui il progetto vuole fare riferimento

PP Quali sono i fabbisogni propri del territorio che hanno stimolato la partecipazione al progetto?

LP/PP Nella costruzione del progetto sono state prese in considerazione anche alternative progettuali a quella scelta? Sulla base di quali elementi si è arrivati alla scelta effettuata? *(esiguità dei finanziamenti, consenso politico, condivisione di interessi, mancanza di capacità di coinvolgimento degli attori chiave per la risoluzione di percorsi progettuali alternativi, etc.)*

LP/PP Esaminiamo la decisione di candidare il progetto nell'ambito di un Programma di Cooperazione Territoriale. Come si è arrivati alla individuazione di questo Programma? Quale è il valore aggiunto previsto e derivato dalla cooperazione territoriale? In che modo si intende valorizzarlo? *(creazione di reti stabili, acquisizione/integrazione di conoscenze specifiche, etc.)*

LP In che modo è stata costruita la partnership *(con particolare riferimento al territorio regionale)*? Quali altri soggetti a livello regionale sono stati coinvolti nella fase di costruzione del progetto? Con quale obiettivo? Come è avvenuto il coordinamento a livello locale?

PP In che modo è avvenuto il coinvolgimento nel progetto e quale ruolo si è avuto nella sua costruzione?

LP/PP Descrivere i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nella fase di costruzione del progetto.

LP/PP Sono previste collaborazioni pubblico-private? Descrivere il livello di partecipazione istituzionale (a livello locale/regionale/nazionale) al progetto.

LP/PP Il progetto capitalizza esperienze precedenti? Se sì, quali? E' un progetto che si inserisce in un quadro d'insieme che vede più progetti / iniziative concorrere agli stessi risultati o al raggiungimento sinergico degli stessi risultati? Il progetto prevede sinergie e/o complementarietà con altri progetti / partenariati in corso anche finanziati nell'ambito di altri Programmi (comunitari, nazionali, regionali)? Se sì, quali?

LP/PP Quali competenze e risorse finanziarie sono state messe in campo nella fase di costruzione del progetto? Si è fatto ricorso a risorse esterne? In che modo? *(acquisizione di servizi/assistenza tecnica, formazione specifica, consulenze professionali, acquisizione di forniture, compartecipazione finanziaria, sponsorizzazioni, etc.)* e quale è l'apporto del livello locale / regionale alla loro acquisizione?

3) STRATEGIA E STRUTTURA logica del progetto (TEORIA DEL CAMBIAMENTO)

Obiettivo generale del progetto

- Quale principale cambiamento si vuole ottenere con il progetto? (*una variazione di...; un rafforzamento, un aumento, una riduzione di...; un comportamento nuovo etc.*)
- Quale apporto è previsto in riferimento allo sviluppo del settore di riferimento?

Obiettivi specifici/Risultati

- Quali sono gli obiettivi specifici del progetto attraverso i quali si vuole raggiungere il principale cambiamento atteso? (*definizione di modelli comuni, sviluppo di competenze specifiche, networking, realizzazione di prototipi, etc.*).
- Quali sono le aspettative del partner in riferimento al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto? Il partner è interessato al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici? A quali in particolare?
- Quali risultati specifici si prevede di raggiungere attraverso la realizzazione del progetto?
- Quali sono i *target group* a cui si rivolge il progetto a livello locale? In che modo sono coinvolti nel progetto?

Attività/Output

- Quali sono gli elementi principali sui quali interviene il progetto per produrre il cambiamento? (*offerta di servizi, offerta di assistenza tecnica, azioni di cooperazione / networking, definizione e realizzazione di strumenti metodologici, attività di formazione, etc.*)?
- Quali azioni il progetto ha previsto di realizzare? Quali sono state realizzate? Descrivere le principali attività realizzate e le eventuali difficoltà e problematicità riscontrate.
- Il progetto sviluppa azioni concrete (*realizzazione di eventi, progetti pilota, integrazione di modelli di sviluppo, etc.*)? In caso affermativo a quali si fa riferimento e quale è la loro interrelazione con il territorio?
- Quale è il ruolo del partner nell'implementazione del progetto? Sono riscontrabili scostamenti significativi rispetto al ruolo iniziale previsto in fase di progettazione?
- Quali sono le milestones del progetto? Quali gli output previsti?
- In riferimento agli output previsti, quali sono le aspettative del partner?
- A quali attori (reti di associazioni, di categoria, di volontariato, policy makers, etc) si fa ricorso per l'implementazione del progetto?
- Quali sono i principali processi di comunicazione previsti sul territorio regionale per la disseminazione dei risultati?
- Quali fasi, attività, processi sono stati critici nel corso della progettazione? E nell'attuazione? Quali sono le principali problematiche riscontrate durante l'implementazione del progetto? Quali i fattori che le hanno prodotte?
- Il progetto prevede una sua continuazione dopo la conclusione? Se sì, in che modo? (*in termini di sostenibilità tecnica, economica e politica*) e in riferimento a quali attività?

4) RILEVANZA DEL PROGETTO a livello locale

- Il partner ha un ruolo attivo nei processi di programmazione regionale/locale, sia a livello generale che tematico? Quali responsabilità e competenze ha il partner nella definizione/indirizzo di politiche correlate al tema di riferimento? Il coordinamento con i decisori è previsto?
- A livello locale il progetto sarebbe stato realizzato lo stesso anche senza il contributo finanziario esterno?
- Come si colloca il progetto nel quadro di altre programmazioni che interessano il territorio (Intese se Provincia o Comune o nei programmi tematici regionali)? E' coerente con la programmazione locale/regionale? (*Cosa è accaduto o sta accadendo intorno, di rilevante per gli obiettivi del progetto? Il contributo del progetto si è integrato o potrebbe integrarsi al contributo di altri interventi? Argomentare la correlazione con il DUP e/o con le Intese se conosciute*)
- Il livello amministrativo, politico e degli attori locali è sensibilizzato/coivolto attivamente nel progetto? E se sì come?
- Quali fattori a livello regionale/locale (istituzionali, politici, economici, organizzativi.) hanno aiutato/ostacolato l'esecuzione del progetto?

L'articolazione e il dettaglio delle domande poste agli interlocutori progettuali sulla base della traccia d'intervista, hanno prodotto un numero significativo di informazioni che sono risultate utili per cogliere appieno la logica del progetto, evidenziare gli elementi fondamentali (inclusi quelli necessari per la verifica dei risultati) e le correlazioni con il contesto nel quale l'intervento si è sviluppato⁴.

1.4 La logica della valutazione

Si è partiti dal presupposto che il contributo offerto dai progetti di CTE alla programmazione regionale emerge da un'analisi dei risultati di medio-lungo termine e che le conseguenze delle implicazioni dirette (a livello di progetto) e indirette (a livello di integrazione nella programmazione) dei risultati siano fondamentali per la costruzione del percorso di valutazione.

Si è quindi proceduto caso per caso all'analisi puntuale delle informazioni raccolte durante l'intervista, focalizzando l'attenzione sui risultati considerati rilevanti per gli intervistati ai fini dello sviluppo locale e avendo l'obiettivo di evidenziare in maniera efficace le correlazioni con la programmazione regionale unitaria.

L'analisi delle informazioni raccolte durante le interviste ha dato il via ad un percorso di approfondimento strutturato in tre fasi distinte.



La prima fase di attività ha previsto l'analisi del modo in cui si sono svolti i processi (conclusi) di costruzione e si stanno svolgendo i processi (in corso) di attuazione/implementazione dei progetti, avendo attenzione:

- per quanto riguarda i processi di costruzione, alle compagini di progetto (composizione, contributi dei partner, integrazione) e a come si è formato e definito il rapporto tra i progetti e le scelte di programmazione alla scala territoriale e regionale;

⁴ Le registrazioni e le trascrizioni delle interviste rimangono a disposizione del committente per ulteriori approfondimenti.

- per quanto riguarda i processi di attuazione, alle strutture di relazioni che i progetti assecondano, o sostengono, o che essi stessi costituiscono: tipi di rapporti, tipi di attori coinvolti, tipi di comportamenti indotti o favoriti, tipi di benefici a cui si punta (immediati/ differiti; concentrati/ diffusi), con speciale attenzione al valore aggiunto generato dalla partecipazione ai network transnazionali (in che cosa consiste, come incide, per chi incide).

Seguendo questo approccio di ricostruzione dell' "ambito progettuale" e quindi del suo processo evolutivo, si è cercato di isolare, progetto per progetto, i seguenti elementi:

MOTIVAZIONE

- Contesto/ambiente d'intervento: situazione di partenza letta in chiave "problematica"
- Obiettivo: prospettiva di cambiamento atteso

INTERVENTO

- Attività: azioni ritenute necessarie al cambiamento

EFFETTI

- Output: i principali "prodotti" generati dalle attività
- Risultati: gli esiti del progetto, ottenuti attraverso lo sviluppo delle attività
- Outcome: il principale cambiamento indotto dalle attività svolte, dagli output realizzati e dai risultati perseguiti

La scelta di verificare il contributo del progetto su scala regionale, ha portato all'individuazione di risultati di rilievo a livello regionale, cioè i principali esiti attesi/ottenuti dal partner regionale dal suo coinvolgimento nel progetto (derivati a partire da quelli a cui il partner era principalmente interessato in fase "motivazionale" e/o quelli – di progetto - nel cui raggiungimento è stato coinvolto).

La prima fase di attività si è conclusa con l'elaborazione di 15 schede progetto, rappresentative del campione selezionato (in Allegato).

La seconda fase di attività ha avuto come obiettivo quello di ricercare nell'analisi dei risultati di rilievo a livello regionale idee precise su cosa significhi valutarne le ricadute, ovvero, progetto per progetto, indicare quali sono le variabili e gli indicatori di riferimento; lo sforzo è stato quello di individuare indicatori per ciascun progetto, ricercandone la misurazione sul livello regionale/locale coinvolto ed esplorando così l'acquisizione di risultati contestualizzati ad un ambito maggiormente limitato di quello progettuale in senso ampio, ma più facilmente integrabile con la programmazione regionale.

Motivazione, intervento ed effetti sono stati quindi interpretati in una logica territorialmente circoscritta, includendo nell'analisi elementi aggiuntivi (recuperabili a partire dalle interviste), quali: i meccanismi di integrazione e di partecipazione dei partner emiliano-romagnoli ai processi di

programmazione regionale/locale, la loro capacità di dialogo con i principali portatori d'interesse, l'uso (destinazione e distribuzione) delle risorse a livello locale, l'impegno a garantire la continuazione dell'intervento sviluppato, la verifica dell'integrazione e della replicabilità degli output/risultati previsti nel contesto locale.

Alla verifica del cambiamento atteso/apportato dal progetto nel contesto territoriale specifico è stata aggiunta la verifica della capacità di integrazione dei risultati nella programmazione locale; alla verifica della capacità di sviluppo del progetto è stata aggiunta quella di attivare processi di mainstreaming su un contesto localizzato.

L'approccio di analisi utilizzato in riferimento a ciascun progetto, ha quindi reso possibile, per ciascun risultato di rilievo a livello regionale, l'identificazione di variabili e relativi indicatori specifici, che sono stati raggruppati in alcuni criteri chiave, da intendersi come modalità espressive delle capacità dei progetti di influire sul contesto locale.

L'attribuzione delle variabili identificate a criteri chiave ha permesso di garantire la comparabilità tra i progetti e di fornire elementi di omogeneità e distinzione, fino ad arrivare alla definizione di indicatori di utilizzo (potenzialmente) replicabile per ciascun criterio individuato, in grado di verificare come ciascun progetto contribuisca al loro sviluppo. I criteri identificati, riferibili a ciascun contesto settoriale specifico, sono:

- Know-how: capacità del progetto di rafforzare competenze e conoscenze degli attori locali coinvolti
- Innovazione: capacità del progetto di apportare un contributo innovativo a processi, prodotti, servizi
- Investimenti diretti o indotti: capacità del progetto di stimolare e/o far confluire investimenti produttivi e/o strutturali
- Capitalizzazione: capacità delle pratiche sviluppate (sia quelle disponibili a partire da altre esperienze pregresse, sia quelle ottenute dall'implementazione del progetto) di essere valorizzate, anche tramite processi di clusterizzazione
- Networking: capacità del progetto di avviare/rafforzare percorsi di rete
- Integrazione/Mainstreaming: capacità di integrazione del progetto nella programmazione regionale complessiva
- Governance: capacità del progetto di creare relazioni funzionali a livello territoriale, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder

Il percorso è stato caratterizzato da una continua interlocuzione con i referenti progettuali, al fine di verificare la significatività di criteri e indicatori adottati per ciascun progetto.

La terza e ultima fase ha previsto la verifica e la misurazione degli indicatori individuati con gli stessi referenti progettuali intervistati inizialmente.

Partendo dall'assunto, confermato dall'esperienza delle interviste e dal diverso livello di completezza ed esaustività delle informazioni raccolte tra progetti ad uno stadio avanzato o chiusi e progetti in fase di implementazione, che il contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale sia da

ricercare nei risultati di medio-lungo periodo, è stato deciso di concentrare tale fase di attività solo sui 7 progetti chiusi al 31 marzo 2012 (3 INTERREG IVC, 2 MED, 1 South East Europe e 1 Central Europe)⁵.

Sono stati sviluppati approfondimenti attraverso incontri diretti, finalizzati alla validazione e misurazione degli indicatori individuati, per i quali sono stati indagati anche elementi qualitativi al fine di contribuire ad una migliore comprensione dell'apporto progettuale.

I risultati dei confronti hanno portato all'elaborazione di 7 schede di valutazione, raccolte nel capitolo sull'analisi dei casi, e alla definizione delle caratteristiche principali degli interventi in riferimento ai criteri individuati, che rende possibile una lettura comparata degli effetti prodotti.

Sono state inoltre individuate, analizzate e approfondite, grazie all'interlocuzione con i referenti progettuali, le correlazioni con gli strumenti di programmazione a livello regionale e locale, al fine di arrivare al raggiungimento dell'obiettivo del percorso di lavoro.

2 I risultati della valutazione

2.1 Opportunità e criticità

Poche sono le esperienze di autovalutazione (nazionale e/o regionale) realizzate in ambito di CTE a livello di progetto e non di Programma e conseguentemente pochi sono stati gli elementi di confronto a cui fare riferimento nella definizione del percorso di valutazione e degli indicatori.

Le recenti indicazioni fornite dalla Commissione Europea nelle proposte di regolamento sui Fondi Strutturali riguardo gli indicatori di realizzazione per la CTE, confermano la difficoltà di inserire/misurare elementi di transnazionalità e di networking in pratiche considerate a tutti gli effetti "d'investimento" (sia esso effettivo o indotto).

Gli approfondimenti sviluppati tramite il percorso di analisi hanno posto in evidenza la specificità delle esperienze, soprattutto riferibili alle diverse modalità organizzative poste in essere per raggiungere gli obiettivi di progetto, elemento che ha rafforzato il concetto di peculiarità della CTE nel suo complesso.

Alcuni passaggi del percorso di analisi hanno evidenziato, ai fini del reperimento e dell'elaborazione di dati e informazioni, elementi di opportunità e criticità che appare utile sottolineare per una migliore comprensione del lavoro svolto e dei diversi livelli di approfondimento delle schede di valutazione:

- la difficoltà di acquisire dati e informazioni soprattutto in riferimento a progetti non ancora maturi, perché appena avviati, oppure chiusi da tempo, o non sufficientemente integrati con

⁵ Le matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai progetti su cui l'attività di verifica è stata rinviata alla loro conclusione, rimangono comunque a disposizione della committenza per approfondimenti.

la programmazione locale o in cui sono sorti contrasti nell'ambito del partenariato, rallentando la realizzazione del progetto;

- il diverso livello di conoscenza delle capacità di integrazione delle attività progettuali con i processi di programmazione locale (soprattutto laddove il partner non è un ente pubblico). Questo elemento di differenziazione è stato rilevato anche in riferimento al “ruolo” dell’interlocutore e al suo “legame” con lo sviluppo progettuale, nel senso che un forte coinvolgimento nello sviluppo progettuale tende a rafforzare la conoscenza delle correlazioni del progetto con l’ambito nel quale esso si colloca;
- la necessità di avere interlocutori disponibili⁶ e differenziati a seconda delle necessità di approfondimento tecnico da eseguire per la buona conduzione dell'analisi, per la corretta interpretazione della logica di valutazione e per la misurazione degli indicatori;
- la difficoltà di attribuire un’unica collocazione a risultati e relativi indicatori in riferimento ai diversi criteri, in quanto la loro espressione/misurazione può essere spesso foriera di diverse interpretazioni.
- l’importanza della partecipazione al progetto di soggetti con competenze di tipo tecnico-gestionale, in grado di facilitare l’analisi della genesi e implementazione del progetto di riferimento oltre che il coinvolgimento attivo e interessato dell’interlocutore istituzionale.

Dal punto di vista del successo progettuale invece, è risultata evidente l'importanza dell'attività di networking sia interna (tra i partner di progetto) che esterna (con gli attori chiave), quest’ultima apparsa non sempre “capillare” e della coerenza del progetto con la programmazione locale, ai fini di fornire opportunità di continuazione alle attività sviluppate.

In termini di realizzazione, spesso il raggiungimento del successo progettuale a livello locale ha implicato sforzi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal progetto (anche in termini finanziari), appesantendo il già gravoso onere di gestione.

La partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha inoltre dimostrato di fungere da garanzia alla sua sostenibilità e a favorire processi di contaminazione della *policy*.

L'analisi di ciascun progetto ha in ogni caso evidenziato fattori di specificità e criticità che saranno desumibili dai risultati delle analisi riportati di seguito.

L'approccio utilizzato potrà essere ulteriormente sviluppato durante le fasi successive di integrazione del campione e di approfondimento tematico, ed è per ora semplicemente da intendersi come un nuovo modo sperimentale di pensare e organizzare un'analisi di profondità.

2.2 I risultati di rilievo ottenuti dai progetti di CTE a livello regionale

La strutturazione dei progetti di CTE presi a campione, analizzati con particolare riferimento ai risultati di rilievo a livello regionale e ai criteri individuati, ha reso evidenti alcune caratteristiche di omogeneità, che in parte risultano esplicative della stessa tipicità della CTE.

⁶ Alcuni soggetti considerano il percorso di valutazione una opportunità per segnalare propri percorsi e sviluppi progettuali ai fini di una più ampia visibilità e integrazione nel contesto e nella programmazione regionale –da intervista per TECHFOOD e PACMAN a Provincia di Modena: “Grazie per la considerazione e l'opportunità offerta di poter parlare dei progetti partecipati dalla Provincia di Modena Area Economia”.

Lo sforzo di individuare criteri omogenei a cui convergono i risultati, ha reso possibile la distribuzione delle variabili rilevanti e dei relativi indicatori per ciascun criterio, assunto infine come rappresentativo del valore progettuale a livello territoriale.

La riflessione effettuata sulle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai 15 progetti del campione ha condotto alla individuazione di risultati e indicatori “prevalenti” e omogenei riferibili ai criteri prescelti e alla definizione di una matrice trasversale che potrà essere adottata e applicata in modo universale sull’insieme dei progetti di cooperazione territoriale.

Il previsto ampliamento del campione d’indagine permetterà di validare ulteriormente il modello sviluppato e di rafforzarne/migliorarne l’impianto metodologico.

Da un punto di vista complessivo, la distribuzione di risultati e indicatori “prevalenti” può essere schematizzata sulla base della griglia riportata di seguito.

| Criteri | Risultati di rilievo regionale | Indicatori |
|--------------------------------|---|--|
| Know-how | <i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i> | buone prassi trasferite/adottate attraverso analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi |
| | <i>Acquisizione di informazioni</i> | operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative |
| Innovazione | <i>Sviluppo di metodi d'intervento</i> | dati e informazioni rilevate |
| | <i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i> | metodologie di lavoro congiunte definite |
| | <i>Sviluppo delle funzionalità</i> | nuovi indicatori identificati |
| Networking | <i>Consolidamento di reti</i> | prodotti/processi/servizi creati o migliorati interventi/progetti sviluppati congiuntamente formalizzazione delle reti (reti stabili) |
| Capitalizzazione | <i>Capitalizzazione degli interventi</i> | esperienze/prassi/progetti “messi a valore” progetti integrati avviati sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma) |
| Investimenti diretti o indotti | <i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i> | <u>azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti)</u> |
| Integrazione/ Mainstreaming | <i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i> | dati e informazioni sistematizzate |
| | <i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i> | piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale interventi programmati piani di fattibilità e business plan nuovi regolamenti, leggi sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali |
| Governance | <i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i> | accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale) |
| | <i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i> | <u>eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate</u> |

La quasi totalità dei progetti indagati presenta finalità che a livello locale si indirizzano prevalentemente:

- all'acquisizione di conoscenze/competenze per lo sviluppo del contesto settoriale di riferimento;
- alla capitalizzazione degli interventi (sia in un'ottica di valorizzazione di esperienze pregresse che di continuazione e consolidamento delle pratiche sviluppate tramite il progetto);
- allo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative, in grado di supportare la programmazione locale;
- allo sviluppo di collaborazioni funzionali tra i principali attori locali interessati allo sviluppo del contesto settoriale di riferimento.

Questi elementi tendono a rafforzare in maniera significativa il ruolo del progetto di CTE nei processi di pianificazione locale, soprattutto laddove il progetto è sviluppato da un partner istituzionale, in grado quindi di intervenire direttamente ed efficacemente sulla *policy*.

La tendenza diffusa a potenziare attraverso il progetto le collaborazioni a livello locale (direttamente attraverso la partnership o indirettamente tramite un coinvolgimento che si esplica prevalentemente nella stabilizzazione di Tavoli di confronto/lavoro), permette tuttavia anche a progetti con partner non istituzionali, di presentare istanze di cambiamento (emerse dal progetto o già rilevate) all'attenzione dei decisori politici.

Alcuni progetti (in particolare sviluppati nell'ambito del Programma INTERREG IVC) hanno un interesse manifesto allo sviluppo di azioni di mainstreaming, proprio per la logica adottata dal Programma.

In questi progetti quindi la tendenza ad influire sulla *policy* risulta implicita, anche se non appare trascurata nemmeno nei progetti di cooperazione transnazionale, dove l'azione di mainstreaming viene spesso implementata in parallelo o come conseguenza dello sviluppo "concreto" (prevalentemente attuato tramite azioni pilota).

Non è possibile fare quindi una netta distinzione tra progetti "concreti" e progetti "di mainstreaming", come supposto in fase di impostazione del percorso di valutazione, essendo il criterio di integrazione e mainstreaming significativamente sotteso e alimentato da tutti i progetti presi a campione.

La concretezza progettuale non perde tuttavia di valore di fronte all'incidenza del progetto sulla *policy* locale, ma è altresì da intendersi come elemento di rafforzamento e stimolo per rilanciare ed integrare (anche in termini di sviluppo) le politiche già in fase di attuazione e/o quelle in via di definizione.

Per quanto riguarda il criterio "Investimenti diretti o indotti", la peculiarità della sua realizzazione, derivata principalmente dallo sviluppo di azioni pilota che presentano caratteristiche specifiche, non solo legate al contesto settoriale in cui sono sviluppate, ma anche alle problematiche locali, alla declinazione delle soluzioni identificate e alle risorse rese disponibili, rende necessario un approfondimento particolare che apre un ulteriore ambito d'indagine. Ad esempio, in riferimento al progetto BICY, capofila della Provincia di Ferrara e con la partecipazione della Provincia di Ravenna e dell'Università di Bologna (DICAM, Gruppo sui Trasporti dell'Istituto di Ingegneria dei Trasporti), il potenziamento della mobilità ciclabile finalizzato alla qualificazione delle aree urbane e peri-urbane, prevedrà, in fase di approfondimento valutativo, un'analisi specifica che dovrà essere realizzata indagando ciò che l'azione pilota specifica ha "prodotto" sul territorio (potenziamento piste ciclabili,

nuovi servizi a supporto della mobilità ciclabile - servizio di bike sharing e di treno+bicicletta, segnaletica apposta sui percorsi -, aree di traffico pedonalizzate, zone di sosta liberate e utilizzate come parcheggi per biciclette, ecc.).

Stesso approccio dovrà essere utilizzato in riferimento alla Governance e al “Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza”, per il quale dovranno essere indagate le azioni/misure di sensibilizzazione avviate (eventi, pubblicazioni, workshop, sito web, media, ecc.), oltre alle modalità di coinvolgimento adottate (progettazione partecipata, pianificazione integrata, ecc.).

I criteri identificati potranno non risultare sufficienti una volta che il campione sarà ampliato (si ricorda che attualmente non è rappresentata la componente transfrontaliera della cooperazione, che potrebbe assumere aspetti peculiari rispetto a quelle transnazionali e interregionale); tuttavia, le verifiche con gli interlocutori progettuali condotte al fine di misurare gli indicatori identificati, hanno confermato la pertinenza delle schematizzazioni e correlazioni effettuate.

L’esercizio analitico condotto e lo sforzo di creare un modello d’analisi “universale”, applicabile sull’insieme dei progetti di cooperazione territoriale, hanno quindi portato ad un buon livello di funzionalità della valutazione, non solo riferibile alla singolarità dei casi, che sarà ulteriormente rafforzata anche dalla sperimentazione del metodo e degli strumenti elaborati da parte di altre realtà regionali partner dei progetti inseriti nel campione; metodo e strumenti potrebbero anche fungere da spunto per approfondire il confronto in corso sul tema degli indicatori di realizzazione per la CTE.

2.3 Correlazioni con la programmazione regionale e locale

Dall’analisi fin qui condotta, diversi sono i progetti che risultano avere un’articolazione basata su 3 livelli di sviluppo:

- 1.**analisi del contesto
- 2.**definizione di modelli/metodologie/tipologie d’intervento congiunte
- 3.**contestualizzazione di modelli/metodologie/tipologie d’intervento sul livello locale

a cui si aggiunge un quarto livello nel caso di progetti (per lo più) di cooperazione transnazionale che prevedono l’implementazione di azioni pilota.

Tutti i progetti mettono in risalto le principali caratteristiche della CTE, che assume come principi ispiratori l’integrazione, la governance e la sfida a problemi comuni/condivisi, secondo la logica del progetto comunitario e sulla base di un reale approccio tematico di tipo partecipativo e non meramente settoriale o localizzato; nel contempo risulta evidente lo sforzo dei partner territoriali di riportare le istanze locali all’interno dello sviluppo progettuale, garantendo quindi la correlazione con la programmazione del territorio.

Mentre gli obiettivi di progetto trovano un evidente riscontro negli obiettivi del DUP, in termini “motivazionali”, anche grazie all’ampiezza dei contenuti espressi da ciascun obiettivo del Documento Unico di Programmazione, che raggruppano le diverse finalità dei Fondi, è prevalentemente con lo sviluppo di azioni pilota e di interventi sperimentali che vengono a crearsi correlazioni significative

con gli strumenti di programmazione locale e in particolare con le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali.

| Progetti | Correlazione primaria Obiettivi DUP | Correlazioni secondarie | Commenti |
|-------------|---|--|---|
| ADC | OB. 3 Obiettivi specifici: 1. accrescere i livelli di innovazione nelle imprese <u>riferimento</u> : valorizzare forme di innovazione che avvengono nel rapporto tra imprese sia a livello orizzontale che verticale, attraverso l'agire di soggetti in grado di assicurare sia il coinvolgimento delle imprese singole e associate che una funzione di coordinamento dei processi che portano a definire innovazioni ad una scala superiore a quella della singola impresa | | |
| BE-NATUR | OB. 7 Obiettivi specifici: 4. salvaguardia e sviluppo della rete ecologica regionale | Asse 2 PSR (fondi FEASR) Asse 3 PSR misura 323 (fondi FEASR) LIFE Plus | Tramite la misura 323 del PSR sono in fase di realizzazione i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione I LIFE fungono da strumenti finanziari "classici" per la conservazione dei siti Natura 2000 |
| BICY | OB. 5 - Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale | OB.10 DUP Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita 3. promuovere le reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale OB.8 DUP - Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale, al fine di accrescere la competitività ed attrattività del territorio regionale OB.9 DUP- Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex obiettivo2 Asse 4 POR FESR - PVTP Ferrara <u>riferimento</u> : priorità di finanziamento per interventi pubblici legati al fiume Po e alla mobilità dolce connessa all'uso della bici. Asse 4 POR FESR - PVTP Ravenna <u>riferimento</u> : valorizzazione beni culturali e ambientali per lo sviluppo turistico e commerciale (area della Bevanella e zona archeologica di Classe) | |
| CITIES | OB. 10 Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita | POR FESR Asse 4.2.1: incentivazione di interventi rivolti alle piccole imprese, singole o associate, operanti nei settori dei servizi connessi agli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale | |
| COASTANCE | OB. 7 Obiettivi specifici: 1. difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi <u>riferimento</u> : la gestione integrata delle zone costiere, per quanto riguarda la linea d'intervento destinata all'erosione costiera | Piano regionale di difesa della costa Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti | |
| COBRAMAN | OB. 7 Obiettivi specifici: 3. bonifica dei siti inquinati | OB. 9 DUP <u>riferimento</u> : Sistema della pianura orientale a) valorizzazione e qualificazione del potenziale locale attraverso il completamento e il potenziamento delle aree per insediamenti produttivi, nell'ottica della loro qualificazione e completamento di un sistema di servizi innovativi e di qualità. | |
| CUSTODES | OB. 8 Obiettivi specifici: 1. valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico 2. qualificare e innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale <u>riferimento</u> : recupero e valorizzazione ambientale, culturale, fruibilità dei servizi anche a fini turistici, attraverso interventi integrati che coinvolgano operatori pubblici e privati | Ob.9 DUP- Valorizzare i potenziali territoriali <u>riferimento</u> : realizzare un approccio integrato e coordinato finalizzato a sostenere vocazioni e specialità in modo da favorire livelli più alti di qualificazione delle risorse esistenti e un rafforzamento complessivo dello sviluppo economico territoriale | |
| ERIK ACTION | OB. 1 Obiettivi specifici: 1. rafforzare la rete della ricerca e del trasferimento tecnologico ed i processi di cambiamento in senso innovativo del | POR FESR - PRIITT misura 3.1 azione A (Progetti di ricerca collaborativa delle PMI) Asse 4 POR FSE <u>riferimento</u> : contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della | Il riferimento richiama le seguenti tipologie di attività: - attività formative di qualificazione di diplomati e laureati, con un forte raccordo con le aziende, e prevedendo un ruolo |

| Progetti | Correlazione primaria Obiettivi DUP | Correlazioni secondarie | Commenti |
|----------------|--|--|--|
| | sistema produttivo 2. incrementare i livelli di competenze tecniche e scientifiche per la ricerca e l'innovazione (conoscenza, innovazione, capitale umano-alta formazione) | popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale | dimensionalmente significativo alle attività di stage; - interventi a sostegno dell'alta formazione anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consorzi tra i diversi soggetti; - azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici - università, mondo della ricerca e mondo delle imprese |
| ET-struct | OB. 2 Obiettivi specifici: 3. potenziare il sistema di istruzione, formazione e lavoro al fine di costruire un offerta formativa in grado di rispondere pienamente alle esigenze del mercato del lavoro 4. realizzare politiche per il lavoro attive e preventive per le persone in cerca di occupazione, in particolare per garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro aumentandone in modo generalizzato il livello di conoscenze e competenze in coerenza con le esigenze di sviluppo dei sistemi produttivi ed economici | | |
| FREIGHT4ALL | OB. 5 <u>riferimento</u> : politica regionale di <i>city logistics</i> finalizzata alla promozione ed al finanziamento di specifiche azioni volte a rendere più funzionale e sostenibile il trasporto destinato sia alla distribuzione commerciale sia all'acquirente finale. | | La politica regionale di <i>city logistics</i> è stata avviata, in collaborazione con la Fondazione ITL, grazie alle risorse dei progetti comunitari CITY PORTS (Interreg IIIB CADSES) e MEROPE (Interreg IIIB MEDOCC) e grazie ai finanziamenti della Misura 5, inserita negli Accordi di Programma sulla qualità dell'aria firmati dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell'Ambiente ed ai fondi della L.R. 30/1998. |
| MMOVE | OB. 5 Obiettivi specifici: 1. massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario <u>riferimento</u> : sostenere gli accordi di programma in materia di trasporto pubblico locale, finalizzati ad introdurre sistemi di controllo e di fluidificazione del traffico, nonché a realizzare iniziative tese a migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni inquinanti dei mezzi. | OB. 10 DUP Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita 3. promuovere le reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale | |
| PACMAN | OB.3 Obiettivi specifici: 1. accrescimento dei livelli di innovazione nelle imprese | | |
| PAY.MED. URBAN | OB. 8 Obiettivi specifici: 1. valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico 2. qualificare e innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale | OB. 10 DUP Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità di vita | |
| TECHFOOD | OB. 1 Obiettivi specifici: 1. rafforzare la rete della ricerca e del trasferimento tecnologico ed i processi di cambiamento in senso innovativo del sistema produttivo | | |
| WF | OB. 7 Obiettivi specifici: 1. difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi <u>riferimento</u> : il bacino idrografico del Po, per quanto riguarda le linee d'intervento: - la rinaturazione e la valorizzazione ambientale della fascia fluviale del Po; - il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica; - il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione. | Asse 4 POR FESR - PVTP Ferrara - Programma di valorizzazione e promozione del territorio approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 195/2009 del 23 febbraio 2009. <u>riferimento</u> : priorità di finanziamento per interventi pubblici legati al fiume Po e alla mobilità dolce connessa all'uso della bici. | Il riferimento richiama le seguenti attività: - la riqualificazione e valorizzazione complessiva di un contesto paesaggistico di particolare pregio culturale ed ambientale, e la creazione di una offerta indirizzata soprattutto al segmento del cicloturismo e turismo nautico e del turismo ambientale e sportivo in generale; - le infrastrutture e il patrimonio ambientale connesso all'Idrovia ferrarese a Comacchio (punti di sbarco, darsene, attracchi, pontili attrezzati presso l'argine): sviluppo dell'intermodalità con la creazione di servizi in stagione estiva di raccordo via acqua tra parcheggi di attestamento e le diverse località balneari o le stazioni di visita del Parco del Delta del Po |

Sono solo alcuni i progetti che prevedono una sincronizzazione più marcata con gli obiettivi del DUP (ADC, COASTANCE, CUSTODES, FREIGHT4ALL, MMOVE, WF), trovando riferimenti specifici all'interno della descrizione dei singoli obiettivi, mentre nel caso del progetto BICY, la correlazione rilevata risulta pienamente riferibile all'obiettivo generale, pur non trovando la mobilità dolce declinazione puntuale nell'ambito degli obiettivi specifici.

Non mancano inoltre progetti che si sviluppano in modo sinergico tra gli obiettivi del DUP (BICY, COBRAMAN, CUSTODES, MMOVE, PAYS.MED.URBAN), rafforzando il raggiungimento di più di un obiettivo della politica regionale unitaria, soprattutto laddove il riferimento secondario non risulta tematico, ma "territoriale", inerente quindi le specificità delle aree marginali o di quelle urbane.

In particolare BICY risulta essere correlato con l'obiettivo 10, poiché l'obiettivo generale del progetto tende alla valorizzazione e alla sostenibilità delle aree urbane, e agli obiettivi 8 e 9, in quanto è prevista dal progetto anche la promozione del patrimonio ambientale e culturale dei territori del ferrarese e del ravennate coinvolti, che riguardano anche aree ex Obiettivo2 del Parco del Delta del Po. COBRAMAN e CUSTODES trovano riferimenti specifici nell'ambito dell'obiettivo 9 del DUP, l'uno in relazione allo sviluppo del sistema della pianura orientale, l'altro al sostegno alle vocazioni e specificità dei territori del riminese. MMOVE e PAYS.MED.URBAN contribuiscono all'obiettivo 10 promuovendo la capacità delle città di essere motori di sviluppo, l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita.

Diverse sono anche le correlazioni rilevate con il POR FESR da Ferrara e Ravenna (WF e BICY), in relazione ai Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori, con il PRIITT e il POR FSE su ERIK ACTION (progetti di ricerca collaborativa delle PMI e percorsi di alta formazione per contribuire al rafforzamento del sistema economico produttivo regionale) e con il PSR per BE-NATUR, che contribuisce alla definizione dei Piani d'Azione per la conservazione degli habitat e delle specie e dei Piani di Gestione dei siti naturali a livello nazionale.

BE-NATUR dimostra anche una stretta correlazione con lo strumento LIFE, che funge da strumento finanziario per la conservazione dei siti Natura 2000.

Interessanti la rilevazione effettuata su COASTANCE, che dimostra di fornire un supporto concreto nella definizione del Piano regionale di difesa della costa e del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti e il percorso sotteso da FREIGHT4ALL, che rende evidente l'importanza delle esperienze sviluppate nell'ambito della cooperazione territoriale per la definizione della politica regionale di *city logistics*.

Per quanto riguarda le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali, la molteplicità delle correlazioni tra obiettivi del progetto e obiettivi dello strumento di programmazione risulta più numerosa, così come più stretta risulta la pertinenza delle sinergie, a dimostrazione di un buon livello di capacità delle Amministrazioni e degli attori locali di declinare gli interventi progettuali di cooperazione territoriale nell'ambito di strumenti di pianificazione già definiti.

In maniera sintetica e in riferimento ai progetti del campione, questo è il quadro di sintesi delle correlazioni mappate:

| Progetti | Correlazione Obiettivi INTESE | Correlazioni secondarie | Commenti |
|-----------------|---|---|---|
| ADC | OB. 3 BOLOGNA riferimento: sostegno a progetti per la creazione di reti tra imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI | | |
| BE-NATUR | OB. 7 RAVENNA riferimento: salvaguardia ambientale del Parco del Delta del Po | LR 27/88 LR 7/04 | La LR 27/88 individua la Provincia di Ravenna come titolare della pianificazione di due stazioni del Parco, sulle quali si concentrano le attività di BE-NATUR La LR 7/04 individua la Provincia di Ravenna come ente gestore della Rete Natura 2000 |
| BICY | OB. 7 FERRARA riferimento: valorizzazione della Valle del fiume Po OB. 8 FERRARA riferimento: valorizzazione dello "spazio" che connette Città d'arte – Fiume – Costa OB. 10 FERRARA riferimento: Programma Speciale d'Area "Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara" ai sensi della Legge Regionale 30/96 OB. 5 RAVENNA riferimento: mobilità sostenibile OB. 8 e 9 RAVENNA riferimento: valorizzazione turistico/ambientale zone ex ob. 2 area Parco del Delta OB. 10 RAVENNA riferimento: sviluppo aree urbane | PTCP -Ferrara- Piano territoriale di coordinamento provinciale adottato il 24-03-2010 - capitolo 15. Il sistema insediativo: la mobilità nelle aree urbane. PAL -Ferrara - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013 nell'ambito del PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE per la Regione Emilia-Romagna 2007/2013 Asse 4 Master plan piste ciclabili - Ferrara - in applicazione legge 366/1998 approvato con delibera consiglio provinciale febbraio 2002 - In corso studio per l'aggiornamento del master plan. | |
| CITIES | OB. 10 MODENA riferimento: recupero urbano e funzionale del villaggio produttivo Modena Ovest. OB. 3 MODENA riferimento: sostegno a progetti di qualificazione ed innovazione delle imprese di servizi nel campo della valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale | | |
| COBRAMA N | OB. 7 FERRARA riferimento: recupero funzionale - bonifica e reindustrializzazione di aree ad alto potenziale di sviluppo settoriale e territoriale. | | Si fa riferimento al sito di interesse regionale ex zuccherificio di Comacchio, qualora si rendano disponibili i finanziamenti FAS o altri finanziamenti, al fine di completare le bonifiche nell'area, realizzare opere di infrastrutturazione atte a promuovere nuove opportunità di sviluppo economico-produttivo. |
| CUSTODES | OB. 9 RIMINI riferimento: valorizzare i potenziali locali (Verucchio e Castello Montefiore Conca) OB. 8 RIMINI riferimento: riqualificazione territori dell'entroterra (Valli del Conca e Valmarecchia - Castello Montebello e Castello San Leo) Addendum: "contributo dell'Alta Valmarecchia all'attuazione del DUP"; interventi di riqualificazione del patrimonio storico, culturale, architettonico dei territori dell'entroterra" | LR 23/00 – Strade dei Vini e dei Sapori | Coerenza rilevata primariamente con l' ob.9 in relazione al Parco Archeologico di Verucchio in quanto su questo obiettivo sono stati convogliati i maggiori investimenti a livello territoriale. |
| ET-struct | OB. 2 MODENA riferimento: priorità I. Intesa per la Formazione e il lavoro per il 2007-2009 (FSE): - rafforzamento e innovazione del sistema di istruzione e formazione professionale; - sostegno alla diffusione e al trasferimento delle competenze cruciali per lo sviluppo locale, connesse alla ricerca e all'innovazione; - innalzamento dei livelli di competenze dei cittadini, dei lavoratori e delle lavoratrici, nelle imprese e nel sistema economico regionale. | | Il riferimento è al partenariato sociale e istituzionale, dove viene richiamata l'esigenza "di assicurare che il sistema integrato provinciale sia governato attraverso processi fortemente partecipativi, aperti al confronto con le parti sociali e dove siano massimizzate le azioni per il coordinamento e il confronto tra i diversi soggetti istituzionali", segnalando la Conferenza Provinciale di Coordinamento e la Commissione Provinciale di Concertazione come "gli strumenti identificati a tale scopo", gli stessi riferimenti locali che il progetto ET-STRUCT intende valorizzare, favorendo la sinergia tra le istituzioni del territorio, le rappresentanze del mondo economico e quelle del sistema di istruzione e formazione. |
| FREIGHT4A LL | OB. 3 BOLOGNA riferimento: sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI e per la creazione di reti tra imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI | | |
| MMOVE | OB. 5 REGGIO EMILIA riferimento: priorità I. Potenziamento del sistema ferroviario (relativamente alle risorse rese disponibili per la tratta Milano - Bologna) - Area Nord Calatrava (assi di connessione con zona sud della città | | |

| Progetti | Correlazione Obiettivi INTESE | Correlazioni secondarie | Commenti |
|----------|--|--|---|
| PACMAN | OB. 3 MODENA OB. 1/3 PARMA | | In merito all'ob.3 sia di Modena sia di Parma, la coerenza può essere rilevata a livello generale ma nello specifico dipende dall'implementazione del progetto ancora in itinere. Rispetto all'ob.1 delle Intese di Parma, che fa riferimento al settore agroalimentare (tecnopolo), la coerenza è sulle strategie più che sugli obiettivi |
| TECHFOOD | OB. 3 MODENA riferimento: sostegno a progetti per la creazione di reti tra imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa delle PMI | | |
| WF | OB. 7 FERRARA riferimento: valorizzazione della Valle del fiume Po OB. 5 FERRARA riferimento: potenziamento dell'idrovia OB. 8 FERRARA riferimento: valorizzazione dello "spazio" che connette Città d'arte – Fiume – Costa | PTCP - Piano territoriale di coordinamento provinciale adottato il 24-03-2010 - capitolo 17. Il sistema insediativo: le infrastrutture per il trasporto idroviario e la portualità PAL - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013, nell'ambito del PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE della Regione Emilia-Romagna 2007/2013 Asse 4 | |

Quasi tutti i progetti trovano specificità in relazione ad investimenti strutturali, la cui realizzazione, sostenuta da fondi comunitari, regionali e locali, come specificato nelle Intese, trova sostegno dalle pratiche sviluppate in ambito di cooperazione territoriale per quanto riguarda l'implementazione di metodi e strumenti congiunti e la definizione di piani d'intervento a livello locale, secondo la logica di sviluppo progettuale adottata in maniera trasversale ed evidenziata a inizio paragrafo.

Per quanto riguarda i progetti a partecipazione multipla regionale (BICY, CUSTODES, PACMAN e TECHFOOD) è da sottolineare come nel caso di CUSTODES e TECHFOOD la partecipazione di Amicitie ed ASTER funga da supporto all'implementazione progettuale, limitandone la localizzazione geografica rispettivamente ai territori provinciali di Rimini e Modena, mentre per quanto riguarda BICY e PACMAN, la partecipazione di due Amministrazioni provinciali ai progetti delinea un duplice intervento geografico, che assume connotazioni diversificate sulla base delle specificità ed esigenze locali; da sottolineare inoltre che per PACMAN il coordinamento di ERVET, che svolge il ruolo di capofila del progetto, garantisce al progetto, in termini di replicabilità e adattamento dei risultati progettuali, una visione "regionale".

Così, in relazione a BICY, mentre per la Provincia di Ferrara il riferimento principale alle Intese riguarda la valorizzazione della Valle del fiume Po, per la Provincia di Ravenna il riferimento principale è alla mobilità sostenibile; per quanto riguarda PACMAN, capofila da ERVET che funge da facilitatore dei processi, lo stato di avanzamento progettuale non è ancora invece in grado di definire in maniera puntuale correlazioni specifiche sui territori di Modena e Parma coinvolti.

Dalle informazioni rilevate sembra, in generale, essere dimostrato che la correlazione con la programmazione locale rafforzi il successo progettuale.

Da sottolineare che la puntualità e i riferimenti di alcune correlazioni sono state delineate dai referenti progettuali, la cui disponibilità e/o conoscenza del livello di interrelazione con la programmazione regionale/locale si sono rivelate, come già sottolineato, non omogenee.

Spostando lo sguardo avanti, in relazione agli orizzonti di crescita previsti dalla Strategia Europa 2020, i 15 progetti incontrano prevalentemente quello relativo alla sostenibilità e solamente 1 (2 valorizzando anche ERIK ACTION) quello inerente l'inclusione; ciò dimostra la necessità di avere nuove opportunità di confronto su questo tema anche in ambito di cooperazione territoriale e di promuovere una maggiore integrazione con il FSE.

2.4 La continuazione della fase di analisi: l'integrazione del campione

Al fine di aumentare la significatività del campione d'indagine, via via che i progetti di CTE a cui partecipa il territorio regionale aumentano di numerosità e si avvicinano alla loro conclusione, il disegno di valutazione prevede l'integrazione progressiva di progetti nel campione iniziale.

Sono stati pertanto selezionati ulteriori 10 progetti, rappresentativi sia delle pratiche di cooperazione sui diversi Programmi di CTE che delle priorità di investimento richiamate nei nuovi Regolamenti e riferibili agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Su questi progetti si concentrerà, seguendo la stessa metodologia di lavoro sperimentata, l'analisi di profondità nel corso del prossimo anno di attività, durante il quale si procederà anche a verificare/misurare gli indicatori di risultato di 6 progetti del campione iniziale che si concluderanno nel corso dell'anno.

I progetti selezionati per l'integrazione del campione sono stati scelti sulla base delle variabili identificate inizialmente e quindi anche a copertura dei Programmi, degli obiettivi DUP e delle province non rappresentate nel campione iniziale; l'esperienza fin qui sviluppata ha aggiunto qualche considerazione che ha portato a:

1. dare priorità a progetti chiusi o in fase di chiusura, sui quali può essere effettivamente "compiuta" l'analisi (unica eccezione per INTERBIKE, che risulta interessante per lo sviluppo di un eventuale focus sulla mobilità ciclabile);
2. considerare rilevanti, ai fini dell'attivazione di focus group su cluster di progetti, iniziative inerenti tematiche quali: la gestione integrata delle zone costiere (per la strategicità attribuita dall'Emilia-Romagna al tema), l'imprenditorialità creativa (come tematica innovativa che vede la convergenza di più "interessi" sullo stesso ambito e che ha strette correlazioni con i primi 3 obiettivi del DUP oltre a quello tematico culturale), la mobilità ciclabile (per la ricchezza di progettualità correlate a questo tema in ambito di CTE);
3. approfondire anche un miniprogramma finanziato nell'ambito di INTERREG IVC, come esperienza significativa sulla CTE; è pertanto stato inserito nella proposta di integrazione del campione POWER sulla Low Carbon Economy, essendo il progetto già concluso ed essendo positivi i riscontri da parte del territorio sui miniprogetti generati.

L'attenzione posta anche al Programma di networking URBACT potrà favorire la capitalizzazione delle esperienze maturate sul tema dello sviluppo territoriale/urbano, che presumibilmente assumerà una rilevanza centrale nella nuova programmazione.

La realizzazione di focus group per ambiti tematici rilevanti permetterà di identificare punti di forza e debolezza degli approcci utilizzati dai progetti in riferimento alle correlazioni con la programmazione regionale (anche in termini di collegamento con i criteri individuati), nonché di raccogliere i desiderata degli attori chiave a livello locale, approfondendo e rafforzando (anche in termini di partecipazione) la governance regionale in materia di cooperazione territoriale e sviluppando una progettazione integrata attraverso azioni di capitalizzazione inter-cluster.

Di seguito viene riportato lo schema riassuntivo relativo alla proposta di integrazione:

| obiettivi DUP | progetto | Programma | programmaz. PO | stato di avanzamento | localizzazione geografica PP/LP | approccio strumentale utilizzato | livello di cooperazione IT | intensità di cooperaz. IT | solidità della cooperaz. EU |
|-----------------------------------|-----------------------|-----------------|--------------------|-------------------------|---|----------------------------------|---|---------------------------|-----------------------------|
| Innovazione /R&S | Creative Clusters | URBACT | 1 bando | chiuso a maggio 2011 | Reggio Emilia | mainstreaming | Comune Reggio Emilia – PP Comune Catanzaro - PP Comune Viareggio - PP | xx | |
| Capitale umano | GRCOPQ-SEWAM | IPA-Adriatico | 1 bando | 2 annualità / 3 | Forlì | concreto / mainstreaming | Rete delle donne (Comune di Forlì) - PP | | 1 edizione |
| Sviluppo imprenditoriale | Creative Growth | IVC | 1 bando | chiuso a settembre 2011 | Bologna | mainstreaming | ASTER - PP | | |
| Energia | POWER | IVC | 1 bando | chiuso a marzo 2012 | Bologna (Ferrara, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Modena) | concreto / mainstreaming | ARPA ER - PP | xxxx | |
| Trasporti e mobilità | ADRIMOB | IPA-Adriatico | 1 bando | 2 annualità / 3 | Ravenna – Rimini - Cesenatico | concreto | Provincia Ravenna - LP Comune Cesenatico - PP Provincia Rimini - PP Autorità portuale del Levante - PP Provincia Pesaro-Urbino - PP Provincia Pescara - PP Provincia Venezia - PP | xxxx | 1 edizione |
| | INTER BIKE | Italia-Slovenia | 1 bando strategici | 1 annualità / 4 | Ferrara Ravenna | concreto | Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna - PP DELTA 2000 - PP Provincia Rovigo - PP Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - PP Provincia Trieste - PP GAL Polesine Delta Po - PP Provincia Venezia - PP Provincia Udine -PP GAL Venezia Or. - VEGAL - PP Provincia Gorizia - PP Provincia Padova - PP | xxxx | 1 edizione |
| Welfare | | | | | | | | | |
| Ambiente | SHAPE | IPA-Adriatico | 1 bando | 2 annualità / 3 | Bologna | concreto / mainstreaming | RER - Ambiente - LP ARPA Molise - PP Regione Friuli Venezia Giulia - PP Regione Veneto - PP Regione Marche - PP Regione Abruzzo - PP Regione Puglia - PP | xxxx | 1 edizione |
| Valorizzazione ambientale/cultura | SLOW-TOURISM | Italia-Slovenia | 1 bando strategici | 2 annualità / 3 | Ferrara Bologna Ravenna | concreto | DELTA 2000 - LP Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna – PP Comune di Ravenna - PP Regione Emilia-Romagna Servizio Tecnico di Bacino Romagna - PP Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po - PP Provincia Rovigo - PP Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po - PP GAL Polesine Delta Po - PP GAL dell'Alta Marca Trevigiana - PP GAL Terre di Marca - PP Provincia Venezia - PP Provincia Udine - PP GAL Venezia Or. - VEGAL - PP Università di Trieste - PP Associazione nautica "Nautisetete" (UD) - PP | xxxx | 1 edizione |
| Aree marginali | RETINA | SEE | 1 bando | 3 annualità / 3 | Ferrara Parma | concreto / mainstreaming | Provincia Ferrara - PP SOPRIP -PP | x | |
| Attrattività città | Active Travel Network | URBACT | 2 bando | 3 annualità / 3 | Riccione | politico/ concreto | Comune Riccione - PP Comune Novara - PP | x | 1 edizione |

livelli di partenariato istituzionale

| | | |
|------|------------|----------|
| x | basso | da 0 a 1 |
| xx | medio | da 2 a 3 |
| xxx | medio/alto | da 4 a 5 |
| xxxx | alto | oltre 5 |

3 L'analisi dei casi

Gli approfondimenti che seguono sono stati sviluppati sui 7 progetti del campione d'indagine chiusi al 31 marzo 2012; i diversi livelli di approfondimento ottenuti dipendono dai fattori descritti nel paragrafo "Opportunità e criticità"; la scelta di non standardizzare le informazioni rilevate al livello più basso è stata fatta al fine di non tralasciare (laddove emersi) elementi rilevanti per una miglior comprensione dell'apporto progettuale.

ADC - ADRIATIC DANUBIAN CLUSTERING

PROGRAMMA TRANSAZIONALE SEE

CAPOFILIA: Regione Veneto (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia-Romagna – Attività produttive Commercio e Turismo, Regione Molise
- 4 - Bulgaria: BEF - Bulgaria Economic Forum
- 5, 6 - Slovenia: Agenzia di Sviluppo di Maribor, CPEP – Centro per l'imprenditoria di Pirano
- 7 - Ungheria: ITD – Ungheria Investment and Trade Agency
- 8 - Romania: IPE – Istituto di analisi economiche
- 9 - Montenegro: SDAM – Direzione per lo sviluppo della PMI del Montenegro
- 10 - Serbia: Città di Nis
- 11 - Bosnia-Erzegovina: RARS – Agenzia nazionale per lo sviluppo delle PMI
- 12 – Croazia: DUNEA – Agenzia di sviluppo regionale di Dubrovnik - Neretva County (Partner in deroga 10%)

BUDGET TOTALE: 2.060.000€

Budget partner Emilia Romagna:
Regione Emilia-Romagna: 150.000€

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.adcproject.eu

OBIETTIVO

ADC intende fornire supporto pubblico per stimolare e rafforzare la cooperazione imprenditoriale in settori strategici al fine di superare le disparità presenti a livello regionale e rendere la regione Adriatico-Danubiana maggiormente competitiva nell'economia globale. Si intendono creare cluster settoriali transnazionali tra i distretti produttivi simili per costruire nuove opportunità di collaborazione tra PMI e stimolare investimenti e scambi. I cluster transnazionali creati si collocano in quattro settori strategici per le economie dei paesi partecipanti : agro-alimentare (Bulgaria), edilizia (Slovenia), meccatronica (Regione Emilia-Romagna), logistica (Ungheria).

ATTIVITÀ

- Rilevare dati e informazioni sull'effettivo panorama dei cluster attraverso la realizzazione di studi settoriali e di analisi di contesto e SWOT dei diversi sistemi economici coinvolti
- Attivare un efficace processo di governance dei cluster attraverso l'elaborazione e l'implementazione di un modello di governance con il coinvolgimento diretto degli stakeholder locali
- Aumentare le competitività dei cluster transnazionali (con focus su quelli identificati nei settori strategici) attraverso la definizione e l'implementazione di una strategia di marketing territoriale condivisa, l'elaborazione di un piano operativo di business per ogni paese UE coinvolto, la creazione di Help Desk locali, l'elaborazione di un catalogo prodotto/servizi del sistema Adriatico-Danubiano
- Attuare un processo di animazione delle imprese all'interno del sistema produttivo locale attraverso la realizzazione di Focus Group settoriali ed eventi transnazionali
- Supportare la cooperazione e lo scambio tra PMI attraverso la definizione e l'implementazione della infrastruttura DBE – Digital Business Ecosystem e relativa piattaforma
- Supportare lo sviluppo di cluster transnazionali attraverso l'elaborazione e l'adozione di una strategia di clustering e la creazione del Cluster Manager
- Coinvolgere, sensibilizzare e informare i public decision maker ai temi del progetto attraverso la realizzazione di attività di informazione e disseminazione ad hoc

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|------------------------------|---|---|--|--|
| Integrazione / Mainstreaming | Supporto alla costruzione di politiche regionali efficaci per il marketing territoriale | n. strategie / raccomandazioni elaborate inserite nelle politiche regionali | 1 strategia di marketing territoriale | La strategia di marketing territoriale è stata elaborata a livello regionale in base alle esperienze del territorio. Le Regioni italiane coinvolte nel progetto (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Molise, RER) hanno consegnato il proprio lavoro al LP che si è impegnato ad elaborare un documento unico per l'Italia. Il documento è attualmente in fase di completamento; una volta compiuta questa fase, la RER utilizzerà le indicazioni emerse per la programmazione futura. |
| Governance | Sviluppo di collaborazioni pubblico-private tra le Istituzioni, i cluster/PMI locali e i cluster / PMI degli altri Paesi coinvolti nel progetto | n. accordi/iniziative congiunte definite n. soggetti / tipologie coinvolti | 1 Partnership Agreement 13 soggetti firmatari (RER, Club Meccatronica) | 1 Partnership Agreement tra RER - Attività Produttive, Club Meccatronica e cluster/imprese di progetto, firmato durante il Partnership Event Mechatronic di Bologna del 26-27 ottobre 2011, che definisce: sviluppo di rapporti commerciali, trasferimento di know how, gestione brevetti, possibili investimenti. 13 firmatari: RER/DG Attività Produttive, Club Meccatronica Reggio Emilia, 1 cluster + 1 associazione cluster bulgari, 4 PMI ungheresi, 2 cluster + 1 PMI Romania, 1 cluster FVG, 1 cluster veneto. Il PA è stato firmato anche da 9 PP di progetto, con la funzione di collegamento con gli stakeholder di settore dei paesi coinvolti. |
| | Sviluppo di collaborazioni funzionali tra i cluster / PMI locali e gli attori dell'innovazione del territorio | n. iniziative / accordi congiunti n./tipologia soggetti coinvolti | 1 Partnership Agreement 3 eventi: 2 working group settoriali, 1 evento settoriale 6 soggetti coinvolti (4 soggetti innovazione/ cluster Club Meccatronica / RER) | 1 PA - sottoscritto durante il Partnership Event Mechatronic di Bologna del 26-27 ottobre 2011 - che definisce accordi di collaborazione tra cluster / PMI / centri di ricerca / innovazione locali e supporta la valorizzazione delle eccellenze regionali. Contatti e collaborazioni si sono stabiliti anche nel contesto di 2 working group settoriali (gennaio 2011 a Bologna, luglio 2011 a Brasov – Romania) e 1 evento settoriale (ottobre 2011 a Bologna). I principali soggetti coinvolti del territorio sono stati i centri di ricerca, Tri-LaB, REI - Reggio Emilia Innovazione, Democenter e il caso aziendale di eccellenza Datalogic, leader mondiale nella ideazione di codici a barre. |

Conclusioni:

Il progetto è intervenuto in risposta ai fabbisogni delle imprese e dei cluster del territorio che, pur avendo vocazione e interesse per i rapporti commerciali con l'estero e per i processi di internazionalizzazione, necessitano di un supporto maggiormente strutturato e coordinato per condurre le partnership commerciali con maggiore facilità e garanzia di successo. ADC si è declinato rispetto ai settori maggiormente caratterizzanti la produttività regionale: meccatronica, edilizia e agroalimentare.

Tenendo a riferimento le effettive ricadute per i cluster e le PMI locali coinvolte nelle attività, i principali risultati ottenuti si collocano nel campo dell'**innovazione** e della **governance e networking**.

Il criterio dell'**innovazione**, di processo e di prodotto, viene sostenuto dalla costruzione, implementazione e partecipazione alla DBE – Digital Business Ecosystem – piattaforma digitale di scambio tra imprese – che ha portato per i cluster e le imprese locali l'attivazione di contatti e di una serie di relazioni a carattere commerciale con imprese e cluster dell'area SEE. Le attività della piattaforma inoltre, la cui responsabilità durante il progetto faceva capo alla Regione Friuli Venezia Giulia, verranno ospitate da Informest con la collaborazione anche della Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda il settore della meccatronica. Un supporto all'innovazione metodologica si concretizza anche attraverso la costruzione dell'help desk regionale che, oltre a supportare le aziende locali interessate, ha favorito la promozione e la valorizzazione dei modelli di clustering dell'Emilia-Romagna.

In riferimento a **governance e networking**, le sinergie sono riscontrabili nella definizione di accordi e di iniziative tutte improntate a dare prosecuzione alle attività avviate nel progetto a diversi livelli e con attori differenti; tra questi: le istituzioni coinvolte come partner di progetto, i relativi stakeholder nazionali e regionali, tra cui cluster veri e propri, aziende e PMI, attori dell'innovazione. I Partnership Agreement sottoscritti definiscono le modalità di continuazione della cooperazione tra i partner, dettagliando i punti salienti sui quali si intende cooperare declinati nei diversi settori. Un esempio: per il settore della meccatronica viene pattuito di attivare delle collaborazioni con le scuole tecniche, anche sulla base del caso di eccellenza

emiliano-romagnolo dell'Istituto Aldini Valeriani. Altri temi rilevanti per i firmatari sono: la cooperazione sui brevetti, la prosecuzione delle attività della piattaforma DBE, la costruzione di cluster. Da sottolineare l'apporto offerto dal progetto nell'incrementare l'interesse dell'Amministrazione regionale nel farsi parte attiva in merito alla promozione delle opportunità offerte dai fondi comunitari e al coinvolgimento operativo degli stakeholder locali, mettendo a valore le esperienze sviluppate dalle aziende locali, spesso in modo "pionieristico", e sistematizzandole.

Altro risultato rilevante quello che, nel contesto della **governance**, è riuscito a far dialogare e a strutturare relazioni più strette e in qualche modo ufficializzate tra i cluster e i centri di ricerca e di innovazione presenti sul territorio, istituzionalizzandone gli intenti comuni attraverso la firma di un Accordo di Partenariato.

Importante, infine, anche l'attività svolta per lo sviluppo di **know-how** che ha previsto la costruzione di un database con dati relativi a ben 3.100 imprese locali, ma che, all'atto pratico, non risultano fruibili causa i vincoli derivanti dalla legge sulla privacy, eccezione fatta per chi – come il Club Meccatronica – autorizza per sé e le aziende affiliate alla diffusione e all'uso dei dati. Lo strumento, dunque, è rimasto in potenza e non è stato pienamente e adeguatamente sfruttato per la costruzione di cluster a carattere transnazionale.

Documenti di progetto

Application Form, Programma SEE

Scheda progetto ADC

Slides ADC presentate durante l'incontro nell'ambito del Programma SEENET (Cooperazione decentrata finanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano), presso Regione Friuli Venezia Giulia (maggio 2011)

sito web: www.adcproject.eu

Interviste

Intervista con Elahe Rezaian, **Direzione Generale Attività Produttive - Servizio Politiche di Sviluppo Economico – Regione Emilia-Romagna**, in data 30/09/2011.

Condivisione scheda di progetto con il referente progettuale in data 16/05/2012.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con il referente progettuale in data 15/06/2012.

CITIES - CREATIVE INDUSTRIES IN TRADITIONAL INTERCULTURAL SPACES

PROGRAMMA INTERREGIONALE IV C

CAPOFILA: Klaipeda City Municipality Administration (LT)

PARTENARIATO:

- 1 – Lituania: Agenzia di Sviluppo di Klaipeda
- 2, 3 - Italia: Comune di Modena, Camera di Commercio di Venezia,
- 4, 5 – Spagna: Municipal Centre of Enterprises of Gijón, Urban Agency for Economic Development Sevilla Global
- 6 - Portogallo: Centro Innovazione INTELI – Intelligence in Innovation
- 7 - Ungheria: Associazione di Comuni del Danubio e Pilis
- 8 - Slovenia: Istituto per il turismo e gli eventi culturali Zavod CELEIA CELJE

BUDGET TOTALE: 1.408.497€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
Comune di Modena: 200.300€

DURATA: ottobre 2008 – settembre 2011

SITO WEB: www.eucreativeindustries.eu

OBIETTIVO

Il progetto intende far crescere l'impatto della cultura sull'economia regionale, incoraggiando a livello internazionale lo sviluppo del settore delle imprese creative dentro le città. CITIES interviene attraverso il rafforzamento delle politiche pubbliche di sviluppo delle città nell'adozione di misure specifiche a sostegno dello sviluppo delle imprese creative e nella creazione di un ambiente favorevole all'imprenditoria creativa. Ciò è reso possibile innanzitutto dalla contaminazione - scambio, condivisione e trasferimento – tra le esperienze di successo dei partner del progetto.

ATTIVITÀ

- Rilevare dati e informazioni sullo stato dell'arte dei settori creativi a livello locale e internazionale attraverso la realizzazione di una mappatura, ricognizione e benchmarking dell'industria creativa nelle regioni coinvolte dal progetto al fine di rilevare anche fabbisogni e aspettative
- Elaborare una strategia e di un piano d'azione per il progetto in quanto laboratorio delle politiche per la creatività in città
- Creare una community dell'industria creativa delle regioni partner attraverso la realizzazione di incontri in momenti pubblici / a invito
- Coinvolgere degli stakeholder locali nel progetto attraverso la costituzione dei Local Support Group
- Favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di industria creativa attraverso la realizzazione di una guida di best practices diffusa in incontri di formazione e informazione
- Dare visibilità il settore dell'industria creativa e fare networking tra le imprese creative attraverso una serie di iniziative mirate di informazione e formazione
- Avviare la sperimentazione delle buone prassi attraverso la realizzazione di progetti pilota
- Creare competenze specifiche di alto livello nei policy maker attraverso la realizzazione di visite di studio, staff exchange, seminari tematici e workshop

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|--------------------------------|--|---|---|--|
| Know-how | Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di imprese creative | n. buone prassi adottate n. imprenditori / neo imprenditori / aspiranti imprenditori formati | 3 buone prassi adottate 109 imprenditori / professionisti / aspiranti imprenditori formati | Le buone prassi adottate sono state: 1. Please Disturb una mappa delle imprese creative di Venezia 2. riutilizzo della fabbrica di maglieria LX Factory di Lisbona come hub per imprese creative 3. CIDA: start up business e formazione per imprese creative dell' East End di Londra 109 imprenditori e aspiranti formati attraverso la partecipazione a 3 incontri dell'evento <i>Back to the Creativity</i> : 1 su green design /design di prodotti, 1 su nuovi media, 1 su eventi culturali. In questa sede imprenditori di successo nel campo creativo hanno condiviso il loro know-how attraverso la presentazione di case history. |
| | Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte dell'industria creativa | n. dati e informazioni rilevate | 1 ricerca e 2 report 190 aziende / professionisti intervistati | 1 ricerca on line con 24 tipologie di informazione raccolte (info anagrafiche, reddito da impresa, n. ore lavorate etc). 2 report: 1 che evidenzia i campi più significativi, 1 più ampio ad uso interno per gli amministratori locali. La ricerca ha coinvolto 190 imprese / professionisti del settore creativo del modenese. |
| Innovazione | Facilitazione di percorsi innovativi di collaborazione tra imprese creative e non | n. eventi / iniziative n. soggetti coinvolti | 1 evento 100 partecipanti | 100 persone hanno partecipato all'incontro <i>Urban Creativity Camp</i> , dedicato allo sviluppo di un project work sull'implementazione di idee innovative per lo sviluppo dei centri urbani. |
| Capitalizzazione | Capitalizzazione degli interventi e delle relazioni riguardanti lo sviluppo dell'industria creativa | n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma n. contatti consolidati | 1 progetto 2 pitch-context 1 pagina Facebook 1 iniziativa: <i>Start up Lab</i> | Il Progetto <i>Hub Villaggio Artigiano</i> , CIP (in valutazione) 2 pitch context: gare di idee per imprese creative innovative/ nuovi prodotti di imprese già consolidate www.comune.modena.it/effettomodena Il Gruppo Facebook Modena talent box ha svolto prevalentemente un'attività di promozione. Conseguentemente ai pitch context è stata sviluppata l'iniziativa <i>Start up Lab</i> , che ha in previsione due incontri con le imprese entro luglio 2012. |
| Investimenti diretti & indotti | Avvio di un percorso di qualificazione e rilancio del Villaggio Artigiano Modena Ovest | n. imprese creative avviate | - | Allo stato attuale non sono state create imprese creative, che potenzialmente si costituiranno in seguito alle iniziative di Capitalizzazione. |
| | | n. di progetti di riqualificazione urbana selezionati / finanziati / finanziamento percepito | 0 progetti di riqualificazione urbana selezionati / finanziati | Il concorso attivato attraverso un bando provinciale sulla base di finanziamenti regionali per la selezione di progetti di riqualificazione urbana del Villaggio Artigiano Modena Ovest non ha approvato alcun progetto per problemi connessi a richieste di regolarità tecnica sulla proprietà dei terreni. |
| | | norme urbanistiche modificate (vd.modifiche avvenute al Piano regolatore comunale) | - | Per quanto concerne le modifiche al piano regolatore ad oggi non è possibile identificarne risultati e ricadute. |
| | | n. interventi strutturali programmati e impegno finanziario previsto / variazione del valore catastale | - | Gli interventi di ristrutturazione del Villaggio Artigiano ad oggi sono fermi a causa dei vincoli derivanti dal patto di stabilità che ha bloccato gli investimenti. |
| | | piano di comunicazione | 1 piano di comunicazione implementato | Il Piano di comunicazione ha previsto la costruzione del sito web www.villaggioartigianomodena.it e la progettazione di video, campagna fotografica per il progetto Hub Villaggio Artigiano |

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|------------|---|---|--|--|
| Governance | Sviluppo di collaborazioni funzionali tra imprese e professionisti del settore creativo | n. accordi/ iniziative congiunte definiti | 1 iniziativa congiunta - CREAMOS (14-20 giugno 2010) | L'iniziativa <i>Creamos - Spazi creativi connessi</i> (www.spazicreativiconnessi.it), 14-20 giugno 2010, ha realizzato eventi, mostre, performance, vetrine creative, laboratori visivi a Modena. L'evento ha visto la partecipazione di 51 tra imprese / professionisti creativi, di cui 20 soggetti (in maggioranza liberi professionisti) si è costituito in associazione. 3 cordate di imprese creative locali che intendono costituirsi in un consorzio per l'attuazione del progetto Hub Villaggio Artigiano, in caso di avvio dello stesso. |
| | | n. associazioni / cordate di imprese attivate | 1 Associazione CREAMOS 3 cordate di imprese (1 possibile consorzio) | |
| | | n. soggetti coinvolti | 20 soggetti coinvolti nell'Associazione CREAMOS | |
| | Sviluppo di collaborazioni pubblico-private | Local Support Group | 1 Local Support Group | Il Local Support Group del Comune di Modena ha visto il coinvolgimento attivo e la partecipazione di 88 soggetti, operanti sia all'interno dello stesso Comune di Modena sia esternamente (stakeholder, esperti, organizzazioni a supporto dell'arte e della cultura, università ed enti di formazione, artisti e imprese creative, etc). Sono stati realizzati 8 incontri Gruppo e attività online sviluppate tramite la piattaforma kublai del Mise. |
| | | n. soggetti coinvolti | 88 soggetti coinvolti | |
| | | n. accordi/ iniziative congiunte definiti | 8 incontri di LSG | |

Conclusioni:

Il progetto CITIES rappresenta un intervento dell'Amministrazione locale di Modena per dare risposta alla sempre più rilevante esigenza di sostenere il settore delle imprese che si legano a diverso titolo e con diverse modalità al settore della creatività e della cultura. Il contesto produttivo modenese si caratterizza per la massiccia presenza di aziende legate ai tradizionali settori della meccanica e dell'agroalimentare, che in questi momenti di crisi economica mostrano i limiti dovuti alla (spesso) mancata adozione di misure promozionali e comunicative più innovative. In questo contesto emerge dunque anche la necessità di far dialogare le imprese tradizionali con quelle cosiddette creative, capaci di stimolare una maggiore apertura e adozione di misure innovative nella comunicazione e pubblicità aziendale.

La natura del Programma di Cooperazione Territoriale Europea scelto - il Programma di Cooperazione Interregionale IV C - ha consentito di effettuare innanzitutto un approfondimento del **know-how** attraverso un proficuo scambio di esperienze con gli altri Comuni coinvolti, in modo da sondare e di seguito applicare a livello locale esperienze di successo. Tra queste l'iniziativa *Please disturb*, condotta dal Comune di Venezia in collaborazione con l'associazione Fuori Biennale, che ha realizzato una mappatura delle imprese creative di Venezia, restituendola graficamente come una piantina della metro; il Comune di Modena ha replicato l'idea per quanto riguarda le imprese del proprio contesto. LX Factory, ex fabbrica di maglieria di Lisbona, il cui sito dismesso, grazie ad una operazione privata, è diventato hub per imprese creative ha invece ispirato il modello di riconversione per il rilancio del Villaggio Modena Ovest. Nell'East End di Londra si è sviluppato invece CIDE, che attiva servizi per le imprese creative del quartiere londinese e che viene ripreso, a livello locale, in riferimento al progetto proposto *Hub Villaggio Artigiano*, che prevede l'offerta di consulenza, attraverso la realizzazione di seminari, interventi informativi, eventi finalizzati alla costituzione di un vero e proprio Polo industriale innovativo.

Altro aspetto importante per lo sviluppo di **know-how** è stata la definizione del panorama delle industrie creative del modenese, la cui caratterizzazione è stata ottenuta in base ai risultati della ricerca condotta. Un passaggio imprescindibile, questo, per la realizzazione delle necessarie attività di networking. Elemento di debolezza del contesto locale è infatti proprio l'assenza di informazioni precise e la scarsa connessione tra le imprese creative del territorio. Tramite il progetto, dunque, il Comune di Modena ha inteso sondare, mappare, identificare le realtà esistenti e farle dialogare tra loro, per aprire nuovi scenari di collaborazione, reciproca contaminazione e conseguente rafforzamento del settore creativo. Ciò è stato supportato, rispetto al criterio di **governance**, anche dalla realizzazione di molteplici iniziative ed eventi che hanno visto un'ampia partecipazione del livello locale, attraverso la creazione dell'associazione Creamos e il dialogo tra gli attori del Local Support Group.

Il focus del progetto incontra comunque prevalentemente il criterio relativo agli **investimenti**, correlati alla necessità di recuperare il Villaggio Artigiano Modena Ovest, un sito industriale nato nel secondo dopoguerra come contenitore delle imprese artigiane del tempo e che allo stato attuale è stato inglobato nel tessuto urbano, pur avendo perso ogni funzionalità produttiva. Il Villaggio rappresenta una significativa testimonianza

della tendenza e delle capacità di autoimprenditorialità del contesto modenese, caratterizzato dalla presenza di migliaia di piccole e medie imprese dinamiche e ad alto livello di specializzazione. Il sito industriale, proprio per le sue caratteristiche e per la presenza di spazi a basso costo e flessibili, rappresenta il contesto ideale per ospitare le nuove imprese creative, spesso piccole, sperimentali e in cerca di soluzioni economiche. CITIES, dunque, sia durante il suo svolgimento sia a progetto chiuso, ha sviluppato nel Villaggio Artigiano molteplici interventi e iniziative, che sebbene in parte, ad oggi, ancora in fase di implementazione, hanno saputo identificare le esigenze e le conseguenti risposte in modo chiaro e preciso. La mancata concretizzazione degli investimenti infrastrutturali pianificati (tra cui interventi legati alla creazione di aree parking, di illuminazione e di impianto fognario) si lega alle restrizioni in materia imposte dal Patto di Stabilità e dalla mancanza di fondi pubblici dovuti alla attuale crisi economica.

In risposta a quest'ultima problematica, all'interno di un processo di **capitalizzazione**, viene costruita la proposta progettuale *Hub Villaggio Artigiano*, attualmente in fase di valutazione nell'ambito del Programma Quadro Competitività e Innovazione (CIP). L'intervento prevede la creazione nel Villaggio di un hub, gestito dal Comune di Modena, che ospiti - a prezzi contenuti - le imprese creative che desiderano insediarsi e che offra servizi di consulenza e formazione ad hoc, tra cui anche uno spazio di co-working per lo sviluppo di una rete tra le imprese presenti. Ad oggi è stato selezionato l'immobile per lo sviluppo dell'hub, sono in corso le verifiche tecniche necessarie e, a breve, sarà lanciato il bando per la selezione delle imprese interessate.

Il progetto inoltre, ha stimolato una maggiore attenzione delle stesse Amministrazioni e del livello politico in generale al contesto, assumendo il valore e la strategicità del settore delle imprese creative come volano e come strumento di innovazione del tessuto produttivo. La maggiore apertura e comprensione del fenomeno si concretizza anche attraverso l'innovazione delle norme urbanistiche del Comune di Modena, che così modificate consentiranno (data la loro recente approvazione) di offrire soluzioni ai bisogni logistici espressi dalle industrie creative, supportando nel contempo lo sviluppo del Progetto *Hub Villaggio Artigiano* attraverso la flessibilità della destinazione d'uso degli spazi prevista dalle stesse.

Documenti di progetto

Application Form, Programma IV C

Scheda progetto CITIES

Brochure CITIES

Rapporto CITIES (marzo 2010)

Report *Il Villaggio Artigiano* (luglio 2011)

Modena Survey Results e Mappatura Modena (luglio 2009)

Programma CREAMOS

Documento su Best Practices di Modena

sito web: www.eucreativeindustries.eu

Interviste

Intervista con Lodovica Cottica - **Assessorato alle Politiche Economiche e alle Società Partecipate del Comune di Modena** in data 26/09/2011.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con il referente progettuale in data 08/05/2012

**COASTANCE – REGIONAL COMMON ACTION STRATEGY AGAINST COASTAL
EROSION AND CLIMATE CHANGE EFFECTS FOR A SUSTAINABLE COASTAL
PLANNING IN THE MEDITERRANEAN BASIN**

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna– Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)
- 4 - Grecia: Regione di Creta
- 5 - Francia: Dipartimento di Hérault
- 6 - Spagna: Giunta di Andalusia
- 7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori
- 8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

BUDGET TOTALE: 1.795.900,61€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
236.508,92€

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.coastance.eu

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l'erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all'impatto ambientale che l'intervento umano sulla costa può determinare.

ATTIVITÀ

- Realizzare un'analisi degli scenari futuri dell'evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese
- Definire raccomandazioni sull'uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione
- Realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.)
- Definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica)
- Promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011)

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|-------------|--|---|--|--|
| Know-how | Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di gestione della costa | n. linee di intervento identificate/approfondite | 3 linee di intervento per lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche per la gestione dei sedimenti di spiaggia | Nell'ambito del progetto sono state messe a punto una serie di buone prassi di gestione degli arenili finalizzate alla riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia. Tali buone prassi riguardano le seguenti 3 attività gestionali: 1) corretta realizzazione degli argini invernali di protezione; 2) posa in opera di barriere frangivento stagionali o permanenti per intercettare il trasporto eolico dei sedimenti nella stagione invernale; 3) corretta esecuzione delle operazioni di pulizia dell'arenile e promozione della vagliatura in sito dei sedimenti nelle operazioni di asportazione dei rifiuti spiaggiati. |
| Innovazione | Sviluppo di un sistema informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento | Sistema informativo gestionale n. Celle litoranee individuate n. nuovi indicatori messi a punto | 1 sistema informativo-gestionale per celle litoranee (SICELL) n. 118 Celle litoranee 1 nuovo indicatore (ASPE) | Il SICELL conta 118 Celle litoranee individuate sulla base delle caratteristiche fisiche, morfologiche, di dinamica costiera, della presenza di opere rigide, di bilancio sedimentario. Il SICELL permette di valutare lo stato di equilibrio o di erosione dei singoli tratti costieri, tenuto conto anche degli interventi già effettuati, e quindi le necessità di intervento. Nell'ambito del sistema SICELL, è stato messo a punto un nuovo indicatore (ASPE) che permette di classificare i vari tratti costieri (118 Celle litoranee) in base allo stato di erosione, equilibrio precario, stabilità o accumulo dei sedimenti, tenendo conto di volumi calcolati da rilievi batimetrici successivi, condizioni morfodinamiche, interventi di ripascimento effettuati. |
| Networking | Consolidamento della rete dei partner | n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente | 1 Cluster di progetti FACECOST Carta di Bologna II (versione draft) | Il consolidamento della rete dei Partner si è attuato principalmente nel lancio di un'iniziativa per la costituzione di un Cluster di progetti (FACECOAST – Face the challenge of climate change in the Mediterranean coastal zone - www.facecoast.eu). Il Cluster che oggi conta la partecipazione di diversi progetti di vari Programmi Europei (COASTANCE, MAREMED, SHAPE, RESMAR, MICORE, PERLA, MEDGOVERNANCE, PORTA, THESEUS, SHIFT), oltre la condivisione, valorizzazione e capitalizzazione di risultati e prodotti, si pone l'obiettivo di sviluppare un'iniziativa di Macro-Progetto per il Mediterraneo sui temi della gestione integrata delle coste, dell'erosione costiera, della ricerca di sedimenti nel bacino del Mediterraneo e della costituzione di una rete di Osservatori per la protezione delle coste. Nell'ambito di questa operazione e per dare consistente supporto all'iniziativa, COASTANCE ha prodotto una Dichiarazione Finale (firmata dai rappresentanti politici delle regioni partner di COASTANCE), per il rilancio della CARTA di BOLOGNA (documento politico firmato nel 2007) e la promozione dell'iniziativa di Macro-progetto Mediterraneo. Il nuovo documento politico (Carta di Bologna II) è attualmente in fase di redazione sulla base delle indicazioni della COASTANCE Final Declaration. La roadmap delineata prevede la sua condivisione, nel periodo giugno-luglio 2012, fra i partner di COASTANCE, MAREMED e di altri interessati appartenenti ai progetti del Cluster FACECOAST, una prima presentazione pubblica (per ora ipotizzata) al CoastDay di Spalato a settembre 2012 e infine la presentazione all'Intergruppo Affari Marittimi e Costieri del Parlamento EU a Bruxelles nel Marzo 2013, nell'ambito di MAREMED. |

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|-----------------------------|--|--|--|---|
| | Partecipazione alla creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE) | Osservatorio (dati rilevati e strategie sviluppate) | - | La collaborazione fra le diverse strutture regionali dei vari partner di COASTANCE e generata da precedenti progetti, di fatto rappresenta un primo nucleo dell'Osservatorio. L'obiettivo EURIOMCODE è ripreso con chiaro riferimento nel nuovo documento politico (Carta di Bologna II) al fine di allargare la partecipazione e sensibilizzare anche le Istituzioni Europee verso il sostegno di un tale strumento di "monitoraggio" delle coste del Mediterraneo. |
| Capitalizzazione | Valorizzazione delle buone prassi sviluppate a livello informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri | n. buone prassi trasferite (adozione) | SICELL | Nell'ambito di COASTANCE altri 4 Partner (Department de l'Herault per il Golfo del Leone, Est Macedonia - Tracia, Creta e Cipro per tratti costieri pilota) hanno adottato un sistema di gestione costiera simile a quello sviluppato in Emilia-Romagna, pur personalizzato sulle caratteristiche costiere locali e sulla disponibilità di dati sul sistema costiero. |
| | Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa e loro integrazione | n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma | 1 cluster di progetti FACECOST (12 progetti europei di 4 diversi programmi) | Il processo di capitalizzazione avviato dal JTS MED nel giugno 2011 è ancora in corso. COASTANCE ha partecipato alle diverse iniziative organizzate in questo ambito. Questa fase del processo dovrebbe concludersi con un peer review il 19-20 giugno prossimi a Roma, in attesa del lancio del bando sulla capitalizzazione. |
| Integrazione/ Mainstreaming | Supporto alla programmazione degli interventi sul litoraneo costiero romagnolo | n. interventi programmati | 10 interventi programmati per le annualità 2011-2012 | Per quanto riguarda la costa regionale, le indicazioni emerse dal lavoro di COASTANCE, e in particolare attraverso il sistema SICELL, svolto in comune con i Servizi tecnici di bacino regionali, hanno contribuito alla programmazione di 10 interventi per le annualità 2011-2012, sulla costa dell'Emilia-Romagna. |
| | Supporto alla predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa | utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati n. interventi programmati | SICELL ASPE - | A seguito delle elaborazioni dei dati della 5° campagna topo-batimetrica, già effettuata sulla costa regionale, e della contemporanea campagna di rilievo della subsidenza, si procederà all'aggiornamento del SICELL per il periodo 2006-2012 e della conseguente classificazione ASPE delle 118 Celle litoranee. Le indicazioni che emergeranno saranno funzionali alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa. |
| | Definizione del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti | utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati | 14 "Tratti significativi ai fini gestionali" rilevati dal SICELL e mutuati nella "Scheda di tratto significativo" inserita nel Regolamento | Nel sistema SICELL sono stati individuati 14 "Tratti significativi ai fini gestionali" risultanti dall'accorpamento di Celle litoranee in funzione delle pratiche gestionali dei Servizi Tecnici di Bacino costieri. Nell'ambito della formulazione del Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri è stata introdotta la "Scheda di Tratto significativo", mutuata dal SICELL, come carta d'identità del paraggio costiero utile ai fini del procedimento autorizzativo. |
| Governance | Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale | n. strutture organizzative coinvolte n. accordi/iniziative congiunte definiti | 5 strutture organizzative coinvolte determina del DG Ambiente n. 11213 del 02/11/2009 | Il lavoro sviluppato in ambito regionale nel progetto COASTANCE è stato svolto in stretta collaborazione con le strutture che a diverso titolo di occupano di difesa costiera: Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (programmazione, pianificazione e coordinamento), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (sviluppo delle conoscenze e sistema informativo), Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa e Servizio Tecnico di Bacino della Romagna (attuazione degli interventi sui territori di competenza) ARPA-DT Unità Mare Costa (studi e monitoraggi costieri). |

Conclusioni:

In generale l'esperienza di COASTANCE pone risalto al valore aggiunto della cooperazione, che attraverso processi di fertilizzazione incrociata genera l'individuazione di metodi e strumenti migliorativi applicabili a contesti diversi.

In riferimento ai criteri individuati, sono principalmente l'apporto innovativo e l'attivazione di un percorso di networking e capitalizzazione a fungere da volano per il raggiungimento di ulteriori risultati.

Il raggiungimento dell'insieme dei risultati di rilievo a livello regionale, risulta essere infatti particolarmente influenzato da un lato dalla definizione e affinamento del sistema informativo gestionale regionale e dall'altro dai processi di capitalizzazione/clusterizzazione avviati e/o rafforzati dal progetto.

Nell'ambito di COASTANCE, il modello gestionale della costa regionale si basa su due linee di azione principali: 1) alimentazione del sistema costiero attraverso interventi di ripascimento con sedimenti provenienti dall'interno o dall'esterno del sistema (accumuli litoranei, dragaggi portuali, giacimenti sottomarini, scavi e interventi edilizi, ecc.); 2) riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia.

La funzionalità del sistema informativo gestionale creato (SICELL) garantisce l'**innovazione** e il sostegno a processi di **capitalizzazione** e trasferimento di know-how, fungendo da supporto nella costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, nella definizione della programmazione di interventi di ripascimento dei tratti costieri critici con sedimenti provenienti da diverse fonti, interne od esterne al sistema costiero, e della regolamentazione regionale concernente la difesa costiera e la corretta gestione dei sedimenti di spiaggia nelle operazioni di manutenzione stagionale.

La realizzazione di uno strumento condiviso (SICELL) ha condotto inoltre ad un sensibile miglioramento e consolidamento delle modalità di collaborazione funzionale fra le diverse strutture regionali competenti.

Nell'ambito del Programma MED, la promozione di un percorso di sostegno allo sviluppo di processi di capitalizzazione di metodologie, strumenti e output dei progetti ha contribuito alla costituzione del Cluster FACECOAST, il quale pone le basi per la strutturazione di un Macro-progetto per il Mediterraneo, che ha come obiettivo la messa a sistema delle diverse esperienze sviluppate sul tema della difesa costiera nell'ambito di diversi programmi di cooperazione europea.

All'interno degli obiettivi del Macro-progetto è stata veicolata la creazione dell'Osservatorio per il Mediterraneo, la cui attivazione era prevista in COASTANCE. Tuttavia, la costituzione di una forma di collaborazione allargata alle oltre 40 strutture censite nelle varie regioni costiere mediterranee che si occupano di dati e monitoraggi costieri ha rappresentato una evidente difficoltà, soprattutto di ordine organizzativo e di risorse dedicate, determinata dalla "limitatezza" della copertura geografica desumibile a partire dal partenariato. Una possibile opportunità, pur con notevoli difficoltà, è stata individuata nella eventuale costituzione di un GECT, con il coinvolgimento dei governi nazionali di riferimento. Altra opportunità presa in considerazione è rappresentata dalla definizione di un accordo di collaborazione fra le Amministrazioni costiere, meno strutturata della precedente, senza personalità giuridica e con minor garanzie di risorse dedicate, che si concentri sulla condivisione delle informazioni di assetto costiero, fenomeni erosivi, informazioni sulla ricerca e gestione di sedimenti per i ripascimenti e sugli interventi effettuati.

Il successo dell'attività di **networking**, sfociata nella creazione del Cluster FACECOST, e la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto tendono in ogni caso ad assicurare la continuazione delle attività di COASTANCE anche successivamente la sua conclusione, includendo l'ipotesi di creazione dell'Osservatorio, rafforzandone i risultati, integrandoli in maniera più incisiva all'interno della programmazione regionale, contribuendo ad identificare ulteriori sviluppi innovativi finalizzati al raggiungimento degli outcome e facilitando la sua sostenibilità in un'area allargata a tutto il Mediterraneo.

Nonostante il debole coinvolgimento degli stakeholder locali, se non come beneficiari degli sviluppi progettuali, non supportato da risorse finanziarie decurtate in fase di approvazione del progetto dall'Autorità di Gestione del Programma MED, la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione dei risultati agli attori chiave del territorio.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto COASTANCE

Slides Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009)

Governance and adaptation policies to climate change and natural / anthropogenic risks in the Med coastal zones

sito web: www.coastance.eu

Interviste:

Intervista con Roberto Montanari, *Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa* in data 20/09/2011

Scambio elettronico con il referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati dal 10 maggio al 13 giugno 2012.

CUSTODES – CULTURAL SITES AND TOURISM: DEVELOPMENT OF EUROPEAN STRATEGIES

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: Provincia di Rimini (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Amitié srl
- 2, 3 - Polonia: ICIMSS, Centro Internazionale per la Gestione delle Informazioni e dei Servizi – Regione di Kujawsko-Pomorskie
- 4, 5- Slovenia: Municipalità di Velenje – IPAK, Istituto per l'Analisi Simbolica e lo Sviluppo di Tecnologie Informatiche
- 6 - Repubblica Ceca: Cross Czech a.s.

BUDGET TOTALE: 1.484.500€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
 Provincia di Rimini: 418.000€
 Amitié srl: 200.000€

DURATA: novembre 2008 – ottobre 2011

SITO WEB: www.custodes-project.net

OBIETTIVO

Il progetto CUSTODES ha l'obiettivo di focalizzarsi sui siti culturali meno conosciuti dei territori interessati (aree archeologiche, castelli storici, percorsi naturalistici e piccoli centri termali) valorizzando il loro potenziale come destinazioni turistiche sostenibili e promuovendone lo sviluppo socio-economico. Si concentra perciò sullo sviluppo di prodotti turistici creati su misura per piccoli siti culturali, che però godono della vicinanza di aree già sviluppate turisticamente.

Il progetto intreccia strategie promozionali tradizionali, che principalmente fanno leva solo sull'attrattiva delle risorse culturali di un determinato territorio, a un approccio innovativo dove la promozione è integrata con la creazione, a livello locale, di nuove infrastrutture e modelli turistici sostenibili.

ATTIVITÀ

- Messa in rete e scambio di buone prassi in materia di strumenti di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale
- Sviluppo di un nuovo modello comune per accrescere l'accessibilità, fruibilità, attrattività e le infrastrutture turistiche di siti culturali minori con potenzialità non ancora sfruttate
- Definizione di strumenti e criteri comuni per attirare turisti già presenti in mete principali esistenti nelle vicinanze
- Creazione di un inventario web interattivo di siti culturali da utilizzarsi per azioni di marketing condivise
- Realizzazione di azioni pilota e piani di investimento per personalizzare il modello comune rispetto alle specificità locali e attuare gli strumenti e le strategie definite congiuntamente (turismo vocazionale, modalità di gestione, strumenti promozionali, ricettività, gestione di eventi, ICT-nuove tecnologie, ecc..)
- Promozione della creazione di nuove imprese locali
- Azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di materiali promozionali, circuiti via web, partecipazione a Fiere, Forum, Convegni tematici
- Coinvolgimento attivo e stabile di attori chiave e comunità locali (Focus Group, Accordi)

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|------------------|--|--|---|---|
| Know-how | Acquisizione di informazioni sul patrimonio artistico-culturale dell'entroterra | n. beni storico-artistici mappati/ inseriti nelle nuove offerte turistiche | 5 beni/siti principali | La mappatura dei beni storico-artistici non era un obiettivo vero e proprio ma l'indicatore risulta correlato all'obiettivo di migliorare i flussi turistici valorizzando il turismo culturale. L'analisi va considerata qualitativamente e nel quadro di una più ampia strategia del territorio, in quanto non si è trattato di una vera mappatura di tutti i siti, ma di coinvolgerne alcuni rilevanti: 4 Castelli (Verucchio/Montefiore Conca/San Leo/Montebello) più il sito archeologico di Verucchio. L'analisi e l'individuazione degli strumenti di valorizzazione è stata mirata ad unire percorsi culturali come il mondo antico, archeologico, e la via dei Castelli al turismo, nell'ambito di un percorso strategico della Provincia di Rimini verso l'apertura e promozione del turismo culturale come ampliamento dell'offerta turistica rispetto al già consolidato turismo balneare. |
| Innovazione | Valorizzare i potenziali locali/Sviluppo di proposte innovative per favorire un turismo non solo costiero | n. pacchetti di offerta turistica creati n. percorsi culturali promossi n. turisti aderenti all'offerta n. albergatori coinvolti direttamente o tramite le associazioni | 1 pacchetto turistico creato direttamente dal progetto (fino al 2013) + accordi indiretti tra i singoli castelli e Albergatori 1 percorso Fantasy letterario come tema che unisce la rete di castelli sia a livello locale sia di network 2500 turisti partecipanti all'azione pilota (luglio 2011) 42 albergatori della costa (Costa Hotel, associazione albergatori di Riccione, Rimini Reservation) | L'accordo creato nell'ambito di CUSTODES (con scadenza 2013) prevede un biglietto unico ed un'immagine coordinata per i 4 castelli. La rete dei castelli ha prodotto anche accordi bilaterali tra i 4 comuni e alcuni albergatori (ad esempio Montefiore ha fatto un accordo con la catena Costa Hotel e San Leo con albergatori della Valmarecchia). L'accordo e l'azione pilota hanno contribuito, nei confronti degli albergatori, a promuovere le potenzialità dell'entroterra in modo più strutturato rispetto al passato. Da un punto di vista turistico il Fantasy letterario attrae un turismo giovane e, di conseguenza, anche famiglie. 2500 turisti (contati attraverso biglietti speciali - biglietto congiunto castelli, 10 euro) nella settimana 8-10 luglio 2011 (rilevazione relativa al secondo anno dell'azione pilota) Nell'ambito di CUSTODES, un significativo risultato è stato quello di aver coinvolto gli albergatori della costa anche attraverso attività a scopo formativo direttamente nei territori dell'entroterra |
| Capitalizzazione | Capitalizzazione degli interventi che, valorizzando i potenziali locali, concorrono ad un'unica strategia/pianificazione nell'ambito del turismo vocazionale | n. progetti integrati n. interventi sviluppati in un'ottica multi-programma | 3 SUVOT/ROMIT/CUSTODES 4 (CLEAR - CTE in corso/Paesaggio invisibile - progetto a valenza locale nato in concomitanza a CUSTODES/Carta di Perugia - adesione, protocollo di intenti in parallelo - 2010/Strada dei Vini e Saponi - progetto regionale nato nel 2000) | CUSTODES è il seguito e il completamento a livello metodologico del progetto SUVOT (Interreg IIC), sviluppato nell'ambito del percorso sul turismo vocazionale iniziato dalla Provincia di Rimini nel 2000 e di ROMIT (Cadses IIB) sugli itinerari romani, spunto per il tema degli itinerari culturali sul "mondo antico". In ROMIT ci sono le radici per la valorizzazione del parco archeologico di Verucchio e per lo sviluppo di itinerari culturali a valenza turistica (tema che acquista sempre più rilevanza anche in vista della nuova programmazione 2014-2020). Il completamento dei due progetti è sfociato anche nel sito vocationaltourism.eu - manuale turismo vocazionale. Il progetto CLEAR (Programma SEE) sul tema dell'accessibilità totale al patrimonio culturale - in corso - appare in linea con il tema dei castelli (Route dei Castelli) e con l'itinerario archeologico e come i precedenti progetti, tra loro integrati, rientra in un'unica strategia della Provincia di Rimini di ampliare l'offerta turistica, valorizzando l'entroterra e abbinando percorsi culturali a prodotti turistici. Sullo sfondo di tutte le iniziative c'è l'investimento di partenza da parte della Regione Emilia-Romagna e Provincia di Rimini in relazione a "Strade dei vini e dei sapori" (legge regionale 7/04/2000 n.23 - concessione di contributi finalizzati ad allestire la segnaletica, punti informativi e didattici, laboratori dimostrativi artigianali, musei e mostre permanenti, centri di degustazione). In parallelo a CUSTODES e indirettamente a questo connesso, risulta il percorso la "Rotta dei Fenici" - Il cammino di Annibale - che, nell'ambito di "Itinerari turistici del Mondo Antico" ha portato la Provincia di Rimini all'adesione alla "Carta di Perugia" (delibera Provincia di Rimini n.345/2010) che vede coinvolti tutti i paesi della "rotta". Infine, il Comune di San Leo ha sviluppato un progetto di marketing |

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|--------------------------------|---|--|---|---|
| | | | | turistico-culturale, assieme alla Provincia di Rimini e Pesaro Urbino "Paesaggio invisibile" che va a rintracciare i paesaggi nel Montefeltro raffigurati nei quadri di Piero della Francesca. |
| Investimenti diretti & indotti | Creazione di una fonte economica e di reddito nell'ambito della valorizzazione dei territori dell'entroterra | n. attività imprenditoriali/artigianali/commerciali attivate-consolidate (andamento del fatturato) - I FANTASTICI CASTELLI | a livello numerico vi sono solo dati generali e non è possibile rilevare il dato disaggregato in termini di fatturato | Vi è stata una crescita qualitativa e un'attività promozionale e di consolidamento di alcuni prodotti tipici: olio - si mantiene iniziativa frantoio aperto con permanente attenzione degli imprenditori; formaggio di fossa Talamello - apertura fosse; prodotti artigianali (gioielli/vasi/ceramica). Il segnale è comunque che l'entroterra è entrato pienamente nel prodotto turistico del distretto riminese. Sebbene non sia possibile quantificare il contributo di CUSTODES, i dati generali in termini di incremento delle presenze e aumento della capacità ricettiva nell'entroterra tra il 2010 e il 2011 rilevano il 21% di incremento delle presenze; il 29% delle presenze estere totali; un aumento di posti letto da 2300 a 2900. |
| Governance | Sviluppo di una collaborazione funzionale tra enti/associazioni/ soggetti del territorio (singoli comuni, rete museale, gestori di rocche e castelli, agriturismi, B&B...) | n. soggetti coinvolti n. accordi/iniziativa congiunte definiti | tutti i target group di progetto pubblici e privati 1 accordo sottoscritto tra i 4 castelli 1 iniziativa/progetto S.Leo e Provincia di Rimini "Paesaggio invisibile" (4) Accordi bilaterali singoli Castelli/Albergatori - catene alberghiere Iniziativa di promozione e mantenimento prodotti tipici Formazione albergatori della costa sul tema borghi e castelli con il coinvolgimento uffici IAT | Nell'attuazione del progetto, si è sviluppato un rapporto intenso con gli albergatori/Bed & Breakfast e loro associazioni, Rimini Reservation, uffici IAT della costa, i Comuni localizzati nella rete dei castelli, la rete museale e con i gestori privati. Istituzioni coinvolte: Provincia di Rimini, Comune di Montefiore Conca, San Leo, Torriana, Verucchio. European Travel Commission ha partecipato al workshop "Mondo antico" di Verucchio, 2011 |

Conclusioni:

Nell'esperienza di CUSTODES si rileva una capacità di mettere a sistema e valorizzare percorsi metodologici ed iniziative in un'ottica multi-programma e con il concorrere di risorse europee (CTE) e locali (Comuni del territorio, Provincia di Rimini, Regione Emilia-Romagna)

La **capitalizzazione** di interventi favorisce la realizzazione di un'unica strategia territoriale volta alla promozione di un turismo vocazionale di valorizzazione dell'entroterra e potenziamento dell'offerta turistica non solo costiera (il turismo straniero, in particolare del nord Europa guarda con attenzione le proposte che prestano attenzione alla natura e a percorsi bike, enogastronomici, culturali).

L'apporto **innovativo** e, in termini di **governance**, il coinvolgimento, seppur faticoso, di attori chiave sia pubblici sia privati (in particolare gestori di castelli e albergatori della costa) hanno favorito il raggiungimento dei risultati. Il valore aggiunto di CUSTODES è quindi avere contribuito a far decollare il sistema dell'offerta culturale unitamente al mercato turistico creando una rete di castelli visitabili e un nuovo percorso di turismo vocazionale: il Fantasy letterario come novità rispetto alle rievocazioni storiche e come segmento ancora scoperto e poco presidiato.

Le iniziative di CUSTODES e l'accordo siglato fino al 2013 tra i Castelli hanno avuto un indotto e un effetto di replica sul territorio, producendo altri accordi a livello locale, sempre tra soggetti pubblici e privati, e hanno dato il via ad altri progetti e percorsi di turismo culturale anche in ambito di network allargati.

Il segnale emerso, in coerenza anche con la programmazione locale, è che l'entroterra è entrato pienamente nel prodotto turistico del distretto riminese facendo rilevare dati generali di incremento delle presenze e un aumento della capacità ricettiva. Il successo dell'attività di messa in rete di soggetti pubblici e privati, gli investimenti della Provincia di Rimini e prima ancora della Regione Emilia-Romagna (Assessorati Agricoltura e Turismo) che a partire dal 2000 ha dato il via al progetto speciale "Le strade dei vini e dei sapori" (legge regionale 7 aprile 2000, nr.23) interessando le zone di Torriana, Verucchio, Montefiore Conca e prodotti come olio d'oliva, vini e formaggi tipici, la creazione di un nuovo percorso culturale e prodotto turistico tendono ad assicurare la continuazione delle attività di CUSTODES oltre la sua conclusione, rafforzandone i risultati, integrandoli in maniera più incisiva all'interno della programmazione locale, contribuendo ad identificare ulteriori sviluppi innovativi finalizzati al raggiungimento degli outcome.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma CEU

Scheda progetto CUSTODES

Final Report

Report azioni pilota – linee guida e strategie

Interviste:

Intervista con Roberto Righi e Pier Giacomo Sola - **Amitié**, Valentina Gravagli - **Provincia di Rimini** il 22/09/2011

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con Amitié il 9/05/2012 e approfondimento telefonico con Enzo Finocchiaro (Provincia di Rimini) il 5/06/2012

ERIK ACTION – UPGRADING THE INNOVATION CAPACITY OF EXISTING FIRMS

PROGRAMMA INTERREGIONALE INTERREG IVC

CAPOFILA: Regione Toscana (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Regione Emilia-Romagna - Attività Produttive Commercio e Turismo
- 2 - Austria: Bassa Austria – Dipartimento Affari Economici, Turismo e Tecnologia
- 3 - Portogallo: ADRAL – Agenzia di sviluppo regionale del Alentejo
- 4 - Spagna: IDEA – Agenzia per l’Innovazione e lo Sviluppo in Andalusia
- 5 - Slovenia: Regione Banska Bystrica
- 6 - Francia: Bretagna Innovazione
- 7 - Belgio: Agenzia del Governo Federale delle Fiandre
- 8 - Romania: Agenzia del Sud Est Romania
- 9 - Svezia: LTC AB – Lansteknikcentrum AB Sud Svezia
- 10 - Grecia: Università della Macedonia Occidentale

BUDGET TOTALE: 1.893.784,00€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
Regione Emilia-Romagna: 163.148,00€

DURATA: luglio 2008 – giugno 2010

SITO WEB: www.eriknetwork.net

OBBIETTIVO

L’obiettivo principale di ERIK Action è migliorare l’efficacia delle politiche di sviluppo regionale in materia di innovazione ed economia della conoscenza e, in particolare, a rafforzare la capacità di innovazione delle imprese esistenti. Il progetto vuole creare valore aggiunto per le imprese regionali migliorando i servizi di sostegno all’innovazione e alle infrastrutture.

ATTIVITÀ

Le principali attività di Erik Action sono le seguenti:

- Messa in rete e scambio di buone prassi attraverso la realizzazione di visite studio e attività di formazione su temi chiave
- Realizzazione di linee guida per l’implementazione delle buone pratiche sui fondi strutturali
- Definizione di piani d’azione regionali per il trasferimento e l’implementazione delle buone pratiche già individuate
- Promozione di azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la realizzazione di strumenti di disseminazione

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|-----------------------------|--|---|--|--|
| Know-how | Acquisizione di conoscenze per il miglioramento della capacità innovativa delle imprese a livello locale | n. buone prassi adottate n. giovani formati in alto apprendistato n. imprese che hanno utilizzato le figure professionali formate con contratto di alto apprendistato | 1 Buona prassi 7 giovani formati 7 imprese | La buona prassi è stata acquisita dalla Bassa Austria: formazione e assunzione per 15 mesi di giovani ricercatori in qualità di Assistenti all'Innovazione nelle PMI. In realtà a livello regionale è stata modificata e adottata apportando innovazione: ai giovani ricercatori assunti è stato richiesto di frequentare un Master accademico con almeno 240 ore di formazione teorica esterna all'azienda, con la possibilità di trasformare il contratto di apprendistato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato in qualunque momento e anche prima della scadenza. 7 giovani hanno deciso di essere assunti con contratto di Alto Apprendistato, frequentando master organizzati dall'Università di Ferrara 7 imprese hanno utilizzato le figure professionali formate con contratto di Alto Apprendistato. <i>Per un approfondimento sulla tipologia e collocazione delle imprese, con gli interlocutori di progetto si è condivisa la necessità di un confronto con l'Università di Ferrara che più direttamente ha seguito il rapporto giovani/imprese. È già stato attivato un primo contatto con il Centro ricerche Documentazione e Studi (CDS), con il quale è previsto un percorso di approfondimento finalizzato a recuperare maggiori informazioni sugli sviluppi progettuali.</i> |
| | Sviluppo di un nuovo percorso per favorire l'accordo tra Università ed Impresa e nuovi sbocchi occupazionali" | n. accordi/percorsi azienda/Università n. nuove figure professionali | | <i>Da approfondire con CDS.</i> |
| Innovazione | Sviluppo di un nuovo approccio formativo | n. nuovi master attivati (che tipo/settori?) | 2 Master | |
| Capitalizzazione | Capitalizzazione degli interventi di networking e di innovazione delle imprese | n. progetti integrati | 2 (ERIK e ERIK PLUS – art. 10 Azioni innovative FESR)) | Erik Action è un progetto di capitalizzazione che nasce su sollecito della Commissione Europea dopo una consolidata esperienza di scambio e networking all'interno della stessa rete Erik (52 regioni). ERIK e ERIK Plus avevano riguardato la costituzione del Network e la costruzione/aggiornamento di un database di buone prassi sul tema dell'innovazione. ERIK ACTION, servendosi del network, ha avuto come obiettivo il trasferimento concreto e l'adozione di buone prassi attraverso la sottoscrizione di piani di azione regionali. |
| Integrazione/ Mainstreaming | Sviluppo di formazione/occupazione di alto livello attraverso il contratto di alto apprendistato | n. contratti di apprendistato attivati n. contratti di alto apprendistato trasformati in rapporto di lavoro a tempo indeterminato | 7 giovani assunti | 7 contratti di Alto Apprendistato attivati <i>Da approfondire con CDS.</i> |
| | Sostegno alle politiche regionali in ambito di innovazione e occupazione | n. miglioramenti adottati nei processi pianificatori | 2 prassi modificate | In relazione ai bandi sul PRRIIT (Misura 3.1 – Azione A) e al nuovo bando sui distretti, è stato inserito come criterio di premialità l'assunzione tramite alto apprendistato. |

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|------------|---|---|--|---|
| Governance | Sviluppo di collaborazioni funzionali tra Istituzioni Regionali, imprese partecipanti al PRRIITT, Associazioni imprenditoriali, Centri Innovazione, Università | n. attori coinvolti n. accordi/iniziative e congiunte definiti | 7 attori chiave coinvolti Non ci sono accordi stabili che durano oltre al progetto. | 2 soggetti istituzionali coinvolti: Assessorato Attività Produttive e Assessorato Lavoro della Regione Emilia-Romagna 4 stakeholder regionali coinvolti, perché interessati al progetto: Unindustria, Democenter, Centuria, CNA innovazione 1 università coinvolta che ha offerto master per giovani assunti con Alto Apprendistato: Università di Ferrara Gli attori chiave sono stati attivamente coinvolti nella implementazione del progetto ma poi proseguono la loro attività in maniera autonoma e non nell'ambito di un accordo stabilito. La regione continua a promuovere l'Alto Apprendistato inserendolo come requisito premiante in bandi di sostegno alle imprese. |
| | Sviluppo di una collaborazione stabile tra AG POR FESR e AG POR FSE | Piano d'Azione + effetti | | 1 Piano di Azione regionale firmato congiuntamente dai 2 Assessorati di cui sopra. Gli effetti sono riportati nell'ambito dell'integrazione/mainstreaming come miglioramenti adottati nei processi pianificatori |

Conclusioni:

ERIK ACTION è per definizione un progetto di **capitalizzazione** sviluppato nell'ambito del Programma Interreg IVC che chiude un ciclo di vita di progetti tra loro in continuità. Nato su sollecitazione della Commissione Europea, il progetto integra e mette a sistema una consolidata esperienza di scambio e networking che, nelle sue tre edizioni (Erik, Erik Plus, Erik Action), ha coinvolto 52 regioni sul tema dell'innovazione nelle PMI.

ERIK ACTION è centrato sullo scambio, trasferimento e adozione di buone prassi inserite in Piani di Azione Regionali sottoscritti da soggetti chiave ai fini di una effettiva implementazione.

In riferimento ai criteri individuati, *l'acquisizione di conoscenze* ha portato l'Amministrazione regionale all'adozione di una buona prassi che, rielaborata in senso innovativo e valorizzata, ha costituito il cuore del progetto fungendo da volano per il raggiungimento di ulteriori risultati a livello regionale.

Seppure la Regione non sia riuscita in questo progetto a trasferire proprie buone prassi, ha sfruttato quindi a pieno la buona prassi acquisita della Bassa Austria che prevedeva la formazione e assunzione per 15 mesi di giovani ricercatori in qualità di Assistenti all'Innovazione nelle PMI. L'**innovazione** apportata nella Regione Emilia-Romagna ha richiesto ai giovani ricercatori assunti di frequentare un Master accademico con almeno 240 ore di formazione teorica esterna all'Azienda, ha eliminato la durata specifica del periodo di assunzione e ha introdotto la possibilità di trasformare il contratto di alto apprendistato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato in qualunque momento e anche prima della scadenza. Questi aspetti rappresentano un sostegno alle politiche regionali in ambito di innovazione e occupazione poiché danno un contributo allo sviluppo di nuove modalità formative ed occupazionali.

L'apporto innovativo si riflette anche in termini di **mainstreaming** e **governance** verso miglioramenti nei processi di programmazione e nello sviluppo di collaborazioni tra attori chiave appartenenti al triangolo istituzione, università, centri di ricerca e tra Assessorati e Autorità di Gestione di Programmi Operativi Regionali (POR), elementi che appaiono come il reale contributo apportato dalla cooperazione.

Nello specifico, il miglioramento nei processi pianificatori si riflette nella progressiva introduzione nei bandi di sostegno alle imprese (prima PRRIITT e poi Bando sui distretti) del criterio di premialità per l'assunzione tramite alto apprendistato; la collaborazione tra attori chiave è stata fondamentale e attiva durante l'implementazione del progetto pur non avendo poi prodotto accordi permanenti diretti con l'istituzione regionale, mentre la collaborazione tra Assessorato Attività Produttive, Commercio, Turismo, Servizio Politiche di Sviluppo Economico, Ricerca Industriale e Assessorato Sanità e Politiche Sociali si è concretizzata nella firma congiunta del Piano di Azione Regionale.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma Interreg IVC

Scheda progetto ERIK ACTION

Piano di Azione

Interviste:

Intervista con Elisabetta Maini e Angelica Laterza - **Assessorato attività produttive, commercio, turismo - Servizio politiche di sviluppo economico, ricerca industriale e innovazione tecnologica** in data 1/12/2011
Scambio elettronico e telefonico con le referenti progettuali per la verifica e misurazione degli indicatori dal 2/05/2012 al 12/06/2012

MMOVE - MOBILITY MANAGEMENT OVER EUROPE: CHANGING MOBILITY PATTERNS

PROGRAMMA INTERREGIONALE IV C

CAPOFILIA: Comune di Reggio Emilia (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: SVIM - Sviluppo Marche
- 2, 3 - Grecia: Comune di Kavala, Società per lo sviluppo di Volos
- 4 - Germania: Città di Ulm
- 5 - Spagna: Consiglio Comunale di Girona
- 6 - Romania: Agenzia Metropolitana per lo sviluppo sostenibile di Brasov
- 7 - Regno Unito: Consiglio Comunale di Brighton & Hove
- 8, 9 - Svezia: Città di Mölndal, Comune di Varberg
- 10 - Bulgaria: Comune di Razlog

BUDGET TOTALE: 1.851.265,02€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
Comune di Reggio Emilia: 586.650,15€

DURATA: novembre 2008 – gennaio 2012

Sito web: www.mmove.eu

OBIETTIVO

MMOVE vuole identificare e scambiare le buone prassi sulle politiche di mobilità sostenibile e fornire alle autorità locali e regionali una metodologia condivisa per la loro gestione. Inoltre il progetto vuole accrescere la consapevolezza sui metodi innovativi di gestione della mobilità – il Mobility Management - in particolare quelli che richiedono bassi investimenti e hanno un forte impatto in termini di cambiamento degli schemi di mobilità dei cittadini.

ATTIVITÀ

Le principali attività di MMOVE sono le seguenti:

- Identificare e scambiare buone prassi da tutta Europa sulle politiche di mobilità sostenibile per città medio-piccole attraverso la realizzazione di visite studio e meeting
- Sviluppare e fornire una metodologia comune di analisi del know how e delle politiche UE in tema di mobility management
- Supportare il processo di apprendimento e la formazione di competenze specifiche negli attori coinvolti attraverso la realizzazione di study visit, scambio di esperienze, meeting
- Valutare la trasferibilità delle buone prassi attraverso la realizzazione di studi di fattibilità sulle pratiche di maggior interesse per identificare i fattori critici di successo e facilitare l'adozione delle stesse da parte dei partner
- Fornire ai comuni di città medio – piccole uno strumento per sensibilizzare i governi regionali sui loro fabbisogni, fornendo raccomandazioni di policy
- Fornire supporto tecnico ai decisori politici e mobility manager di tutta Europa attraverso la costruzione e diffusione del Policy Toolbox uno strumento /guida on-line
- Informare e sensibilizzare la cittadinanza sul tema della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di eventi , siti web e materiale promozionale

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|---|---|---|---|---|
| Know-how | Acquisizione di conoscenze per l'implementazione di misure di mobilità sostenibile | n. buone prassi/modelli adottati n. study visits persone (tipologie) coinvolte nelle study visits | 1 buona prassi adottata 5 study visits 22 partecipanti totali a study visits | La buona prassi viene derivata dalla città di Ulm relativa a <i>Tram Network Extension</i> (assieme ad altre tratte dalla letteratura generale, tra cui <i>Tramway on decommissioned railway line</i> di Lugano e Zurigo e <i>Light rail vehicle on urban tramway section</i> di Zwickau) per la definizione del piano di fattibilità per lo sviluppo dell'Area Nord di Reggio Emilia. 16 partecipanti alla study visit di Reggio Emilia finalizzata ad illustrare le politiche di mobilità sostenibile. Tipologia: Università - Dipartimento di Ingegneria, TIL - Trasporti Integrati e Logistica, ACT Azienda partecipata del Comune per i Trasporti, pedagogisti / dirigenti scolastici delle scuole primarie. 6 partecipanti alle study visit nazionali e transnazionali (Brighton, Ulm, Bocholt, Pesaro). Tipologia: Comune di Reggio Emilia, ACT Reggio Emilia, Università - Dipartimento di Ingegneria |
| Capitalizzazione | Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema di mobilità sostenibile | n. buone prassi trasferite n. interventi sviluppati | 2 prassi: Bicibus e Reggio Electrical Experience 3 progetti: INVOLVE, SUM PROJECT, ENTER.HUB | 2 buone prassi del Comune di Reggio capitalizzate: Bicibus adottata dal Comune di Brighton e da SVIM (Bike Train nel caso inglese). Reggio Electrical Experience trasferita a Ulm e Brasov: Ulm sta implementando un sistema di E-biking (Pedelec), Brasov sta rafforzando il trasporto pubblico elettrico. Progetto INVOLVE (IV call di INTERREG IV C) con LP tedesco e il Comune di Reggio Emilia come PP sul tema dello sviluppo di pratiche di mobility management con specifico riferimento alle partnership pubblico-private; SUM PROJECT (IV call di INTERREG IV C) LP spagnolo e Comune di Reggio Emilia come PP sulle pratiche di trasporto urbano sostenibile, in cui viene capitalizzata l'esperienza di Reggio Emilia sull'uso di veicoli elettrici. In entrambi i progetti viene coinvolto lo stesso servizio - Politiche per la mobilità - del Comune di Reggio Emilia presente in MMOVe ENTER.HUB (URBACT) sul tema degli hub (nodi di trasporto intermodali, stazioni alta velocità) come volano per lo sviluppo delle città medio-piccole con il Comune di Reggio Emilia - Unità Progetto Alta Velocità come LP. |
| Investimenti diretti & indotti | Avvio di un percorso di potenziamento del sistema dei trasporti urbani | Studio di fattibilità | - | Gli investimenti relativi allo sviluppo dell'Area Nord sono attualmente in fase di negoziazione |
| Integrazione/Mainstreaming | Supporto alla costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative di mobilità urbana sostenibile (supporto alla programmazione) | Piano di fattibilità Integrazione delle raccomandazioni elaborate nelle pratiche pianificatorie a livello locale | 1 piano di fattibilità e raccomandazioni in corso di adozione | Le raccomandazioni del piano di fattibilità sono tenute in considerazione nella programmazione del Comune di Reggio Emilia e a supporto delle attività del Tavolo Area Nord |
| Governance | Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private | n. gruppi di lavoro avviati n. soggetti coinvolti n. accordi/iniziativa congiunte definiti | 1 gruppo di Lavoro Area-Nord 9 soggetti coinvolti 7 eventi realizzati /1.150 partecipanti | 1 gruppo Area-Nord composto da: Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio, Ordini Professionali degli Architetti, Ingegneri e Geometri, Circonscrizione, Club Meccatronica di Reggio Emilia. Ad oggi non sono stati chiusi accordi. 7 eventi: 1 convegno "Il ruolo medio padano di Reggio Emilia", 18 ottobre 2011, rivolto alla cittadinanza (100 partecipanti) 1 workshop tematico, presso Comune di Reggio, con la partecipazione di tecnici, amministratori, stakeholder locali (20 persone) 1 workshop "Open Space Technology", 3 marzo 2011, presso la Camera di Commercio (30 persone) 1 evento di lancio del progetto, 19 marzo 2010 (400 persone) |

| Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|--|---|----------------------------------|---|
| | | | 3 eventi pubblici di restituzione organizzati dal Comune sui temi del Gruppo aperti alla cittadinanza: Reggio High Tech, 17.12.2012; Reggio Green 14.05.2012; Reggio Approach 06.06.2012, c.a. 200 partecipanti per giornata. |
| Aumento della consapevolezza della cittadinanza sull'uso dei trasporti pubblici | n. interventi di sensibilizzazione realizzati n. persone (tipologie) coinvolte | 4 eventi 366 partecipanti | 1 incontro a carattere nazionale promosso dal network Civinet con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna per un intervento su bikesharing e di Brighton per presentare la trasferibilità del bicibus da Reggio Emilia a Brighton (17 novembre 2011 con 100 partecipanti del comune, provincia e comuni limitrofi) 1 meeting del gruppo di lavoro sulla mobilità del network Eurotowns (15 novembre 2011, con 16 partecipanti) 1 evento finale di progetto a Reggio Emilia (16 novembre 2011, con 230 partecipanti, tra operatori del settore, Assessori/Dirigenti/Tecnici della mobilità, cittadinanza interessata al tema) 1 presentazione pubblica del libro "Spazi per camminare", maggio 2011, che ha previsto la divulgazione dei contenuti progettuali |

Conclusioni:

La finalità del progetto è favorire la creazione di un trasporto pubblico collettivo a bassi costi e aumentare la consapevolezza dei decisori politici e della popolazione sulla rilevanza di un approccio sostenibile alla mobilità. Il focus è supportare lo sviluppo di **Know-how** locale attraverso lo scambio di buone prassi e di modelli vincenti, derivati dalla rete attivatasi nel progetto, capaci di attuare alternative sostenibili per il trasporto urbano anche attraverso la formazione e la sensibilizzazione dei decisori politici rispetto a queste tematiche. La partecipazione alle study visits, sia degli amministratori locali sia dei tecnici comunali, ha infatti creato lo spazio e l'atteggiamento necessario per l'adozione e l'implementazione delle raccomandazioni elaborate nel contesto del progetto all'interno dei futuri processi di programmazione del territorio.

Forte input all'ideazione del progetto viene al Comune di Reggio Emilia dall'ospitare la nuova stazione FS della tratta di alta velocità Milano - Bologna, la cui operatività funzionale è prevista per la fine del 2012, che pone la necessità di rafforzare collaborazioni pubblico-private per il rilancio e lo sviluppo economico dell'area nord di Reggio Emilia e nello specifico per l'attivazione di un efficiente sistema di collegamenti tra la stazione e il centro città con un servizio tramviario. Il progetto si è inserito in questo contesto, rafforzando la **governance** attraverso il sostegno alle diverse iniziative definite dal Gruppo di Lavoro Area Nord, un tavolo composto da soggetti privati e rappresentanti delle istituzioni locali, provinciali e regionali. Il gruppo, che si è costituito nel 2010 per chiudere le sue attività a giugno 2012, ha svolto una funzione di indirizzo per la definizione di accordi attraverso il POC (Piano Operativo Comunale) e il PSC (Piano Strutturale Comunale), concentrandosi su 4 temi prioritari: green economy/innovazione sulle politiche ambientali/efficienza energetica, educazione/sviluppo di innovazione sulle metodologie educative, meccatronica/nuove tecnologie, sviluppo urbano e infrastrutture.

Altro aspetto cruciale portato avanti dal progetto, sempre collegato ai processi di **governance** del territorio, riguarda la sensibilizzazione e l'aumento della consapevolezza della cittadinanza sull'uso del trasporto pubblico attuata attraverso la realizzazione di iniziative locali ad ampia partecipazione. Il progetto, che affronta anche le problematiche connesse alla ricerca dei finanziamenti necessari per la messa in atto del sistema pianificato, ha per ora realizzato il necessario impianto progettuale per la concretizzazione del trasporto urbano identificato e lo ha offerto ai decisori come possibile soluzione alle necessità del Comune in fatto di trasporto urbano.

Documenti di progetto

Application Form, Programma IV C

Scheda progetto MMOVE

Best Practice Final Report

1 Progress Evaluation Report MMOVE

2 Progress Evaluation Report MMOVE

Study Visit Final Report

sito web: www.mmove.eu

Interviste

Intervista con Alessandro Meggiato, **Servizio Politiche per la Mobilità del Comune di Reggio Emilia** e con Nubia Tagliaferro di **Reggio nel mondo/Reggio Children s.r.l.** in data 28/09/2011.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali in data 17/05/2012.

PAYS.MED.URBAN – HIGH QUALITY OF LANDSCAPE AS A KEY OF SUSTAINABILITY AND COMPETITIVENESS OF MEDITERRANEAN URBAN AREAS

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILIA: Regione Andalusia –Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata

8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)

9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia

13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve

14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention.

BUDGET TOTALE: 1.633.332€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
Regione Emilia-Romagna: 161.335€

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011

SITO WEB: www.paysmed.net

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività..

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione
- Creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio
- Promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|------------------------------------|---|---|---|--|
| Know-how | Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio | n. buone prassi adottate/strumenti metodologici adottati | 1 metodologia a più fasi (da Pay.doc a Pays.Med.urban) 1 catalogo buone prassi adottato come strumento didattico | Quasi tutto l'insieme delle attività del progetto costituisce un ambito di conoscenze, indirizzi e strumenti metodologici che possono confluire nel nuovo PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale). Si è condivisa una metodologia di rappresentazione e classificazione dei diversi paesaggi con una scelta generalista in Pay.doc, valutando le caratteristiche di tipo geografico/socioeconomico mentre in Pays.Med.Urban sono stati rappresentati i paesaggi a più elevata velocità di trasformazione. |
| capitalizzazione | Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi | n. buone prassi trasferite n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma n. finanziamenti percepiti aggiuntivi n. contatti consolidati a livello locale | 7 buone prassi 7 progetti integrati 3 - 2 CTE (MED/IVC) +1 regionale (Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) 70.000 euro - Importo di Hybrid Park (finanziamento percepito come parte di una capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio) 500 | 7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le 7 buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva quindi una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pays .Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. "Lungo i bordi (RE)" ha vinto il III Premio del MED realizzato in Pays.Med.Urban. Pays. Med.Urban nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Inoltre, Hybrid Parks riprende il tema dell'agricoltura urbana (la RER intende trasferire la buona prassi sugli orti sociali migliorandone la qualità paesaggistica), già linea studio di Pays.Med e di Pays.doc (linee guida prodotte sul tema degli orti). Nel percorso di realizzazione dei diversi interventi tra loro integrati, i contatti consolidati, coinvolti nelle attività sono circa 500 suddivisi tra ordini professionali/associazioni/università/province e comuni/altri settori regionali - es agricoltura – |
| Integrazione/ Mainstreaming | Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento | n. nuovi paesaggi rilevati n. casi studio rilevati (Linee Guida) | 20 schede descrittive che rilevano la progettualità in corso corrispondenti a 20 paesaggi in trasformazione 13 casi confluiti in linee guida a scopo divulgativo/educativo | n. 20 punti di monitoraggio di cui 13 casi studio che includono le buone prassi trasferite. Le linee guida, realizzate sulla base dei casi studio, relativamente alla sensibilizzazione al paesaggio sono uno strumento divulgativo volto ai Comuni ma anche alle strutture educative. |
| | Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio - l.r. 23/2009 (database propedeutico) | n. punti di monitoraggio (estensione di territorio interessata da interventi realizzati o in corso) n. criteri individuati per la valutazione e il perseguimento degli obiettivi (trasformazione del paesaggio) | 20 punti di monitoraggio Almeno 5 per ogni punto di monitoraggio. Si tratta di criteri di monitoraggio/valutazione e di tipo qualitativo, denominati "obiettivi di qualità" – le schede dei progetti con i relativi obiettivi di qualità sono reperibili sul sito di progetto http://www.paysmed.net/pays-urban/osservatorio/punt | 20 punti osservati su aree urbane e peri-urbane mediterranee in Emilia-Romagna in riferimento a paesaggi periurbani in trasformazione: Mirandola, Ferrara, Medio Panaro, Sud-Est Bologna, Bologna Est, Lugo, Reggio-Emilia, Sud Reggio-Emilia, Nord Piacenza, Savignano sul Rubicone, Parma, Sud Parma, Rimini, Cesenatico, Marano, Carpi, Imola, Ravenna, S. Marino, Fornovo. Questa attività, di rilievo di punti di osservazione del paesaggio, è in continuità con il precedente progetto Pays.Doc che ha evidenziato 35 punti con caratterizzazione di tipo geografico/socioeconomico. Il valore della rilevazione è di avere creato una Banca dati - Osservatorio virtuale con 55 punti di osservazione - che per l'Emilia-Romagna risulta propedeutica alla realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della legge regionale 23/2009. La legge regionale 23/2009 sul Piano del Paesaggio fa riferimento a 3 tipi di attività: 1. Tutela (tema non trattato); 2. Progetti (PAYS.MED ha realizzato attività di promozione/valorizzazione di progetti già esistenti in corso); 3. Osservatorio del Paesaggio (PAYS.MED ha svolto attività concrete a supporto della creazione dell'Osservatorio del Paesaggio). Inoltre, viene citata come attività, l'opportunità di sviluppare azioni di |

| | Risultati regionali | Indicatori | Quantificazione | Commenti |
|------------|--|---|--|--|
| | | | i/emilia_romagna.html | partecipazione in merito alla definizione del Piano del Paesaggio: l'azione pilota di PAYS.MED ha sperimentato la partecipazione di cittadini (e attori chiave (eventi strutturati per favorire la partecipazione, quali Tavola Rotonda, Host, Bar Camp). |
| Governance | Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali sul tema paesaggistico | n. istituzioni/servizi regionali coinvolti | Centro stampa regionale 10 Comuni/Province a cui fanno capo i 20 punti di monitoraggio | Nella fasi di implementazione del progetto e con particolare riferimento all'azione pilota, si era delineata una iniziale collaborazione con il servizio trasporti ma poi non concretizzata. A livello regionale, si rileva quindi solo una collaborazione con il Centro stampa relativamente a tutte le attività divulgative. Una collaborazione funzionale è avvenuta con i comuni e le province sui punti di monitoraggio (in particolare con i luoghi dei 7 progetti buone prassi). Iniziativa congiunta riguardo alla promozione dei 7 progetti locali nell'ambito di Pays. Med.Urban (premio del mediterraneo) |
| | | n. accordi/iniziative congiunte definiti | 1 iniziativa congiunta | |
| | Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio | n. interviste effettuate | 750 (600 telefoniche e 150 via e-mail) | Interviste realizzate nell'ambito dell'azione pilota incentrata sulla Ricerca sociologica: "La Via Emilia: da infrastruttura regionale e strada vetrina a luogo dell'abitare". |
| | | n. pubblicazioni diffuse | 1500 pubblicazioni | 1500 Pubblicazioni di: "Osservatorio Virtuale del Paesaggio Urbano Mediterraneo"; "Buone Pratiche per il Paesaggio"; "Sensibilizzare al Paesaggio"; "Paesaggi in Divenire". Usciranno a breve due pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che descrivono in dettaglio le esperienze effettuate in Regione Emilia-Romagna attraverso il Progetto: una sull'indagine ed una sui processi di partecipazione nel campo del paesaggio. |
| | Sensibilizzazione degli amministratori e attori locali riguardo le tematiche paesaggistiche | n. eventi di sensibilizzazione realizzati | 3 eventi di sensibilizzazione | 3 eventi di sensibilizzazione: |
| | | n. attori locali coinvolti | 359 attori locali coinvolti | 1. Paesaggi in Divenire – 9/10 Giugno 2010 a Rimini. N 184 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) ; |
| | | n. proposte raccolte | 2 report | 2. Paesaggio e Sensibilizzazione - 20 Dicembre 2010 Bologna. N 100 partecipanti (professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) ; |
| | | n. raccomandazioni adottate nelle programmazioni locali | - | 3. Paesaggio nella Crisi - 5 Dicembre 2011. N 75 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) Le proposte e raccomandazioni a valere sulla programmazione locale sono riportate negli instant-report degli eventi: "Paesaggio e sensibilizzazione" e "Paesaggio in crisi". Alcune saranno riprese e sviluppate nelle pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che usciranno a breve. |

Conclusioni:

L'indagine dimostra che il progetto Pay.Med.Urban rientra in un percorso e in una strategia di capitalizzazione e integrazione di interventi sul tema del Paesaggio (progetti CTE MED/IVC e Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) che concorrono agli stessi risultati: una concezione del paesaggio come risorsa di sviluppo economico, la definizione del Piano Paesaggistico Regionale, l'attuazione della legge regionale 23/2009, integrazione effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio.

Per il raggiungimento dei risultati di rilievo regionale, e per contribuire alle attività del servizio regionale coinvolto, i finanziamenti percepiti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (e per affinità di area e caratterizzazione del paesaggio, del Programma MED) risultano importanti poiché difficile risulta il reperimento di fondi dedicati alla tematica di riferimento.

In relazione ai criteri individuati, oltre al valore aggiunto della cooperazione e alla capitalizzazione di interventi, i risultati dimostrano una incidenza del progetto in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il contributo alla programmazione regionale complessiva, e di **governance** per il coinvolgimento attivo e la sensibilizzazione di attori chiave.

Pay.Med.Urban, infatti, attraverso attività preparatorie di condivisione di metodologie e strumenti metodologici utili per la definizione del Piano Paesaggistico territoriale, ha creato una banca dati costituita da punti di monitoraggio/osservazione del paesaggio locale in trasformazione misurabili attraverso obiettivi di

qualità prestabiliti. La banca dati contribuisce a promuovere l'attuazione della legge regionale 23/2009 verso la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio regionale per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio.

Altri contributi dati al processo di attuazione della legge regionale 23/2009 sono la promozione, nell'ambito del progetto di cooperazione, di progetti locali in corso finanziati già dalla linea regionale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e la promozione, tramite azione pilota, di processi partecipativi di cittadini, amministratori locali, professionisti e attori chiave in generale, che concorrono alla definizione del Paesaggio peri-urbano e ai processi di cambiamento (interviste ai cittadini e realizzazione di eventi che hanno visto il coinvolgimento di attori chiave in modalità partecipativa – es. Bar Camp, Tavola Rotonda, Host).

Tra gli obiettivi iniziali del progetto rilevati come strategici a livello regionale ma non perseguiti concretamente in termini di risultato, il tentativo di integrare o comunque di promuovere l'integrazione effettiva di politiche, programmi, pianificazioni e servizi regionali che incidono sul Paesaggio periurbano e di periferia. Questo in funzione del fatto che Pay.Med.Urban promuove il concetto di paesaggio come risorsa di sviluppo economico, competitività, attrattività turistica. A tal proposito, nell'ambito del progetto si era inizialmente delineata la possibilità di una collaborazione funzionale tra Servizio Pianificazione e Servizio Trasporti, poi non concretizzata.

Nonostante il debole coinvolgimento iniziale degli amministratori locali (le amministrazioni che hanno partecipato lo hanno fatto su base spontanea ed in relazione al trasferimento di buone prassi e alla partecipazione del terzo premio del Mediterraneo previsto dal progetto), la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione e integrazione di risultati e prodotti nel territorio e presso gli attori chiave.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto Pay.Med

Sintesi BAR CAMP dicembre 2011

Schede dei punti di monitoraggio con obiettivi di qualità

Interviste

Prima intervista con la referente di progetto Barbara Fucci – ***Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio*** il 17/10/2011

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con la referente progettuale in data 11/5/2012

Allegato: Schede progetto

ADC - ADRIATIC DANUBIAN CLUSTERING

| | |
|--|---|
| PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SEE | CAPOFILA: Regione Veneto (IT) |
| PARTENARIATO: | |
| 1, 2, 3 - Italia: Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia-Romagna, Regione Molise 4 - Bulgaria: BEF - Bulgaria Economic Forum 5, 6 - Slovenia: Agenzia di Sviluppo di Maribor, CPEP – Centro per l'imprenditoria di Pirano 7 - Ungheria: ITD – Ungheria Investment and Trade Agency 8 - Romania: IPE – Istituto di analisi economiche 9 - Montenegro: SDAM – Direzione per lo sviluppo della PMI del Montenegro 10 - Serbia: Città di Nis 11 - Bosnia-Erzegovina: RARS – Agenzia nazionale per lo sviluppo delle PMI 12 – Croazia: DUNEA – Agenzia di sviluppo regionale di Dubrovnik - Neretva County (Partner in deroga 10%) | |
| BUDGET TOTALE: 2.060.000€ | BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA: Regione Emilia-Romagna: 150.000€ |
| DURATA: aprile 2009 – marzo 2012 ⁷ | SITO WEB: www.adcproject.eu |
| PERSONA DI CONTATTO: Regione Emilia-Romagna: Silvano Bertini, Direzione Generale Attività Produttive - Servizio Politiche di Sviluppo Economico sbertini@regione.emilia-romagna.it | |

IL CONTESTO RAZIONALE

L'area SEE, nonostante la massiccia presenza di imprese attive nell'area Adriatico-Danubiana e la condivisione di specializzazioni produttive simili, è caratterizzata da bassi indici di interscambio, che causano scarsa competitività del contesto industriale, processi di sviluppo rallentati e in generale una debole coesione. I problemi si connettono ad una scarsa visibilità delle PMI, alla mancanza di networking efficace tra le imprese / loro organizzazioni anche all'interno dello stesso settore produttivo, ad una non adeguata promozione dei gemellaggi transfrontalieri da parte delle PA responsabili.

OBIETTIVO

ADC intende fornire supporto pubblico per stimolare e rafforzare la cooperazione imprenditoriale in settori strategici al fine di superare le disparità presenti a livello regionale e rendere la regione Adriatico-Danubiana maggiormente competitiva nell'economia globale. Si intendono creare cluster settoriali transnazionali tra i distretti produttivi simili per costruire nuove opportunità di collaborazione tra PMI e stimolare investimenti e scambi. I cluster transnazionali creati si collocano in quattro settori strategici per le economie dei paesi partecipanti : agro-alimentare (Bulgaria), edilizia (Slovenia), meccatronica (Regione Emilia-Romagna), logistica (Ungheria).

ATTIVITÀ

Le principali attività di ADC sono le seguenti:

- Rilevare dati e informazioni sull'effettivo panorama dei cluster attraverso la realizzazione di studi settoriali e di analisi di contesto e SWOT dei diversi sistemi economici coinvolti
- Attivare un efficace processo di governance dei cluster attraverso l'elaborazione e l'implementazione di un modello di governance con il coinvolgimento diretto degli stakeholder locali
- Aumentare le competitività dei cluster transnazionali (con focus su quelli identificati nei settori strategici) attraverso la definizione e l'implementazione di una strategia di marketing territoriale condivisa, l'elaborazione di un piano operativo di business per ogni paese UE coinvolto, la creazione di Help Desk locali, l'elaborazione di un catalogo prodotto/servizi del sistema Adriatico-Danubiano
- Attuare un processo di animazione delle imprese all'interno del sistema produttivo locale attraverso la

⁷ La chiusura rendicontuale deve essere realizzata però entro il 1 luglio 2012.

realizzazione di Focus Group settoriali ed eventi transnazionali

- Supportare la cooperazione e lo scambio tra PMI attraverso la definizione e l'implementazione della infrastruttura DBE – Digital Business Ecosystem⁸ e relativa piattaforma
- Supportare lo sviluppo di cluster transnazionali attraverso l'elaborazione e l'adozione di una strategia di clustering e la creazione del Cluster Manager
- Coinvolgere, sensibilizzare e informare i public decision maker ai temi del progetto attraverso la realizzazione di attività di informazione e disseminazione ad hoc

OUTPUT

- Analisi SWOT ADC: l'analisi deriva dalla comparazione a livello transnazionale della analisi SWOT condotte a livello nazionale con il supporto degli stakeholder e degli opinion leader
- Mappa "economica" dei settori strategici: la mappa definita a livello transnazionale deriva dalle analisi di contesto e SWOT
- Strategia di Cluster Transnazionale: modello di governance dei sistemi produttivi locali e sua implementazione
- Profilo del Cluster Manager: definizione della figura professionale del Cluster Manager e delle sue competenze e compiti qualificata come esperta di sviluppo di cluster
- Working Group Transnazionali: 4 WG (uno per settore strategico selezionato) inerenti allo sviluppo della competitività delle PMI + 1 WG trasversale di presentazione dei casi studio finalizzato a definire un concetto di benchmarking efficace per la Cluster Governance
- Focus Groups e Partnership events settoriali: eventi di animazione delle PMI all'interno dei sistemi produttivi locali per valutare il potenziale di creazione di cluster
- DBE – Digital Business Ecosystem - infrastruttura digitale web-based che fornisce una piattaforma comune per lo scambio e la cooperazione tra imprese / PMI. Il modello è stato testato in precedenza con risultati positivi nell'ambito di un precedente progetto del 6 PQ:
 - verifica degli ICT asset a livello regionale
 - studio di fattibilità finalizzato a produrre un toolkit per l'applicazione del sistema DEB a livello regionale;
 - progetto pilota: dimostrazione su scala ridotta delle possibilità di cooperazione transnazionale tra PMI attraverso l'uso della piattaforma
 - attività promozionali: campagna promozionale rivolta ai decision makers
- Strategia di marketing territoriale condivisa finalizzata ad impostare business plan operativi in ogni Stato Membro coinvolto
- Brand comune per clustering in area Adriatico-Danubiana
- Help desk locali: 5 help desk di supporto agli investitori e di assistenza / consulenza per le PMI locali interessate ad entrare a far parte di cluster transnazionali
- Catalogo virtuale dei servizi / prodotti del sistema produttivo Adriatico-Danubiano: raccolta dati, creazione e aggiornamento del catalogo finalizzato allo sviluppo di cluster tra PMI

RISULTATI

- Identificazione delle catene produttive strategiche a livello transnazionale (cluster e settori) intesi in quanto volani di crescita e attrattività
- Capitalizzazione delle complementarità produttive tra cluster esistenti ed emergenti in area Adriatico-Danubiana
- Sviluppo e ottimizzazione delle relazioni e della cooperazione orizzontale tra imprese e PMI del sistema produttivo Adriatico-Danubiano
- Creazione e animazione di nuove partnership tra gli attori territoriali che operano nello sviluppo di cluster
- Miglioramento delle relazioni di business tra imprese / PMI attraverso la strumenti ICT innovativi (DBE)
- Capacity Building in relazione a interventi di marketing territoriale per l'attrattività dell'area Adriatico-Danubiana
- Innovazione delle policy di settore attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione del policy decision

⁸ Il DBE– Digital Business Ecosystem è una infrastruttura / piattaforma basata sul Web Open Source e consente una efficace interrelazione tra le imprese (specialmente PMI)

makers

- Aumento della visibilità e dell'accessibilità dei sistemi produttivi locali

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni da parte dei cluster locali e delle PMI loro associate in merito ai mercati del Sud-Est Europea e ai cluster esistenti attraverso un contatto diretto con le sue realtà economiche e imprenditoriali
- Innovazione e aggiornamento delle competenze dei Cluster Manager individuati a livello locale
- Sviluppo/ rafforzamento di relazioni commerciali/produttive tra i cluster/PMI locali e i cluster/PMI degli altri paesi coinvolti nel progetto attraverso la partecipazione alla piattaforma DBE e con il supporto dell'help desk regionale⁹
- Rafforzamento della rete dei partner per la prosecuzione delle attività dopo la conclusione del progetto attraverso la sottoscrizione di accordi settoriali
- Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema di competitività della PMI e supporto allo sviluppo di cluster che vedono la diretta partecipazione della Regione Emilia-Romagna e di altri enti del territorio¹⁰
- Sviluppo di collaborazioni pubblico-private tra le Istituzioni, i cluster/PMI locali e i cluster / PMI degli altri paesi coinvolti nel progetto
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra i cluster/PMI locali e gli attori del territorio coinvolti nei principali processi legati all'innovazione¹¹
- Supporto alla costruzione di politiche regionali efficaci per il marketing territoriale attraverso la messa a disposizione della strategia di marketing territoriale elaborata nell'ambito del progetto

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Incremento della crescita economica dell'area Adriatico-Danubiana
- Aumento della competitività delle imprese e in generale dei contesti produttivi territoriali in un'ottica transnazionale

⁹ L'Help Desk regionale è stato identificato presso il Cluster Club Meccatronica di Reggio Emilia.

¹⁰ I progetti a partecipazione regionale su tematiche affini al progetto ADC sono CPLUS, finanziato nell'ambito del Programma transnazionale Central Europe, sull'internazionalizzazione dei cluster che vede il CNA ER in qualità di LP e la RER – DG Att. Produttive come PP; il progetto KNOW US, finanziato nell'ambito del Programma Transfrontaliero Italia-Slovenia, sulla competitività delle PMI in area transfrontaliera con la RER - DG Att. Produttive in qualità di PP. E' stato inoltre presentato nell'ambito dell'ultima call del Programma Transnazionale SEE il progetto INNOMECC che vede la partecipazione come PP della RER – DG Att. Produttive e di Reggio Emilia Innovazione in collaborazione con i cluster rumeni, bulgari e ungheresi coinvolti nel progetto ADC (è in corso la fase di selezione dei progetti presentati).

¹¹ I principali centri di innovazione e di ricerca e di cluster della regione coinvolti nel progetto sono stati Centuria-Rit della Romagna, Larco - Icos, Club-Meccatronica di Reggio Emilia, REI – Reggio Emilia Innovazione, Democenter, Datalogic, Trelab

BE NATUR – BETTER MANAGEMENT AND IMPLEMENTATION OF NATURA 2000 SITES

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA

CAPOFILA: Nimfea Environment and Nature Conservation Association (HU)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Italia: Provincia di Ravenna, Consorzio di gestione di Torre Guaceto – Brindisi, Regione Veneto – Direzione pianificazione territoriale e parchi
 4, 5, 6 - Austria: Centro di Studio e Ricerca in Agricoltura Raumberg-Gumpenstein –Liezen, Università della Tecnologia di Vienna, Dipartimento di finanza pubblica e politica delle infrastrutture, Università di Klagenfurt – Dipartimento di Economia (come Partner Associato)
 7 - Grecia: S.A.L.G.O. Agenzia di Sviluppo per il Sud Epiro Amvrakikos
 8 - Bulgaria: Direzione del Parco Naturale Strandja
 9, 10, 11 - Romania: Istituto nazionale di sviluppo e ricerca del Delta Danubio – Tulcea, Consiglio della Contea di Timis, Autorità della biosfera della Riserva del Delta del Danúbio (come Partner Associato)
 12 - Ungheria: Agenzia di coordinamento sviluppo Lago Balaton
 13 - Serbia: Città di Cacak

BUDGET TOTALE: 2.544.900€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Provincia di Ravenna: 256.450,00€

DURATA: febbraio 2011 – gennaio 2014

SITO WEB: www.be-natur.it

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ravenna: Simona Melchiorri - Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie smelchiorri@mail.provincia.ra.it e Massimiliano Costa - Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale mcosta@mail.provincia.ra.it –

IL CONTESTO RAZIONALE

Affrontare la perdita di biodiversità, sia per quanto riguarda gli habitat che le specie, è al giorno d'oggi una delle sfide più importanti e impegnative, le cui possibili conseguenze ne fanno una questione internazionale. È importante mantenere e rafforzare gli ecosistemi, dando loro spazio affinché possano reagire in modo flessibile ai cambiamenti climatici ed agli effetti causati dalle attività umane.

OBIETTIVO

Le Direttive Habitat e Uccelli, fanno parte di una solida base giuridica comunitaria per la conservazione della natura e forniscono le basi per la salvaguardia del patrimonio naturale dell'Unione Europea. A tale proposito, si è rilevato come i paesi dell'Europa sudorientale presentino livelli diversi di applicazione di tali Direttive, così come forti divari nella gestione dei siti Natura 2000, nonostante il buon livello di omogeneità degli habitat, essendo alcuni di questi tipici dell'alto adriatico. In questo contesto, BE-NATUR mira a favorire una migliore gestione e implementazione di tali siti, con particolare attenzione alle zone umide (fiumi, laghi, aree costiere, torbiere), al fine di dare concreta attuazione al quadro legislativo comunitario in materia e di contribuire ad armonizzare i processi di applicazione.

ATTIVITÀ

Le principali attività di BE-NATUR sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di conservazione della natura, attraverso attività di formazione di alto livello
- individuare una strategia transnazionale condivisa, attraverso la definizione di Piani di Azione transnazionali per habitat e specie comuni e loro adozione a livello nazionale
- definire linee guida e una metodologia congiunta di monitoraggio per una migliore gestione dei siti Natura 2000
- realizzare azioni pilota, attraverso interventi di: 1) Ripristino e conservazione di habitat (previsti nell'allegato I Dir. 92/43/CEE), 2) Reintroduzione e conservazione di specie animali e vegetali (previsti nell'allegato II Dir. 92/43/CEE e allegato I Dir. 09/147/UE), 3) definizione di piani di gestione
- realizzare azioni di sensibilizzazione e didattica ambientale dedicate ai "fruitori" dei siti Natura 2000

(scuole e famiglie)

- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento ai principali portatori d'interesse (decision makers e gestori dei siti Natura 2000)

OUTPUT

- Linee guida per la gestione di siti Natura 2000
- Piani d'Azione transnazionali per habitat e specie comuni (almeno 3 Piani d'Azione adottati a livello nazionale)
- Metodologia congiunta di monitoraggio dei siti
- Interventi specifici generati sulla base dei Piani d'Azione e applicati ai contesti locali coinvolti
- Accordi con portatori d'interesse a livello locale

RISULTATI ATTESI

- Miglioramento delle competenze dei soggetti gestori dei Piani in materia di applicazione delle Direttive comunitarie per la conservazione di habitat e specie
- Aumento della consapevolezza dei giovani e dei principali stakeholder a livello locale, al fine di sensibilizzare l'utenza sull'importanza della preservazione della natura e di contribuire a supportare la conservazione degli ecosistemi
- Consolidamento della rete dei soggetti partner
- Definizione di una strategia transnazionale di applicazione delle Direttive comunitarie, attraverso l'acquisizione di un modello applicativo condiviso che sarà veicolato ai soggetti gestori dei Piani (per l'Italia è il livello nazionale)
- Sviluppo di azioni concrete, generate dalle procedure di adozione a livello nazionale (Piani di Azione) e realizzate nei diversi contesti locali coinvolti nel progetto
- Definizione di una metodologia congiunta di monitoraggio dei risultati
- Definizione di Piani d'Azione per la conservazione degli habitat e delle specie e di Piani di Gestione per la gestione dei siti naturali, concordati con le Autorità competenti in materia
- Promozione di processi di fertilizzazione incrociata riguardo lo sviluppo di Piani d'Azione per la conservazione dei siti, anche attraverso collaborazioni funzionali tra centri di ricerca e soggetti gestori dei Piani d'Azione
- Sistematizzazione degli accordi e delle modalità di coordinamento con i diversi portatori di interesse a livello locale e nazionale, anche in un'ottica di garanzia di sostenibilità degli interventi avviati tramite il progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Aumento della competenza e consapevolezza di tecnici provinciali, comunali e dei Parchi, attraverso corsi di formazione di alto livello
- Aumento della consapevolezza di giovani studenti e famiglie e dei principali portatori d'interesse a livello locale (vallicoltori e pescatori di mestiere) attraverso lo sviluppo di workshop locali
- Consolidamento delle relazioni con i soggetti partner
- Sviluppo di una metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la conservazione dei siti naturali a livello nazionale, con particolare riferimento ad habitat comuni¹² (per Ravenna priorità su protezione del marangone minore, specie tipica danubiana, che ha negli ultimi anni colonizzato anche la zona del

¹² Gli habitat scelti dal gruppo tecnico di progetto per gli approfondimenti e la redazione dei Piani di Azione sono: 1120* Letti di Posidonion oceanicae; 1130 Estuari; 1410 Pascoli inondatai mediterranei Juncetalia maritimi; 1530* Steppe e paludi salate della Pannonia; 2110 Dune mobili embrionali; 2120 Dune mobili costiere con Ammophila arenaria – dune bianche; 2130* Dune fisse con vegetazione erbacea – dune grigie; Dune con presenza di Hippophae rhamnoides; 2240 Prati dunali Brachypodietalia; 2250* Dune costiere con Juniperus spp.; 3130 Acque stagnanti oligotrofiche o mesotrofiche con vegetazione del Littorelletea uniflorae e/o del Isoëto-Nanojunceteta; 7210 * Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae; 7230 Torbiere basse alcaline; 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Le specie scelte dal gruppo tecnico di progetto per gli approfondimenti e la redazione dei Piani di Azione sono: Cicogna bianca, Marangone minore, Testuggine palustre, Vipera dell'Orsini, Orchidea liparide

ravennate e veneta) (Piano d'Azione per la conservazione della natura)

- Sviluppo di collaborazioni funzionali e di accordi istituzionali a livello nazionale (Ministero dell'ambiente), interregionale (Regione del Veneto) e locale (Parco del Delta del Po e Autorità locali competenti sull'area) per la gestione di habitat comuni

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2019)

- Miglioramento della conservazione degli ecosistemi e salvaguardia delle specie tipiche nell'area del ravennate, attraverso una concreta e quanto più conforme attuazione del quadro legislativo comunitario in materia

BICY – CITIES & REGIONS OF BICYCLES

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILIA: Provincia di Ferrara (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ravenna, DISTART – Istituto di Ingegneria dei Trasporti, Università di Bologna
- 3 - Repubblica Slovacca: Regione Autonoma di Kosice
- 4 - Ungheria: Amministrazione locale di Budaors
- 5, 6 - Slovenia: Centro di sviluppo regionale di Koper, Comune di Velenje
- 7, 8 - Austria: FGM-AMOR – Austrian Mobility Research, BICYCLE – Development project bicycle club
- 9 - Germania: Europe Programme Centre di Erfurt
- 10 - Repubblica Ceca: Agenzia di Sviluppo Europeo CR

BUDGET TOTALE: 2.061.213,75€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: 348.883,75€
 Provincia di Ravenna: 151.188,00€
 Università di Bologna, Istituto di Ingegneria dei Trasporti:
 106.509,00€

DURATA: febbraio 2010 – gennaio 2013

SITO WEB: www.bicy.it

PERSONA DI CONTATTO:

PROVINCIA DI FERRARA

Emma Barboni - Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale
emma.barboni@provincia.fe.it

Claudia Ziosi – Dipartimento di Politiche Europee claudia.ziosi@provincia.fe.it

PROVINCIA DI RAVENNA:

Alberto Rebucci - Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie arebucci@mail.provincia.ra.it

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, ISTITUTO DI INGEGNERIA DEI TRASPORTI

Joerg Schweizer - DICAM, Gruppo sui Trasporti joerg.schweizer@unibo.it

IL CONTESTO RAZIONALE

La congestione delle città a causa del traffico e dell'inquinamento dell'aria, sono una delle principali esigenze che devono fronteggiare le città del centro Europa, dove la mobilità è spesso associata ad una crescente motorizzazione privata.

Le statistiche confermano che l'80% dei viaggi in contesti urbani sono inferiori ai 5 km; un maggior utilizzo della bicicletta potrebbe quindi favorire la riduzione del traffico motorizzato e contribuire al miglioramento dell'ambiente urbano e degli stili di vita.

OBIETTIVO

Al fine di decongestionare le città dal traffico e fornire una risposta ai livelli di inquinamento (in piena coerenza con la strategia di Goteborg), BICY si pone come obiettivo generale quello di favorire la mobilità ciclabile nei diversi territori coinvolti, dimostrando, tramite l'analisi di dati, l'incidenza della mobilità ciclabile sullo sviluppo del territorio, sull'economia e sulla salute dei cittadini.

Il progetto prevede, pertanto, di sviluppare a livello transnazionale un modello sostenibile di mobilità urbana ed extra urbana, incentrato sull'intermodalità e su di un maggior uso della bicicletta, favorendo quindi la qualificazione dell'ambiente e degli stili di vita.

ATTIVITÀ

Le principali attività di BICY sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di mobilità ciclabile, attraverso visite studio e attività di formazione
- definire metodologie e modelli di rilevamento dati e strumenti di misurazione e indicatori innovativi e riconosciuti a livello europeo
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze territoriali sulla mobilità ciclabile e sulla sua sostenibilità, nonché sulla percezione dei servizi forniti dalle amministrazioni coinvolte

- definire piani d'azione per la mobilità ciclabile, caratterizzati dallo sviluppo di nuovi servizi innovativi
- realizzare azioni pilota, innovative e sostenibili (bike sharing, potenziamento dei percorsi ciclabili, decongestionamento del traffico pesante, creazione di punti informativi, potenziamento dell'uso della bicicletta elettrica, riduzione dei furti di biciclette, ecc.)
- definire un documento di policy, concertato e condiviso, che orienti allo sviluppo della mobilità sostenibile
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento agli interessi dell'utenza

OUTPUT

- Analisi SWOT relativa ai trasporti sostenibili "deboli" applicata ai contesti territoriali coinvolti nel progetto
- Strumento software in grado di rilevare la percorribilità/idoneità stradale tramite bicicletta
- Indicatori in grado di misurare il livello (capacità) di utilizzo della bicicletta con diverse finalità e in riferimento ai diversi contesti territoriali coinvolti
- Piani d'azione per la mobilità ciclabile adattati ai diversi contesti territoriali coinvolti
- Servizi integrati tramite lo sviluppo di azioni pilota
- Accordi con portatori d'interesse a livello locale
- Piano strategico europeo di mobilità sostenibile

RISULTATI ATTESI

- Trasferimento di buone prassi in tema di mobilità ciclabile dai portatori di eccellenze (Graz e Ferrara come Front Runner) ai cosiddetti Late Runner
- Aumento della consapevolezza della cittadinanza e dei turisti e cicloturisti sui benefici recati dall'uso della bicicletta, anche attraverso il loro coinvolgimento diretto tramite questionari e interviste basate sulla percezione dell'esistente, sia in termini di infrastrutture che di servizi
- Sviluppo di una pianificazione per la mobilità ciclabile coerente e integrata, come componente strategica della pianificazione territoriale regionale e del trasporto pubblico urbano
- Misurazione (tramite l'utilizzo di indicatori) della capacità derivata dall'uso della bicicletta di migliorare la qualità (urbana) della vita, con particolare riferimento ai nuovi Stati Membri dove l'utilizzo della bicicletta è spesso inteso come espressione di povertà
- Sviluppo di metodologie di rilevamento dati innovative e condivise e definizione di strumenti di misurazione e indicatori sulla mobilità ciclabile, a supporto della definizione di azioni mirate, che siano espressione di strumenti di misurazione riconosciuti a livello europeo
- Sviluppo di azioni concrete, generate e condivise a livello transnazionale e realizzate nei diversi contesti locali coinvolti nel progetto, anche con l'obiettivo di individuare nuovi servizi innovativi
- Qualificazione delle aree urbane e aumento della fruizione dei centri di pregio storico
- Aumento dei flussi turistici, anche tramite la promozione di attività correlate allo sport e al benessere
- Sviluppo e aggiornamento di Piani d'Azione per la mobilità ciclabile e conseguentemente sviluppo delle politiche locali legate al cicloturismo
- Sviluppo dell'intermodalità (aumento dell'uso della bicicletta in modo integrato con il mezzo/servizio pubblico-ferrovia, trasporto pubblico urbano, parcheggi scambiatori)
- Maggior coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse nella definizione e attuazione di modelli di sviluppo correlati all'uso della bicicletta, con particolare riferimento ai settori del trasporto e turismo
- Sistematizzazione degli accordi e delle modalità di coordinamento con i diversi portatori di interesse a livello locale, anche in un'ottica di garanzia di sostenibilità degli interventi avviati tramite il progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di mobilità ciclabile lungo il fiume Po, nei lidi ravennati e nelle zone retrostanti l'area balneare
- Sviluppo di una metodologia congiunta di rilevamento dati e definizione di strumenti di misurazione e indicatori, in grado di supportare la programmazione sulla mobilità ciclabile a livello locale
- Qualificazione delle aree urbane e peri-urbane e aumento della fruizione delle opportunità turistiche offerte dai territori di Ferrara e Ravenna
- Supporto alla costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative di mobilità ciclabile, con un forte orientamento allo sviluppo del turismo (Piano d'Azione sulla mobilità ciclabile)

- Ideazione di nuovi itinerari turistici (sul fiume Po, nei lidi ravennati e nelle zone retrostanti l'area balneare), in complementarità con lo sviluppo del cicloturismo
- Sviluppo di collaborazioni funzionali (protocollo d'intesa) con istituzioni (Comuni), associazioni locali e attori chiave per lo sviluppo di dati e di azioni sinergiche (Agenzia per la Mobilità, FER Ferrovia Emilia Romagna, ATC trasporto pubblico urbano e società di gestione dei parcheggi), mirate allo sviluppo di sistemi intermodali sostenibili¹³
- Capitalizzazione degli interventi di mobilità ciclabile sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE (Slow Tourism, MOTOR, INTERBIKE) e loro integrazione nelle pratiche pianificatorie a livello locale

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Riduzione dell'inquinamento dovuto al traffico urbano e miglioramento dell'attrattività delle città e delle zone limitrofe, favorendo nel contempo una migliore qualità della vita

¹³ A tale proposito per Ferrara risulta rilevante la collaborazione sviluppata con il progetto INTERREGIONAL e la Regione Emilia Romagna – Servizio Ferrovie, che ha finanziato con fondi di progetto il recupero di un vagone dismesso e recuperato per il trasporto biciclette, la cui promozione in termini di fruibilità è stata sviluppata nell'ambito di BICY, contribuendo così al rafforzamento dell'intermodalità dei trasporti nell'area urbana e periurbana.

CITIES - CREATIVE INDUSTRIES IN TRADITIONAL INTERCULTURAL SPACES

PROGRAMMA INTERREGIONALE IV C

CAPOFILIA: Klaipeda City Municipality Administration (LT)

PARTENARIATO:

- 1 – Lituania: Agenzia di Sviluppo di Klaipeda
- 2, 3 - Italia: Comune di Modena, Camera di Commercio di Venezia,
- 4, 5 – Spagna: Municipal Centre of Enterprises of Gijón, Urban Agency for Economic Development Sevilla Global
- 6 - Portogallo: Centro Innovazione INTELI – Intelligence in Innovation
- 7 - Ungheria: Associazione di Comuni del Danubio e Pilis
- 8 - Slovenia: Istituto per il turismo e gli eventi culturali Zavod CELEIA CELJE

BUDGET TOTALE: 1.408.497€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:
Comune di Modena: 200.300€

Durata: ottobre 2008 – settembre 2011

Sito web: www.eucreativeindustries.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Comune di Modena: Lodovica Cottica – Assessorato alle Politiche Economiche e alle Società Partecipate
ludo@comune.modena.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il settore culturale e creativo contribuisce in modo rilevante alla crescita sostenibile della ricchezza dell'Unione, rappresenta il 7% del PIL e il 7% dell'occupazione europea, segnando un trend di forte crescita e superando il livello di crescita dell'intero sistema economico. In Italia la fotografia del 2004 ci mostra che il macrosettore delle industrie creative e culturali vale il 9,33% del PIL nazionale¹⁴. Al di là del contributo economico le imprese culturali e creative sono importanti driver di innovazione economica e sociale e di sviluppo sostenibile, attraggono i giovani e portano un elevato contenuto di conoscenza. Incentivare il loro sviluppo dentro le città rappresenta una opportunità nel rilancio dell'economia in un momento di forte crisi della produzione tradizionale, anche in considerazione delle basse barriere in termini di investimenti necessarie per l'avvio di questa tipologia di imprese e della flessibilità degli spazi richiesti.

OBIETTIVO

Il progetto intende far crescere l'impatto della cultura sull'economia regionale, incoraggiando a livello internazionale lo sviluppo del settore delle imprese creative dentro le città. CITIES interviene attraverso il rafforzamento delle politiche pubbliche di sviluppo delle città nell'adozione di misure specifiche a sostegno dello sviluppo delle imprese creative e nella creazione di un ambiente favorevole all'imprenditoria creativa. Ciò è reso possibile innanzitutto dalla contaminazione - scambio, condivisione e trasferimento – tra le esperienze di successo dei partner del progetto.

ATTIVITÀ

Le principali attività di CITIES sono le seguenti:

- Rilevare dati e informazioni sullo stato dell'arte dei settori creativi a livello locale e internazionale attraverso la realizzazione di una mappatura, ricognizione e benchmarking dell'industria creativa nelle regioni coinvolte dal progetto al fine di rilevare anche fabbisogni e aspettative
- Elaborare una strategia e di un piano d'azione per il progetto in quanto laboratorio delle politiche per la creatività in città
- Creare una community dell'industria creativa delle regioni partner attraverso la realizzazione di incontri in momenti pubblici/a invito
- Coinvolgere degli stakeholder locali nel progetto attraverso la costituzione dei Local Support Group

¹⁴ Fonte: Commissione sulla creatività e la produzione di cultura in Italia (2008)

- Favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di industria creativa attraverso la realizzazione di una guida di best practices diffusa in incontri di formazione e informazione
- Dare visibilità al settore dell'industria creativa e fare networking tra le imprese creative attraverso una serie di iniziative mirate di informazione e formazione
- Avviare la sperimentazione delle buone prassi attraverso la realizzazione di progetti pilota
- Creare competenze specifiche di alto livello nei policy maker attraverso la realizzazione di visite di studio, staff exchange, seminari tematici e workshop

OUTPUT

- Mappatura del settore creativo: tutti i partner hanno raccolto dati e informazioni sulle imprese creative dei propri territori
- Conferenze interregionali: "Regional Strategies for CI Fundraising and Partnership", 1-2 aprile 2009, Modena, Italia; "Private Iniziative in Cultural Creative Environments" 21-23 febbraio 2010, Gijon, Spagna; "Creative Braga: fusing knowledge from Arts and science", 30 giugno 2010, Braga, Portogallo; "Creativity and Economic Development" 4 novembre 2010, Venezia, Italia; "Creativity, Culture, Enterprise: a challenge for Venice?" 5 novembre 2010, Venezia
- Study Tours: finalità di queste visite la presentazione delle principali politiche, programmi e infrastrutture sviluppate nel contesto del progetto CITIES; le visite si sono svolte a Venezia, Italia (26-27 ottobre 2009), Braga, Portogallo (1-2 luglio 2010), Siviglia, Spagna (27-29 settembre 2010),
- Staff Exchange: gli scambi hanno consentito di visitare aziende, istituzioni, contesti e progetti considerati come best practices trasferibili. Gli scambi si sono svolti a Tampere, Finlandia (21-22 gennaio 2010), Londra (10-12 febbraio 2010); Lisbona, Portogallo (4-5 marzo 2010)
- Seminari tematici: "Design and Visual Arts – Creation of Added Value in Cities' Public Spaces", 22-23 luglio 2009 a Klaipeda, Lituania; "Visual Art in the Age of Creative Industries" 19-20 maggio 2010, Celije, Slovenia; "Creative Industries: Dependent or Supported?" 10-12 giugno 2010, Szentendre, Ungheria
- Guida alle buone pratiche per lo sviluppo delle imprese creative
- Progetti pilota: i progetti pilota si sono svolti a Modena e a Celije con la finalità di testare nuove metodologie elaborate nel contesto del progetto, offrendo l'opportunità di incontri virtuali e fisici tra i professionisti della creatività.
- Proposte di policy / Piano di azione / strategia
- Community creative: la comunità creativa attivata nel progetto è stata ospitata all'interno del social network Kublai, rete attivata dal Ministero Italiano dello Sviluppo Economico <http://www.progettokublai.net>, la sezione dedicata al progetto ha raggruppato 2.000 creativi del contesto modenese
- Gruppi di Supporto Locale: ogni città coinvolta ha costituito il proprio LSG, composto da rappresentanti dell'industria creativa e culturale

RISULTATI

- Rafforzamento dell'industria creativa attraverso il trasferimento di buone prassi relative alle metodologie di sviluppo di imprese creative
- Implementazione delle competenze, del know-how, della competitività delle imprese creative esistenti
- Formazione della neo-imprenditoria culturale e creativa
- Definizione di politiche regionali e locali efficaci innovative afferenti i settori creativi e culturali
- Riqualificazione e rinnovamento di aree industriali attraverso lo start – up di imprese creative
- Creazione di reti tra imprese creative locali e ed europee anche attraverso la creazione di community di creativi
- Nascita e sviluppo di nuove imprese e attività nel settore culturale e creativo
- Riconversione di settori tradizionali in settori knowledge - based con forte caratterizzazione in termini di innovazione come quelli creativi e culturali
- Rafforzamento della cooperazione pubblico-privata, tra istituzioni anche non governative e il settore dell'industria creativa e culturale

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze che supportino nel contesto modenese per lo sviluppo di nuove industrie creative e il rafforzamento di quelle esistenti che sono nella maggior parte imprese giovani e piccole¹⁵
- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte dell'industria creativa nel Comune di Modena in termini quantitativi e qualitativi e rilevazione dei fabbisogni
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra imprese e professionisti del settore creativo anche attraverso la creazione dell'associazione CreaMos
- Facilitazione di percorsi innovativi di collaborazioni tra imprese creative e non
- Capitalizzazione degli interventi e delle relazioni riguardanti lo sviluppo dell'industria creativa
- Avvio di un percorso di qualificazione e rilancio del Villaggio Artigiano Modena Ovest (Obiettivo 10 delle Intese di Modena)
- Sviluppo di collaborazioni pubblico-private attraverso la costituzione del Gruppo di Supporto Locale¹⁶

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Completamento della riqualificazione e del rilancio del Villaggio Artigiano Modena Ovest e costituzione del distretto della creatività modenese con conseguente potenziamento dell'attrattività economica e valorizzazione del patrimonio storico-identitario
- Facilitazione dell'accesso al credito per le imprese creative

¹⁵ Dalla mappatura svolta nel 2009 (indagine on-line: 169 questionari compilati, 20 interviste qualitative, 1 focus group) le imprese creative (1490 di cui 1115 imprese individuali nel Comune di Modena– secondo i dati della Camera di Commercio del 2008) sono giovani con titolari prevalentemente tra i 18 – 35 anni, piccole – la metà con meno di 5 dipendenti. I settori principali sono: musica e spettacolo dal vivo, architettura design e arti visive, editoria / editoria elettronica, pubblicità e marketing.

¹⁶ Il gruppo di supporto locale è un gruppo misto, formato da persone interne al Comune di Modena, e da stakeholder, esperti, organizzazione a supporto dell'arte e della cultura, università ed enti di formazione, artisti e imprese creative.

COASTANCE – Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

Partenariato:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)
- 4 - Grecia: Regione di Creta
- 5 - Francia: Dipartimento di Hérault
- 6 - Spagna: Giunta di Andalusia
- 7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori
- 8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

BUDGET TOTALE: 1.795.900,61€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 236.508,92€

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.coastance.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Roberto Montanari - Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa rmontanari@regione.emilia-romagna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

COASTANCE nasce e si sviluppa a partire dai risultati di precedenti progetti Europei, in particolare di BEACHMED (INTERREG 3B Medocc), BEACHMED-e (INTERREG 3C sud) e SAFECOAST (INTERREG 3B North sea), che hanno sviluppato i temi della protezione costiera, e dell’iniziativa EUROSION, commissionata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, che ha evidenziato lo stato, gli impatti e l’evoluzione dell’erosione costiera in Europa. Uno dei principali risultati di BEACHMED-e è stata la definizione della Carta di Bologna (2007), un documento politico condiviso per la difesa delle coste del Mediterraneo; il documento ha stabilito il punto di partenza del progetto COASTANCE.

Le coste del Mediterraneo sono naturalmente soggette a fenomeni erosivi generati dall’azione delle onde e dalle variazioni del livello del mare. Gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento della frequenza e dell’intensità degli eventi di mareggiata, aumento del livello del mare, ecc.) hanno un maggiore impatto dove sono presenti coste basse e sabbiose, che, oltre ad essere più esposte agli eventi meteo-marini, spesso sono anche più densamente urbanizzate.

Gli interventi di difesa della costa storicamente basati sulla costruzione di opere di difesa “rigide” (scogliere, pennelli, difese radenti ecc.), hanno lasciato il posto negli ultimi anni a un approccio “morbido”, con sistemi di difesa a minor impatto ambientale come ad esempio i ripascimenti con sabbie litoranee e giacimenti sottomarini.

OBIETTIVO

L’obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l’erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all’impatto ambientale che l’intervento umano sulla costa può determinare.

ATTIVITÀ

Le principali attività di COASTANCE sono le seguenti:

- realizzare un’analisi degli scenari futuri dell’evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese
- definire raccomandazioni sull’uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione
- realizzare un’analisi dello stato dell’arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e

sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.)

- definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica)
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011)

OUTPUT

- Strumento di gestione della costa in grado di identificare le zone di prelievo e quelle di conferimento
- Piani d'azione territoriale per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, per prevenire gli effetti dell'erosione e i rischi da sommersione
- Piani di gestione dei sedimenti sia per lo sfruttamento dei depositi litoranei sia per lo sfruttamento di quelli off-shore
- Protocolli di valutazione degli impatti ambientali per assicurare le procedure giuste di intervento lungo le zone costiere

RISULTATI

- Sostegno alla gestione delle criticità e delle risposte ai rischi da sommersione ed erosione delle coste del Mediterraneo attraverso confronti e scambi di esperienze, creando un effetto domino in merito all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (attori pubblici e privati)
- Definizione di un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti, attraverso una classificazione in zone in erosione, di accumulo, in equilibrio precario o stabili
- Definizione di una strategia condivisa di gestione di difesa della costa, in grado di prevedere il rischio da sommersione causato dai cambiamenti climatici e di ridurre o mitigare il rischio di erosione costiera, in linea con la direttiva EU 2007/60/E
- Sviluppo di un modello condiviso d'intervento, basato sull'utilizzo di un approccio "morbido", attraverso lo sviluppo di Piani di Gestione dei Sedimenti e di nuovi strumenti informativi
- Integrazione di metodologie, procedure, linee guida nelle pratiche pianificatorie a livello regionale e nazionale; in Emilia-Romagna, uno dei principali obiettivi di COASTANCE riguarda la definizione di un Regolamento specifico relativo alla regolamentazione dei dragaggi e degli interventi di ripascimento.
- Coordinamento con le autorità competenti (GIZC e strumenti di pianificazione) e creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), seguendo gli accordi definiti nella Carta di Bologna del 2007
- Definizione di accordi di collaborazione tra Università, Centri di Ricerca e Amministrazioni regionali, come elementi propulsivi per il follow-up delle iniziative di networking

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Accrescimento delle competenze e condivisione di metodi d'intervento appropriati alla struttura morfologica della costa emiliano-romagnola (in particolare con il Dipartimento di Hérault), attraverso lo sviluppo di processi di fertilizzazione incrociata
- Costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, attraverso la riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa che permetta di analizzare in tempo reale la situazione del litorale, in termini di bilancio sedimentario, fenomeni erosivi, interventi realizzati, subsidenza, elementi morfologici della spiaggia emersa e sommersa e direzione del trasporto solido lungo costa
- Consolidamento della rete dei partner, anche attraverso la costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)
- Valorizzazione dei risultati ottenuti dal progetto al fine di potenziare l'utilizzo di strumenti comuni sull'area del Mediterraneo e di supportare il percorso di costruzione dell'Osservatorio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE e loro

- integrazione nelle pratiche pianificatorie a livello regionale/locale
- Supporto alla definizione della programmazione regionale, attraverso la predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa
 - Applicazione del modello all'interno del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti, in fase di definizione da parte del Servizio regionale competente, dell'ARPA Servizio tecnico e del Servizio tecnico bacino Po di Volano, il quale definisce le aree d'interesse e le informazioni necessarie per la gestione della movimentazione di sabbia per arrivare ad una procedura autorizzativa più rapida di quella esistente
 - Sviluppo di una collaborazione funzionale tra Servizi diversi dell'amministrazione regionale, formalizzata attraverso una Determina, che ha stabilito, nell'ambito del progetto, un gruppo di lavoro formato da funzionari dei Servizi di Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e Geologico, Sismico e dei Suoli, dell'ARPA e dei Servizi tecnici di bacino (Stb Po di Volano e della Costa, Stb della Romagna), soggetti attuatori degli interventi

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della gestione della costa e dei sedimenti (diminuzione del rischio, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della legislazione di riferimento), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario (GIZC, EURIOMCODE, EUCC)

COBRAMAN – MANAGER COORDINATING BROWNFIELD REDEVELOPMENT ACTIVITIES

| | |
|--|---|
| PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE | CAPOFILA: Comune di Bydgoszcz (PL) |
| PARTENARIATO: | |
| 1 - Italia: SIPRO Agenzia per lo Sviluppo - Ferrara 2 - Germania: Comune di Stoccarda 3 - Polonia: Università di Economia di Bydgoszcz 4, 5, 6 - Repubblica Ceca: Comune di Most, VSB - Università Tecnica di Ostrava, Comune di Usti nad Labem 7, 8 - Slovenia: Comune di Kranj; Istituto di Pianificazione Urbana della Repubblica Slovena | |
| BUDGET TOTALE: 3.624.696€ | BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA: SIPRO: 222.390€ |
| DURATA: dicembre 2008 - agosto 2012 | SITO WEB: www.cobraman-ce.eu |
| PERSONA DI CONTATTO: | |
| SIPRO: Chiara Franceschini - chiara.franceschini@siproferrara.com | |

IL CONTESTO RAZIONALE

COBRAMAN si incentra sul recupero delle aree industriali dismesse, che rappresentano un pericolo per la salute pubblica e sono spesso causa di rischi ambientali e di sprechi di risorse per i Comuni.

La loro riconversione, attuata in un'ottica di sostenibilità, svolge un ruolo importante nel controllo dell'espansione delle città e nel processo di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano. Il tema è oggetto di crescente interesse soprattutto per i nuovi Stati membri e si prevede necessiterà di grandi investimenti.

OBIETTIVO

La riconversione delle aree dismesse è spesso un processo lungo e complesso a carattere fortemente interdisciplinare, che coinvolge diverse tipologie di professionisti, decision makers e differenti gruppi di stakeholder. Il progetto assiste i Comuni coinvolti per consentire loro di svolgere interventi di bonifica, riconversione e rilancio delle aree industriali dismesse in maniera più veloce ed efficiente, fornendo loro la conoscenza necessaria per la gestione dei processi di recupero e un approccio integrato e ottimizzato¹⁷ di riconversione della aree guidato dal brownfield manager.

ATTIVITÀ

Le principali attività sono le seguenti:

- Professionalizzare il settore della riconversione delle aree industriali dismesse attraverso la creazione del nuovo profilo professionale del brownfield manager¹⁸ e lo sviluppo di un percorso di formazione completo - percorsi formativi e-learning, master e corsi di specializzazione post laurea - per il brownfield manager
- Favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in tema riconversione delle aree industriali dismesse attraverso la creazione e diffusione della Guida per la gestione della riconversione delle aree industriali dismesse e la creazione di un database delle best practices dei progetti di recupero delle aree

¹⁷ La definizione di un approccio integrato e ottimizzato per la riconversione di brownfield, si basa sulla selezione dei risultati di altri progetti Comunitari già realizzati sul tema e prevede una fase di adattamento dello stesso agli approcci nazionali.

¹⁸ Il brownfield manager – il manager per le aree dismesse - è un professionista per la gestione della riconversione delle aree industriali dismesse, si occupa dello sviluppo dei piani di riconversione e guida il processo nelle sue diverse fasi. Operando direttamente all'interno degli enti pubblici coinvolti, assicura il raggiungimento degli obiettivi di riconversione.

- industriali realizzate, selezionate e valutate per rilevanza e replicabilità dei risultati
- Garantire replicabilità e continuità del sistema di formazione realizzato attraverso la costituzione della Scuola Europea per il risanamento delle aree industriali dismesse¹⁹
 - Avviare percorsi di recupero di aree dismesse nelle regioni partner attraverso la realizzazione di progetti pilota²⁰

OUTPUT

- Guida per la gestione della riconversione delle aree industriali dismesse
- Profilo professionale del brownfield manager
- Master e corsi di specializzazione post laurea per la formazione del brownfield manager
- Piattaforma e-learning per la formazione del brownfield manager
- Progetti pilota
- Visite sul campo e esperienze pratiche
- Conferenze di informazione e disseminazione

RISULTATI ATTESI

- Supporto alla riconversione di aree industriali dismesse attraverso il trasferimento di buone prassi, strategie e di strumenti efficaci innovative afferenti il recupero, la riconversione e la bonifica di aree industriali dismesse
- Implementazione delle competenze per i professionisti già operanti nel settore, la messa a disposizione di un sistema formativo di e-learning per contribuire alla creazione del nuovo profilo professionale del brownfield manager
- Implementazione delle competenze, del know-how, dei Comuni e delle istituzioni partner attraverso la formazione del brownfield manager in ognuno di essi
- Sviluppo delle politiche delle città coinvolte in relazione alla gestione dei processi di rigenerazione e rilancio di aree abbandonate
- Avvio della riqualificazione riconversione di aree industriali dismesse attraverso la realizzazione dei progetti pilota nei siti selezionati

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze e strumenti / metodologie operative efficaci per la realizzazione di percorsi di recupero e riconversione di aree e siti industriali dismessi
- Acquisizione di competenze tecniche specifiche, attraverso la formazione del brownfield manager in ognuno all'interno di SIPRO e per conto dei soci dell'agenzia (Comuni coinvolti, Provincia)
- Avvio di un percorso di riconversione e rilancio²¹ del sito industriale dell'ex zuccherificio dismesso di Comacchio attraverso la realizzazione del progetto pilota²² (analisi di fattibilità per la creazione di un parco fotovoltaico) (Obiettivo 7 – III delle Intese di Ferrara)
- Definizione del piano di bonifica per l'ex zuccherificio di Migliaro, necessario per il successivo riutilizzo del sito con il coinvolgimento diretto di investitori privati.
- Rafforzamento di collaborazioni funzionali tra gli attori istituzionali del territorio attraverso la partecipazione ai tavoli provinciali e regionali di coordinamento degli interventi di riconversione dell'ex zuccherificio di Comacchio e di altri zuccherifici dismessi del territorio provinciale (ad es. Bondeno)
- Continuazione e concretizzazione della attività avviate con il progetto attraverso interventi di

¹⁹ La *European School for Brownfield Redevelopment* coinvolge le Università e gli istituti coinvolti nel progetto, i quali avviano congiuntamente il Master della durata di 2 anni per il conseguimento della nuova qualifica nella gestione della riconversione delle aree industriali dismesse. Il Master è in fase di accreditamento da parte del Ministero dell'Educatione della Repubblica Ceca.

²⁰ A Bydgoszcz il progetto pilota riguarda l'area contaminata di una ex fabbrica per la carta catramata, a Stoccarda il sito contaminato "Epple" a Most la ex miniera a cielo aperto, a Krani la ex stazione ferroviaria della città, a Ustni nad Labem la creazione di un sistema GIS per il monitoraggio di tutti i brownfield dell'area, a Ferrara gli ex zuccherifici di Comacchio e Migliaro.

²¹ La fase di bonifica del sito di Comacchio era stata attuata precedentemente all'avvio del progetto con fondi regionali e con fondi di SIPRO; mentre mancava la definizione di un piano di rilancio che prevedesse tutti i passaggi tecnici per la riconversione e la riprogettazione urbanistica dell'area.

²² Il progetto pilota prevedeva la definizione del piano di riconversione con valutazione economica e studio di prefattibilità del sito di Comacchio

sensibilizzazione del territorio alle tematiche di progetto

- Capitalizzazione degli interventi inerenti la riqualificazione delle aree industriali dismesse attraverso la partecipazione ad un progetto Central Europe (progetto ENSURE) sul tema dell'efficienza energetica negli edifici industriali

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Completamento della riconversione dell'ex zuccherificio di Comacchio attraverso la creazione di un parco fotovoltaico ²³
- Creazione di partnership pubblico - private per la gestione dell'area recuperata di Comacchio
- Completamento della riconversione dell'area industriale di Ostellato che comprende i siti degli ex zuccherifici di Comacchio e di Bondeno
- Definizione di un modello di riconversione, testato su siti in origine zuccherifici, utilizzabile e trasferibile su tutto il territorio

²³ Il parco fotovoltaico progettato viene realizzato in collaborazione con l'Università che si occupa della sezione sperimentale. Il parco prevede infatti due aree, di cui una dedicata al fotovoltaico tradizionale e l'altra per la sperimentazione.

CUSTODES – CULTURAL SITES AND TOURISM: DEVELOPMENT OF EUROPEAN STRATEGIES

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: Provincia di Rimini (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Amitié srl
- 2, 3 - Polonia: ICIMSS, Centro Internazionale per la Gestione delle Informazioni e dei Servizi – Regione di Kujawsko-Pomorskie
- 4, 5- Slovenia: Municipalità di Velenje – IPAK, Istituto per l'Analisi Simbolica e lo Sviluppo di Tecnologie Informatiche
- 6 - Repubblica Ceca: Cross Czech a.s.

BUDGET TOTALE: 1.484.500€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Provincia di Rimini: 418.000€
Amitié srl: 200.000€

DURATA: novembre 2008 – ottobre 2011

SITO WEB: www.custodes-project.net

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Rimini: Enzo Finocchiaro e.finocchiaro@provincia.rimini.it; Valentina Gravaghi v.gravaghi@provincia.rimini.it
Amitié: Pier Giacomo Sola pgsola@amitie.it; Roberto Righi rrighi@amitie.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il patrimonio culturale è considerato un tema delicato nel processo europeo di convergenza, poiché intreccia sia i problemi inerenti all'identificazione di strumenti comuni, sia l'armonizzazione di tradizioni e stili di vita differenti in ciascun paese.

Grazie alla ricchezza di storia e cultura dell'area dell'Europa Centrale, il turismo culturale è uno dei pilastri principali dello sviluppo economico di molte città e province. Spesso però questa ricchezza non ha prodotto effetti positivi, perché le destinazioni più conosciute sono sovraffollate, mentre altri importanti centri culturali non molto distanti ma con grandi potenzialità sono poco visitati dai maggiori flussi turistici. Questa situazione produce effetti negativi nella politica di coesione, poiché tale tendenza preclude la creazione di nuovi posti di lavoro nei siti culturali minori, mentre aumentano l'inquinamento e la congestione nelle città più visitate.

OBBIETTIVO

Il progetto CUSTODES ha l'obiettivo di focalizzarsi sui siti culturali meno conosciuti dei territori interessati (aree archeologiche, castelli storici, percorsi naturalistici e piccoli centri termali) valorizzando il loro potenziale come destinazioni turistiche sostenibili e promuovendone lo sviluppo socio-economico. Si concentra perciò sullo sviluppo di prodotti turistici creati su misura per piccoli siti culturali, che però godono della vicinanza di aree già sviluppate turisticamente.

Il progetto intreccia strategie promozionali tradizionali, che principalmente fanno leva solo sull'attrattiva delle risorse culturali di un determinato territorio, a un approccio innovativo dove la promozione è integrata con la creazione, a livello locale, di nuove infrastrutture e modelli turistici sostenibili.

ATTIVITÀ

Le principali attività di CUSTODES sono le seguenti:

- Messa in rete e scambio di buone prassi in materia di strumenti di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale
- Sviluppo di un nuovo modello comune per accrescere l'accessibilità, fruibilità, attrattività e le infrastrutture turistiche di siti culturali minori con potenzialità non ancora sfruttate
- Definizione di strumenti e criteri comuni per attirare turisti già presenti in mete principali esistenti nelle vicinanze
- Creazione di un inventario web interattivo di siti culturali da utilizzarsi per azioni di marketing condivise
- Realizzazione di azioni pilota e piani di investimento per personalizzare il modello comune rispetto alle specificità locali e attuare gli strumenti e le strategie definite congiuntamente (turismo vocazionale, modalità di gestione, strumenti promozionali, ricettività, gestione di eventi, ICT-nuove tecnologie, ecc..)

- Promozione della creazione di nuove imprese locali
- Azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di materiali promozionali, circuiti via web, partecipazione a Fiere, Forum, Convegni tematici
- Coinvolgimento attivo e stabile di attori chiave e comunità locali (Focus Group, Accordi)

OUTPUT

- Catalogo – Inventario web dei siti culturali e set di raccomandazioni per sensibilizzare le comunità locali
- Criteri per la creazione e l'applicazione del modello di Hotel diffusi
- Modello per analizzare i territori dei partner e attirare turisti, anche tramite la promozione delle tradizioni e dell'artigianato locali
- Strategie per favorire la sostenibilità e l'accessibilità in aree culturali
- La Via dei castelli e delle fortezze (Provincia di Rimini)
- Un modello per lo sviluppo tecnologico del Parco archeologico di Verucchio
- Creazione della route di Frederik Chopin (Polonia)
- Elaborazione di un marchio di prodotto e promozione turistica nella valle dei castelli (Slovenia)
- Sperimentazione di un percorso turistico nella regione Moravia (Repubblica Ceca)
- Accordi tra portatori d'interesse a livello locale
- Piano di sviluppo del modello CUSTODES (Memorandum of Understanding)

RISULTATI

- Sviluppo delle risorse culturali e turistiche di aree non distanti dal passaggio di grandi flussi turistici ma con potenzialità non ancora sfruttate attraverso lo scambio e l'adozione di buone prassi, la messa in rete di comunità di utenti (locali e del Centro Europa) e la creazione di strumenti comuni di marketing e promozione
- Maggiore conoscenza, da parte di residenti e turisti, di siti di interesse culturale minori e distanti da destinazioni turistiche conosciute
- Reti europee e locali stabili attraverso la capitalizzazione di precedenti iniziative e progetti UE (SUVOT, ROMIT, EUROMUSE)
- Diversificazione dell'offerta turistica dei territori coinvolti e nuove opportunità di spostare i flussi turistici anche verso destinazioni sconosciute ma ad alto potenziale attraverso la creazione di nuovi itinerari
- Qualificazione e sostenibilità dei servizi (gestione condivisa, organizzazione eventi tematici, ricettività come hotel diffuso, viabilità e trasporto sostenibile – vie verdi e trasporto pubblico, riutilizzo di edifici esistenti)
- Catalogazione di dati ed informazioni e per valorizzare siti di interesse già esistenti attraverso l'applicazione di tecnologie ICT
- Creazione di nuove piccole imprese locali e aumento delle possibilità occupazionali
- Integrazione con la programmazione strategica locale rispetto ai programmi già esistenti di valorizzazione del territorio e nuovi percorsi nell'ambito del turismo vocazionale e sostenibile.
- Sviluppo di collaborazioni professionali e funzionali attraverso un Protocollo d'intesa per la costituzione di un'Associazione partecipata e finanziata dai partner e aperta ad altre organizzazioni, per la fornitura di servizi comuni e la sistematizzazione degli accordi e delle modalità di coordinamento con gli attori locali coinvolti

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sul patrimonio artistico-culturale dell'entroterra al fine di una valorizzazione in riferimento al turismo culturale
- Valorizzazione dei potenziali locali e sviluppo di proposte innovative che diversificano l'offerta turistica per favorire un turismo non solo costiero
- Capitalizzazione e integrazione di progetti CTE (CUSTODES - CEU, SUVOT – Interreg IIIC, ROMIT – Cadeses IIIB, CLEAR - SEE) e interventi di programmazione locale in tema di turismo sostenibile e vocazionale che, valorizzando i potenziali locali, concorrono ad un'unica strategia territoriale.
- Valorizzazione dei territori dell'entroterra e creazione di una fonte economica e di reddito
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra enti/associazioni/soggetti del territorio (singoli comuni, rete museale, gestori di rocche e castelli, agriturismi, bed and breakfast, persone).

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016)

- Valorizzazione turistica dei castelli del Riminese e dell'area dell'entroterra da un punto di vista anche economico
- Consolidamento del sistema dell'offerta culturale come prodotto turistico
- Maggiore distribuzione di flussi turistici

ERIK ACTION – UPGRADING THE INNOVATION CAPACITY OF EXISTING FIRMS

| | |
|--|--|
| PROGRAMMA INTERREGIONALE INTERREG IVC | CAPOFILA: Regione Toscana (IT) |
| PARTENARIATO: | |
| 1 - Italia: Regione Emilia-Romagna - Attività Produttive Commercio e Turismo 2 - Austria: Bassa Austria – Dipartimento Affari Economici, Turismo e Tecnologia 3 - Portogallo: ADRAL – Agenzia di sviluppo regionale del Alentejo 4 - Spagna: IDEA – Agenzia per l’Innovazione e lo Sviluppo in Andalusia 5 - Slovenia: Regione Banska Bystrica 6 - Francia: Bretagna Innovazione 7 - Belgio: Agenzia del Governo Federale delle Fiandre 8 - Romania: Agenzia del Sud Est Romania 9 - Svezia: LTC AB – Lansteknikcentrum AB Sud Svezia 10 - Grecia: Università della Macedonia Occidentale | |
| BUDGET TOTALE: 1.893.784,00€ | BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA: Regione Emilia-Romagna: 163.148,00€ |
| DURATA: luglio 2008 – giugno 2010 | SITO WEB: www.eriknetwork.net |
| PERSONA DI CONTATTO: | |
| Regione Emilia-Romagna: Elisabetta Maini – emaini@regione.emilia-romagna.it Angelica Laterza – alaterza@regione.emilia-romagna.it Silvano Bertini – sbertini@regione.emilia-romagna.it | |

IL CONTESTO RAZIONALE

Erik Action è un progetto di capitalizzazione che nasce, su sollecito della Commissione Europea, dopo quattro anni di esperienze di networking all’interno della rete Erik. Si basa quindi su una consolidata esperienza di scambio e, attraverso la definizione di piani d’azione, mira al trasferimento concreto delle buone pratiche identificate nell’ambito dei Programmi Regionali di Azioni Innovative. I precedenti progetti ERIK e ERIK Plus avevano rispettivamente riguardato la costruzione e l’aggiornamento di un Database di Buone Prassi sul tema dell’innovazione.

OBIETTIVO

L’obiettivo principale di ERIK Action è migliorare l’efficacia delle politiche di sviluppo regionale in materia di innovazione ed economia della conoscenza e, in particolare, a rafforzare la capacità di innovazione delle imprese esistenti.

Il progetto vuole creare valore aggiunto per le imprese regionali migliorando i servizi di sostegno all’innovazione e alle infrastrutture.

ATTIVITÀ

Le principali attività di Erik Action sono le seguenti:

- Messa in rete e scambio di buone prassi attraverso la realizzazione di visite studio e attività di formazione su temi chiave
- Realizzazione di linee guida per l’implementazione delle buone pratiche sui fondi strutturali
- Definizione di piani d’azione regionali per il trasferimento e l’implementazione delle buone pratiche già individuate
- Promozione di azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la realizzazione di strumenti di disseminazione.

OUTPUT

- Piani d’azione per l’implementazione di buone pratiche in materia di innovazione nelle PMI
- Guida per l’implementazione delle buone pratiche sui fondi strutturali (Mainstreaming Guide)
- Accordi con portatori d’interesse a livello locale

RISULTATI

- Trasferimento, adozione di buone pratiche riguardanti la capacità di innovazione delle imprese e acquisizione di conoscenze specifiche per il miglioramento della capacità innovativa delle imprese attraverso Piani d'Azione regionali
- Sostegno alla messa in rete e al confronto permanente tra Università, Centri di Innovazione e Imprese e sostegno permanente
- Supporto a partnership pubblico/private e miglioramento dei servizi alle imprese locali a sostegno dell'innovazione
- Creazione di un raccordo tra Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Regionali
- Sostegno alle politiche regionali in ambito di innovazione e occupazione

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze specifiche per il miglioramento della capacità innovativa delle imprese a livello locale attraverso l'attuazione di un Piano d'Azione a firma congiunta Assessorato al Lavoro (Autorità di Gestione P.O.R. FSE) e Assessorato Attività Produttive (Autorità di Gestione P.O.R. FESR) per l'implementazione, in raccordo con il PRRIITT (Misura 3.1 – Azione A), della buona pratica acquisita dalla Bassa Austria: formazione e l'assunzione di giovani ricercatori in qualità di Assistenti all'Innovazione nelle PMI.
- Sviluppo di un nuovo percorso per favorire l'accordo tra Università ed Impresa e nuovi sbocchi occupazionali
- Sviluppo di un nuovo approccio formativo attraverso il concreto utilizzo del contratto di Alto Apprendistato
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra Istituzioni Regionali (Assessorato Attività Produttive e Assessorato Lavoro), imprese partecipanti al PRRIITT, Associazioni imprenditoriali (Unindustria), Centri Innovazione (Democenter, Centuria, CNA innovazione), Università (Bologna, Ferrara, Modena)
- Sviluppo di una collaborazione stabile tra le Autorità di Gestione P.O.R. FESR e FSE
- Sostegno alle politiche regionali in ambito di innovazione e occupazione attraverso l'inserimento del criterio di premialità per l'assunzione con l'Alto Apprendistato in bandi per il sostegno alle imprese (PRRIITT 3.1 A e Nuovo bando sui distretti)
- Capitalizzazione degli interventi di networking e in tema di innovazione delle imprese sviluppati nell'ambito di progetti CTE (ERIK e ERIK Plus)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Consolidamento dell'Alto Apprendistato (già inserito nei nuovi Bandi e premialità per chi assume con l'Alto Apprendistato)
- Incremento occupazione
- Maggiore capacità innovativa delle PMI

ET-STRUCT - ECONOMIC EDUCATIONAL TERRITORIAL – STRUCTURE

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: The European Office, Vienna Board of Education (AT)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3, 4 - Italia: Modena Formazione – Agenzia Regionale della Formazione, CNA - Associazione Provinciale di Modena, Regione del Veneto - Direzione Lavoro, ENAIP VENETO
 5 - Austria: Business Agency di Vienna
 6, 7 - Germania: Ministero dell'Educazione, delle Scienze e della Cultura - Mecklenburg-Vorpommern, Centro per la Formazione e l'Educazione del Commercio e dell'Industria
 8, 9 - Repubblica Ceca: Istituto Tecnico e Centro per la formazione e l'apprendistato di Hranice, Città di Karviná, Città di Hranice
 10, 11, 12 - Slovenia: Agenzia regionale di sviluppo di Gorenjska – BSC di Kranj, Istituto per l'Educazione degli Adulti di Kočevje, Centro per la Ricerca e Sviluppo di Novo Mesto
 13, 14 - Polonia: Università di Economia di Bydgoszcz, Centro di Formazione e di informazione per insegnanti della Bassa Slesia di Wałbrzych
 15 – Ucraina: ASEZ – Associazione degli studenti – economisti di Zakarpattya (Partner Associato)

BUDGET TOTALE: 2.542.800€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Modena Formazione: 163.500,00€
 CNA - Associazione Provinciale di Modena: 134.302€

DURATA: gennaio 2010 – dicembre 2012

SITO WEB: www.etstruct.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Modena Formazione: Livio Ruoli l.ruoli@modenaformazione.it
 CNA - Associazione Provinciale di Modena: Leonardo Addabbo - Divisione Politiche del Lavoro
addabbo@mo.cna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Numerosi studi condotti a livello nazionale e internazionale attestano una insufficiente correlazione tra le qualifiche professionali esistenti e i fabbisogni dei sistemi economici regionali, con conseguenti ritardi nella crescita, competitività e occupazione del territorio. Una delle cause può essere identificata con l'assenza di coerenza tra il sistema educativo/formativo e le eccellenze in campo tecnologico e di business.

OBBIETTIVO

ET-struct intende costruire un network europeo di esperti regionali e di decision makers che operano in campo economico ed educativo per connettere in maniera funzionale lo sviluppo delle persone, dell'economia e delle regioni. Infatti solo un sistema innovativo che faciliti il flusso di informazioni tra le differenti dimensioni, coinvolgendo i diversi attori, consente una effettiva connessione tra i tre elementi supportandone l'interazione funzionale.

ATTIVITÀ

Le principali attività di ET-STRUCT sono le seguenti:

- Identificare e scambiare buone prassi da tutta Europa sulla relazione tra i mercati del lavoro e le economie regionali attraverso la ricognizione²⁴ e la sistematizzazione delle metodologie e pratiche di successo rilevate nel catalogo ET- Inventory²⁵
- Coinvolgere e sensibilizzare gli attori dell'economia e del mondo della formazione nonché i policy maker sulle tematiche del progetto attraverso un lavoro congiunto nella definizione del catalogo ET – Inventory
- Supportare la qualificazione e la formazione di competenze specifiche nelle risorse umane in linea in

²⁴ La ricognizione si attua attraverso la realizzazione di ricerche condotte a livello delle singole regioni coinvolte.

²⁵ Il catalogo ET-Inventory include le tipologie di competenze personali, formative, linguistiche e sociali necessarie per una formazione professionale di successo e per accedere ai nuovi lavori che si profilano nei contesti economici futuri delle regioni coinvolte.

risposta ai fabbisogni delle economie regionali attraverso la costruzione, la diffusione e la sperimentazione degli strumenti transnazionali ET-Academy* e ET-LearnTrain**

- Aggiornare e qualificare i sistemi formativi ed educativi delle regioni attraverso lo sviluppo degli enti pubblici e privati tramite la messa a disposizione delle metodologie definite dal progetto
- Validare la trasferibilità degli strumenti transnazionali attraverso la sperimentazione delle pratiche/metodologie selezionate per identificarne i fattori critici di successo e declinare le stesse in base alle differenti caratteristiche/fabbisogni regionali
- Supportare lo sviluppo di politiche regionali/nazionali in materia di educazione e formazione attraverso la definizione e la sperimentazione di una comune strategia transazionale e di un Piano di Azione
- Rafforzare il collegamento tra il mondo dell'economia, della educazione/formazione e della politica attraverso la costituzione e implementazione di una struttura di gestione regionale permanente di integrazione dei tre sistemi (ET-Management)
- Mainstreaming dei risultati chiave dei progetti attraverso la costituzione di strutture di ET-Management in regioni UE al di fuori del partenariato

OUTPUT

- ET- Inventory - new skills – for – new – jobs: catalogo nelle nuove competenze per le nuove professioni
- ET-Academy*: manuale di management che definisce gli aspetti funzionali, organizzativi e gestionali dei sistemi di apprendimento regionali basato sulla ricognizione dei contesti regionali dell'educazione / formazione in termini di condizioni infrastrutture esistenti
- ET-LearnTrain**: Piattaforma on line di gestione dei contenuti, che definisce un insieme di moduli formativi online e offline per i sistemi di apprendimento regionali basato sulla ricognizione e analisi dei programmi / moduli / software di apprendimento in adozione presso enti pubblici e privati in campo educativo, formativo e post-formativo, sul loro aggiornamento e sullo sviluppo di nuovi moduli
- Working group degli esperti dei Partner di Progetto
- ET-Strategy and Action: Joint Policy Guidelines and Action Plan che include una strategia e un piano di azione transnazionali per lo sviluppo di politiche innovative nel campo dell'educazione e della formazione
- Azioni pilota di sperimentazione di ET-Academy e ET- LearnTrain e della ET-Strategy and Action. Le sperimentazioni si svolgeranno in tutti i paesi a livello regionale / nazionale prevedendo anche la conduzione di investimenti pilota
- ET-Management: sistema di gestione transazionale per la costruzione di strutture organizzative permanenti di raccordo tra economia/educazione/politica da costituirsi nelle regioni partner ma aperto anche ad altre regioni della UE.

RISULTATI ATTESI

- Aggiornamento e miglioramento dei sistemi della formazione e dell'educazione delle regioni partner attraverso lo scambio di buone prassi e l'adozione di strumenti transnazionali innovativi che tengono conto delle nuove professioni e dei cambiamenti economici in atto
- Implementazione e innovazione delle competenze dei giovani attraverso la messa a disposizione di strumenti innovativi di formazione (ET-LearnTrain)
- Supporto al rafforzamento della competitività delle imprese attraverso il soddisfacimento dei fabbisogni del MdL in termini di profili professionali richiesti
- Supporto all'integrazione dei sistemi economico, educativo/formativo e politico attraverso la creazione di politiche e di strutture di gestione territoriali permanenti
- Mainstreaming dei risultati progetti in area UE attraverso la creazione strutture di ET-Management

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema integrazione tra scuola/formazione e MdL ²⁶

²⁶ Si tratta di: a) diversi interventi di orientamento e formazione che vedono la collaborazione tra Modena Formazione e CNA e altri enti del territorio finanziati tramite interventi FSE, EQUAL e Fondi provinciali; b) di attività di rilevazione dei fabbisogni delle imprese modenesi realizzati da CNA; c) del progetto INTRAPRENDERE sul tema dello sviluppo dell'imprenditoria gestito da Democenter – Sipe e Modena Formazione e Modena Formazione (6° edizione dell'intervento finanziato per 3 edizioni solo da FSE, le successive da FSE/Provincia e Fondazioni).

- Supporto all'attuazione di quanto previsto dalla Riforma della Scuola (Gelmini) per quanto concerne l'incontro tra l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, tramite l'istituzione e il funzionamento, negli istituti tecnici e professionali, dei C.T.S. (Comitato Tecnico Scientifico), composti da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica; e per la realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro²⁷
- Integrazione delle risorse disponibili per la realizzazione di interventi a carattere FSE
- Rafforzamento delle relazioni pubblico-private in ambito formativo
- Validazione degli organismi di raccordo tra MdL - Formazione - Scuola istituiti nell'ambito della Legge regionale 12²⁸ attraverso la sperimentazione nel contesto del WP 6 – ET-Management
- Acquisizione di know how e competenze da parte dei Centri di Formazione di Modena
- Acquisizione di informazioni sui fabbisogni delle imprese modenesi per quanto concerne le nuove professioni e i nuovi settori produttivi
- Acquisizione di competenze tecniche specifiche per nuovi profili professionali da parte dei giovani del modenese con focus su autoimprenditoria
- Trasferimento di percorsi formativi attivati in pacchetti formativi multimediali
- Sensibilizzazione e influenza sui decisori politici provinciali / regionali per lo sviluppo di politiche integrate attraverso la definizione di una strategia / piano di azione/strutture di E-management

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Incremento dell'occupazione attraverso l'innovazione e la qualificazione delle competenze delle risorse umane
- Aumento della competitività delle imprese e in generale dei contesti territoriali

²⁷ L'alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica, non costituente rapporto di lavoro, realizzata nell'ambito dei percorsi di istruzione o di formazione professionale, anche integrati, quale efficace strumento di orientamento, preparazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro. Essa si realizza attraverso esperienze in contesti lavorativi che devono essere adeguati all'accoglienza ed alla formazione

²⁸ La legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 – Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro: art. 45 "Programmazione territoriale", art. 46 "Conferenze Provinciali di Coordinamento", art. 47 "Collaborazione istituzionale e concertazione sociale", art. 48 "Partecipazione sociale. Consulte Regionali", art. 49 "Conferenza Regionale per il sistema formativo", art. 50 "Comitato di coordinamento istituzionale", art. 51 "Commissione Tripartita", art. 52 "Concertazione a livello territoriale". Gli organi previsti in ambito provinciale a Modena risultano attivati regolarmente.

**FREIGHT4ALL - A DISTRIBUTED AND OPEN FREIGHT TRANSPORT ICT SOLUTION 4 ALL
STAKEHOLDERS IN THE MEDITERRANEAN AREA**

| | |
|---|--|
| PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED | CAPOFILA: Amministrazione Decentralizzata di Creta (GR) |
| PARTENARIATO: | |
| 1, 2, 3 - Italia: Regione Campania, Interporto Bologna, ITL – Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica 4 - Francia: AFT – IFTIM Associazione per lo sviluppo della formazione nei Trasporti 5, 6 - Spagna: Fondazione Valenciaport, UPV – Università Politecnica di Valencia 7 Slovenia: Luka Koper – Porto di Koper | |
| BUDGET TOTALE: 1.700.000€ | BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA: ITL: 220.000€ Interporto Bologna: 280.000€ |
| DURATA: giugno 2010 – novembre 2012 | SITO WEB: www.med-freight4all.eu |
| PERSONA DI CONTATTO: | |
| ITL: Stefano Dondi SDondi@Regione.Emilia-Romagna.it Interporto Bologna: Giuseppe Dall'Asta - Servizio Nuovi Progetti e Sviluppo dallasta@bo.interporto.it | |

IL CONTESTO RAZIONALE

La situazione frammentata nelle lunghe catene di trasporto merci transnazionali, insieme al coinvolgimento di una vasta gamma di attori, potrebbe essere superata attraverso l'utilizzo di sistemi di ICT integrati. Per garantire l'integrità del mercato unico, è fondamentale che le soluzioni definite a livello nazionale non diventino delle barriere ma siano sviluppate secondo un approccio transnazionale. Gli attori della filiera dovrebbero avere facile accesso alle informazioni e ai servizi attraverso soluzioni ICT aperte, mentre particolare attenzione dovrebbe andare all'inclusione delle località più remote nei principali corridoi di trasporto.

OBBIETTIVO

L'obiettivo principale di FREIGHT4ALL è di progettare e sviluppare una piattaforma condivisa per agevolare le interazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione della catena logistica di trasporto delle merci e per garantire la visibilità delle operazioni sul ciclo completo del trasporto. Il carattere innovativo del progetto si lega al concetto applicato di interoperabilità avanzata e agli strumenti definiti che permettono una maggiore accessibilità ai servizi logistici, resi disponibili su piattaforme digitali. Concretizzazione del progetto è infatti la costruzione di una piattaforma armonizzata, operativa e organizzativa in grado di risolvere la frammentazione propria degli attuali sistemi.

ATTIVITÀ

Le principali attività di FREIGHT4ALL sono le seguenti:

- Valutare e mappare la situazione attuale della logistica e il livello ICT applicato per definire le caratteristiche del modello di armonizzazione - GHF – Generic Harmonisation Framework - e dell'architettura di sistema che definiscono le caratteristiche funzionali e comunicative della piattaforma FREIGHT4ALL (F4ALL)
- Garantire la gestione indipendente e la sicurezza dei servizi logistici all'interno di una rete virtuale attraverso la realizzazione della piattaforma distribuita F4ALL consentendo transazioni tra le diverse piattaforme e facilitando l'interazione tra gli stakeholder
- Connettere tutti gli attori della logistica applicando un approccio di interoperabilità validato attraverso la sperimentazione all'interno delle catene logistiche della piattaforma F4ALL e attraverso la creazione della F4ALL Community
- Supportare lo sviluppo di competenze specifiche negli attori della logistica attraverso la conduzione di un programma di formazione e la definizione di strumenti ad hoc per il supporto agli utenti della F4ALL Community
- Innovare il quadro regolamentare attraverso la definizione di Linee Guida per le politiche e di raccomandazioni basate sui risultati del progetto

- Capitalizzare i risultati e dare continuità alla piattaforma F4ALL dopo la fine del progetto

OUTPUT

- GHF - Generic Harmonisation Framework: struttura operativa e organizzativa armonizzata finalizzata alla riduzione delle barriere della catena logistica e alla costruzione di complementarietà tra users e sistemi logistici
- System Design che dettaglia le specifiche funzionali / comunicative della piattaforma F4ALL
- Piattaforma F4ALL che fornisce le infrastrutture e gli strumenti necessari per organizzare servizi elettronici nella conduzione di attività di trasporto multimodale a livello transnazionale
- Report di valutazione, che raccoglie i risultati della sperimentazione e validazione della versione finale della piattaforma F4ALL testata in casi reali di logistica
- Policy Guidelines e raccomandazioni, basate sui risultati progettuali per la definizione di un quadro programmatico e regolamentare innovato
- Materiali e metodologie di formazione, dedicati ad un uso più agevole della piattaforma F4ALL da parte degli utenti

RISULTATI ATTESI

- Aumento delle attività di import / export attraverso la loro qualificazione in termini di innovazione e riduzione dei costi
- Supporto allo sviluppo economico delle regioni remote attraverso il miglioramento, in termini qualitativi e di costi, dell'accessibilità ai servizi di e-logistics
- Aumento della sostenibilità ambientale dei trasporti attraverso lo sviluppo di forme di logistica multimodale e il ricorso a modi di trasporto alternativi a quello su gomma
- Rafforzamento, armonizzazione e integrazione delle attività logistiche a livello transnazionale attraverso una facilitazione di accesso, una riduzione dei costi, una loro informatizzazione e la condivisione di un comune modello metodologico
- Armonizzazione e degli aspetti operativi e organizzativi della logistica attraverso
- Incremento delle opportunità commerciali a carattere transnazionale e della competitività degli attori commerciali e della logistica
- Sviluppo di collaborazioni tra e diverse piattaforme ICT e gli attori che partecipano alle attività logistiche
- Implementazione delle competenze del personale della logistica attraverso attività di formazione
- Innovazione del quadro normativo attraverso la definizione di raccomandazioni e contributo alla definizione delle politiche a sostegno delle PMI che operano nel settore dei trasporti

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Capitalizzazione degli interventi realizzati a livello regionale in tema di logistica intermodale²⁹
- Rafforzamento della competitività delle PMI del territorio regionale attraverso la costruzione e la messa a disposizione di infrastrutture informatiche innovative ed efficienti promosse anche con iniziative / workshop a livello regionale
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra gli attori/provider dei servizi logistici e con gli utilizzatori dei servizi logistici a livello regionale
- Implementazione della funzionalità dei servizi della struttura dell'Interporto regionale attraverso la partecipazione alla piattaforma F4ALL che consente un raccordo e una maggiore integrazione con gli attori della catena di trasporto multimodale a livello sia regionale che transnazionale
- costruzione di politiche locali (regionali e provinciali) efficaci e di strategie innovative nel campo della logistica

²⁹ La Regione Emilia Romagna con la Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità

- Servizio Pianificazione dei Trasporti e Logistica aveva realizzato in qualità di LP il Progetto INTERREG MEDOCC Gildanet; la RER partecipa anche come PP al progetto Interreg III – B MEDOCC SESTANTE - Strumenti Telematici per la Sicurezza e l'Efficienza Documentale della Catena Logistica di Porti e Interportii; ITL partecipa al Progetto Interreg III – B MEDOCC MEDIGATE SUL Trasporto intermodale nel Mediterraneo, al progetto MADAMA-Risk MAnagement Systems for DAngerous Goods Transport In Mediterranean Area, RER come LP nel progetto Interreg III B CADSES CORELOG – Coordinated Regional Logistics, al progetto del VI PQ FREIGHTWISE - Management Framework for Intelligent Intermodal Transport

- Acquisizione di conoscenze da parte sia degli user locali della F4ALL Community e in generali da parte di tutti gli attori della logistica del territorio interessati attraverso l'erogazione di un servizio di assistenza tecnica e di formazione

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Rafforzamento della operatività della piattaforma ICT della logistica multimodale attraverso il suo posizionamento sul mercato

MMOVE - MOBILITY MANAGEMENT OVER EUROPE: CHANGING MOBILITY PATTERNS

| | |
|--|---|
| PROGRAMMA INTERREGIONALE IV C | CAPOFILA: Comune di Reggio Emilia (IT) |
| PARTENARIATO: | |
| 1 - Italia: SVIM - Sviluppo Marche 2, 3 - Grecia: Comune di Kavala, Società per lo sviluppo di Volos 4 - Germania: Città di Ulm 5 - Spagna: Consiglio Comunale di Girona 6 - Romania: Agenzia Metropolitana per lo sviluppo sostenibile di Brasov 7 - Regno Unito: Consiglio Comunale di Brighton & Hove 8, 9 - Svezia: Città di Mölndal, Comune di Varberg 10 - Bulgaria: Comune di Razlog | |
| BUDGET TOTALE: 1.851.265,02€ | BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA: Comune di Reggio Emilia: 586.650,15€ |
| DURATA: novembre 2008 – gennaio 2012 | SITO WEB: www.mmove.eu |
| PERSONA DI CONTATTO: Comune di Reggio Emilia: Alessandro Meggiato - Servizio Politiche per la Mobilità alessandro.meggiato@municipio.re.it | |

IL CONTESTO RAZIONALE

Le città europee di piccole e medie dimensioni (50 – 250 mila abitanti) condividono problematiche simili nell'adozione di misure sostenibili in tema di mobilità urbana: problemi connessi all'accessibilità ai trasporti, alla sostenibilità economica degli stessi e ad una abitudine consolidata dell'uso dell'automobile da parte dei cittadini. Se da un lato, dunque, non possono sostenere i grandi investimenti infrastrutturali richiesti, solitamente localizzati nelle città grandi, dall'altro devono affrontare i problemi derivanti dalla congestione del traffico urbano e dall'inquinamento che ne deriva, senza essere in grado di ottimizzare i propri sistemi di mobilità urbana, anche a causa di una scarsa sensibilizzazione rispetto a queste problematiche. Urge, in questo contesto, l'adozione di politiche intelligenti capaci di rilanciare e rafforzare il sistema del trasporto pubblico e collettivo a bassi costi nonché di aumentare la consapevolezza dei decisori politici e della popolazione sulla rilevanza di un approccio sostenibile alla mobilità.

OBIETTIVO

MMOVE vuole identificare e scambiare le buone prassi sulle politiche di mobilità sostenibile e fornire alle autorità locali e regionali una metodologia condivisa per la loro gestione. Inoltre il progetto vuole accrescere la consapevolezza sui metodi innovativi di gestione della mobilità – il Mobility Management - in particolare quelli che richiedono bassi investimenti e hanno un forte impatto in termini di cambiamento degli schemi di mobilità dei cittadini.

ATTIVITÀ

Le principali attività di MMOVE sono le seguenti:

- Identificare e scambiare buone prassi da tutta Europa sulle politiche di mobilità sostenibile per città medio-piccole attraverso la realizzazione di visite studio e meeting
- Sviluppare e fornire una metodologia comune di analisi del know how e delle politiche UE in tema di mobility management
- Supportare il processo di apprendimento e la formazione di competenze specifiche negli attori coinvolti attraverso la realizzazione di study visit, scambio di esperienze, meeting
- Valutare la trasferibilità delle buone prassi attraverso la realizzazione di studi di fattibilità sulle pratiche di maggior interesse per identificare i fattori critici di successo e facilitare l'adozione delle stesse da parte dei partner
- Fornire ai comuni di città medio – piccole uno strumento per sensibilizzare i governi regionali sui loro fabbisogni, fornendo raccomandazioni di policy
- Fornire supporto tecnico ai decisori politici e mobility manager di tutta Europa attraverso la costruzione e

diffusione del Policy Toolbox³⁰, uno strumento /guida on-line

- Informare e sensibilizzare la cittadinanza sul tema della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di eventi, siti web e materiale promozionale

OUTPUT

- Report di analisi delle best practices selezionate
- Best practice network meeting
- Study visits
- Report per ogni study visit realizzata e report finale complessivo
- Study visits network meeting
- Studi di fattibilità
- Raccomandazioni per l'ottimizzazione dei piani strategici regionali di sviluppo della mobilità
- Policy Tool Box con manuale
- Campagne di sensibilizzazione

RISULTATI

- Sviluppo di forme di mobilità sostenibile attraverso il trasferimento di buone prassi³¹ e la realizzazione di studi di fattibilità sulle pratiche che i partner hanno deciso di adottare
- Implementazione della conoscenza dei partner su metodi innovativi di mobility management e sulla loro efficacia con un focus su quelli a basso investimento e ampio impatto in termini di cambiamento delle forme di mobilità della cittadinanza
- Rafforzamento della capacità dei soggetti partner di influenzare i decisori politici regionali attraverso la proposta di raccomandazioni per la costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative di mobilità urbana sostenibile per le città medio-piccole
- Creazione di politiche e di piani strategici di mobility management sensibili a bisogni e soluzioni locali
- Sviluppo di un modello trasferibile di sviluppo di mobilità sostenibile per contesti urbani UE che presentano caratteristiche simili a quelli delle città coinvolte nel progetto
- Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema di mobilità sostenibile e del gruppo di lavoro sulla mobilità della rete EUROTOWNS e fertilizzazione con altre iniziative in corso sul tema della mobilità sostenibile e del mobility management – tra cui il progetto Interreg IV C PIMMS CAPITAL, contatti con altri IV C FLIPPER, PIMMS TRANSFER, l'esperienza EPOMM e altri progetti del Programma EIE

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema di mobilità sostenibile attraverso il trasferimento dell'esperienza bici-bus nella città di Brighton
- Acquisizione di conoscenze da parte del personale del Comune di Reggio Emilia e dei politici coinvolti nelle visite studio per l'identificazione e l'implementazione di misure atte a ridurre traffico e inquinamento e per l'adozione di soluzioni a basso costo per la costruzione di politiche e strategie di mobilità più sostenibile
- Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private per il rilancio e lo sviluppo economico dell'area nord di Reggio Emilia³²
- Avvio di un percorso di potenziamento del sistema dei trasporti urbani attraverso la progettazione di una linea di tram di collegamento tra l'area nord e il centro urbano di Reggio Emilia
- Aumento della consapevolezza della cittadinanza sull'uso dei trasporti pubblici
- Rafforzamento della capacità di influenzare i decisori politici regionali attraverso la proposta di raccomandazioni per la costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative di mobilità urbana

³⁰ Il Policy Tool Box rappresenta l'obiettivo finale del progetto e raccoglie tutti i risultati progettuali, dalle best practices analizzate agli studi di fattibilità per renderli disponibili a tutti i soggetti interessati anche esterni al progetto e appartenenti ad altri Stati Membri

³¹ Le Best Practices selezionate riguardano i tre ambiti di intervento del progetto: comunicazione e campagne di sensibilizzazione, misure di controllo per la gestione di traffico e parcheggi, misure per la gestione del trasporto pubblico e collettivo. Le BS identificate sono 39, di cui 29 provenienti dai partner di progetto e 10 da altre città EU e da altri progetti.

³² Sull'area nord di Reggio Emilia insiste la nuova stazione FS della tratta dell'alta velocità Milano – Bologna, la cui operatività funzionale è prevista per il 2012. Da qui anche la necessità di prevedere un efficiente sistema di collegamenti tra la stazione e il centro con un servizio tramviario.

sostenibile per le città medio-piccole

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Realizzazione di un sistema tramviario di collegamento tra l'area nord e il centro di Reggio Emilia e conseguente diminuzione del traffico urbano e dei livelli di inquinamento

PACMAN - PROMOTING ATTRACTIVENESS, COMPETITIVENESS AND INTERNATIONALISATION OF AGRO-FOOD CLUSTERS OF THE MED AREA

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica del Territorio SpA

PARTENARIATO:

- 1, 2 – Italia: Provincia di Modena , Provincia di Parma
- 3 – Portogallo: [ADRAL – agenzia di sviluppo Alentejo](#)
- 4 – Francia: [CRITT Agroalimentare PACA's](#)
- 5 – Cipro: Università tecnologica di Cipro
- 6, 7 – Grecia: Fondazione per la ricerca e la tecnologia HELLAS, Camera del commercio e industria di Kilkis
- 8, 9 - IMPIVA - Istituto per le piccolo e medie imprese di Valencia, Agenzia di Sviluppo della regione Murcia

BUDGET TOTALE: 1.609.370,00€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

ERVET: 305.600€
 Provincia di Modena: 103.450€
 Provincia di Parma: 103.650€

DURATA: ottobre 2010 – settembre 2013

SITO WEB: www.pacmanproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

ERVET: Paola Maccani - pmaccani@ervet.it ; Antonella Samoggia– asamoggia@ervet.it
 Provincia di Modena: Paola Siragusa– siragusa.p@provincia.modena.it (Project Manager)
 Provincia di Parma: Nicola Dall'Olio - n.dallolio@provincia.parma.it (Project Manager)

IL CONTESTO RAZIONALE

Il settore agroalimentare è il secondo settore dell'industria manifatturiera in Europa in termini di valore aggiunto e gioca un ruolo significativo per quanto riguarda la determinazione del PIL e dei tassi d'occupazione. Per sostenere i trend di sviluppo, il settore deve costantemente rafforzare le sue capacità di R&S, potenziando il trasferimento di conoscenze alle PMI e stimolando lo sviluppo di progetti di innovazione congiunti. Inoltre, il settore deve oggi affrontare anche le difficoltà legate alla sicurezza alimentare e ai cambiamenti climatici.

OBBIETTIVO

L'obiettivo generale di PACMAN è quello di stimolare le capacità innovative e dinamiche del settore agroalimentare nell'area del Mediterraneo, attraverso la promozione di reti tra filiere locali sostenute da attori locali, per accrescerne l'attrattività, la competitività e l'internazionalizzazione.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PACMAN sono le seguenti:

- realizzare una mappatura e un'analisi dello stato dell'arte di 3 segmenti produttivi alimentari, in relazione alla loro importanza strategica nell'economia regionale/locale attraverso una metodologia condivisa che combina le informazioni desunte da indicatori quali-quantitativi che fanno riferimento ai temi-chiave su cui si concentra il progetto: innovazione, internazionalizzazione, networking.
- definire un modello di riferimento condiviso, sostenibile ed innovativo per i distretti agroalimentari dell'area del Mediterraneo, in grado di migliorare la capacità di innovazione, l'attrattività e l'internazionalizzazione del settore.
- sviluppare azioni pilota finalizzate alla messa in pratica di iniziative condivise di marketing internazionale, alla diffusione di buone pratiche, alla creazione di un network specializzato in innovazione e sostenibilità, alla definizione di accordi quadro per la promozione di iniziative coordinate.
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di newsletter, comunicati stampa, articoli mirati, linee guida e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e l'implementazione di eventi promozionali a livello locale e transnazionale

OUTPUT

- Linee guida metodologiche per le attività di identificazione e promozione dei segmenti produttivi delle filiere
- Modello di filiera agroalimentare sostenibile ed innovativo dell'area del Mediterraneo
- Accordi e reti di cooperazione transnazionali tra amministrazioni, istituzioni, enti privati, organizzazioni, alla base di iniziative di networking e internazionalizzazione;
- Eventi promozionali congiunti sul modello di filiera agroalimentare sostenibile

RISULTATI ATTESI

- Supporto alla definizione di interventi politici e programmatici a sostegno del settore agroalimentare attraverso un modello condiviso di approccio e il trasferimento di buone pratiche
- Identificazione di segmenti produttivi alimentari strategici tramite la definizione di un quadro metodologico e indicatori comuni
- Sostegno a processi di internazionalizzazione e consolidamento della rete dei partner attraverso un modello condiviso di sostenibilità e accordi
- Acquisizione di conoscenze da parte di attori pubblici e privati a sostegno e promozione del settore agroalimentare, con particolare riferimento al tema della sicurezza alimentare (comunicazione e disseminazione)
- Avvio di iniziative di marketing internazionale comune attraverso lo sviluppo di azioni pilota

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze relative alla struttura della filiera agro-alimentare in termini di mappatura settoriale e degli attori, utili per migliorare la comprensione della filiera regionale e promuoverla (adozione e trasferimento di buone pratiche (nel settore caseario, Modena – Pomodoro, Parma)
- Acquisizione di informazioni e conoscenze sul settore del packaging alimentare (a livello regionale), settore lattiero caseario (Parmigiano Reggiano, Provincia di Modena) e produzione e trasformazione del pomodoro (Provincia di Parma) attraverso: report di approfondimento per ognuno dei suddetti settori, interviste a 90 imprese (30 per settore), focus group specifici.
- Sviluppo di collaborazioni e di attività di networking a livello locale e nell'area MED che coinvolgono imprese e attori regionali (in particolare nel settore caseario e del pomodoro) attraverso: focus group di settore a livello locale, strutturazione di database delle imprese e degli attori dell'agroalimentare nell'area MED, azioni pilota.
- Promozione del sistema regionale (attore e imprese) nell'area MED attraverso azioni di comunicazione e di marketing territoriale
- Supporto alla sostenibilità delle imprese regionali (con particolare riferimento al packaging) attraverso l'adozione del modello sostenibile di filiera alimentare
- Capitalizzazione dei risultati del progetto PACMAN e integrazione con altri progetti di cooperazione nell'ambito dell'agroalimentare che prevedano la partecipazione dell'Emilia-Romagna.
- Continuazione e concretizzazione delle attività avviate con il progetto (Il database realizzato nell'ambito del progetto potrà essere utilizzato anche da altri operatori regionali in ambito agroalimentare per attività di networking a livello europeo)

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Sviluppo di politiche integrate e di marketing territoriale innovative
- Espansione del settore agroalimentare a livello locale ed internazionale
- Crescita di processi di interazione a rete fra gli attori locali.

PAYS.MED.URBAN – HIGH QUALITY OF LANDSCAPE AS A KEY OF SUSTAINABILITY AND COMPETITIVENESS OF MEDITERRANEAN URBAN AREAS

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Andalusia –Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata
 8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)
 9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia
 13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve
 14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

BUDGET TOTALE: 1.633.332€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna 161.335€

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011 (richiesta proroga da ottobre 2011 a dicembre 2011)

SITO WEB: www.paysmed.net

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Barbara Fucci - Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio bfucci@regione.emilia-romagna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle "Buone pratiche per il Paesaggio". PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a:

la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo; la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

OBBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione
- Creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio
- Promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto

OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei.
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale
- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio
- Valorizzazione dei paesaggi interessati da progetti di miglioramento attraverso la rilevazione di schede specifiche e di casi studio
- Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio (legge regionale 23/2009) attraverso la creazione di una banca dati che rileva punti di monitoraggio e "obiettivi di qualità" come criteri di future valutazione di efficacia in merito trasformazione del paesaggio (outcome)
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali che incidono sul paesaggio³³
- Coinvolgimento attivo dei cittadini mirato alla definizione di nuove politiche per il paesaggio (azione pilota – indagine sulla percezione del paesaggio lungo la via Emilia)
- Sensibilizzazione degli amministratori locali e dei professionisti riguardo alle tematiche paesaggistiche attraverso eventi a partecipazione diretta per raccogliere proposte e pubblicazioni a scopo divulgativo-educativo.

³³ sinergia con la Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – accordi con comuni e province per promuovere i paesaggi, finanziati nell'ambito della linea regionale, all'interno del progetto Pay.Med.Urban sia come buone prassi (III Premio del Mediterraneo) sia come casi studio per la definizione di linee guida a scopo divulgativo-educativo.

- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e continuazione delle attività avviate dal progetto attraverso il trasferimento di buone prassi, la valorizzazione dei risultati, lo sviluppo di interventi integrati in un'ottica multi-programma³⁴

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Istituzione reale dell'Osservatorio del Paesaggio regionale (monitoraggio e valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio) in applicazione della legge regionale 23/2009.
- Integrazione formalizzata ed effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio.
- Sviluppo di nuove modalità di lettura/indicatori della specificità e capacità di trasformazione dei paesaggi (piccole città, borghi, paesaggi agrari storici, nuovi paesaggi energetici, ecc.) dell'area mediterranea, sulla base della banca dati dell'Osservatorio Virtuale già creata e monitorata in Pays.Med.Urban.
- Implementazione di nuove linee di finanziamento specifiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale.

³⁴ 7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva, quindi, una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pays.Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. Pays. Med.Urban, inoltre, nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Hybrid Parks, infine, riprende il tema dell'agricoltura urbana già linea studio di Pays. Med e di Pays. Doc.

TECH.FOOD – SOLUTIONS AND INTERVENTIONS FOR THE TECHNOLOGICAL TRANSFER AND THE INNOVATION OF THE AGRO-FOOD SECTOR IN SOUTH EAST REGIONS

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA

CAPOFILA: Provincia di Modena (IT)

PARTENARIATO:

1 - Italia: ASTER

2, 3 - Romania: Accademia degli Studi Economici di Bucarest – Ministero dell’Agricoltura, delle Foreste e dello Sviluppo Rurale

4, 5 - Ungheria: Istituto Ungherese di Ricerca delle Carni – Università Corvinus di Budapest, Facoltà di Scienze Alimentari

6, 7 - Grecia: Fondazione Nazionale Ellenica per la Ricerca – Camera di Commercio e dell’Industria di Atene

8, 9, 10 - Austria: CATT, Innovation Management – WKO, Camera di Commercio – AWI, Istituto Federale di economia agraria

11 - Croazia: Agenzia per lo Sviluppo Rurale dell’Istria

12 - Serbia: Istituto di Economia Agraria di Belgrado

BUDGET TOTALE: 2.558.599,20€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Provincia di Modena: 749.310€

ASTER: 235.120€

DURATA: aprile 2009 – giugno 2012

SITO WEB: www.techfoodproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Modena: Paola Siragusa siragusa.p@provincia.modena.it (Project Manager) e Giuseppe Todeschini - todeschini.g@provincia.modena.it (Direttore area economica)

ASTER: Valeria Bandini valeria.bandini@aster.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L’industria agro-alimentare è uno dei principali settori del Sud Est Europa in termini di fatturato, numero di piccole e medie imprese e lavoratori. Il settore è fortemente interessato da due processi: da un lato, la globalizzazione delle produzioni e dei mercati, dall’altro lato, la crescente consapevolezza sociale delle possibilità di migliorare la qualità della vita attraverso una sana alimentazione e del contributo dato da una produzione agricola sostenibile per migliorare l’ambiente globale. Le esigenze dei consumatori per la qualità, la convenienza, la diversità, la sicurezza e la produzione alimentare sostenibile, contribuiscono a evidenziare la necessità di innovazione, stimolando le imprese ad adottare nuove soluzioni produttive per rispondere al mercato e per mantenere la competitività. Le carenze di competitività del settore agro-alimentare dipendono per lo più dalla difficoltà delle PMI alimentari nel rapportarsi ai centri di ricerca e nell’utilizzare i risultati della ricerca stessa. In primo luogo, vi è una mancanza di sistemi in grado di trasferire i risultati già disponibili della ricerca (provenienti dagli attuali poli di innovazione); in secondo luogo, le PMI alimentari hanno scarse capacità nel riconoscere le proprie esigenze e nell’applicare i risultati della ricerca nei processi produttivi.

OBIETTIVO

Obiettivo principale del progetto, in linea con la strategia di Lisbona, è migliorare la capacità di Ricerca e Sviluppo Tecnologico delle imprese del settore agro-alimentare attraverso la creazione di reti e strumenti comuni che favoriscano l’innovazione dei processi produttivi.

ATTIVITÀ

Le principali attività di TECH.FOOD sono le seguenti:

- realizzare un’analisi dello stato dell’arte: evidenziare punti di forza e di debolezza relativamente a Ricerca e Sviluppo Tecnologico e innovazione nel settore agro-alimentare nelle regioni partner
- mettere in rete istituzioni, ricercatori ed enti di ricerca ed imprese sia a livello locale sia a livello transnazionale
- creare modalità di confronto e strumenti analitici ed applicativi volti a gestire il know-how e il trasferimento dei risultati della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione.

- definire e adottare strumenti di autovalutazione delle imprese
- favorire la messa in rete di progetti sviluppati dalle imprese e lo scambio di buone prassi in materia di innovazione, attraverso la creazione di un database
- definire un business plan per la continuità della rete transnazionale
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento agli interessi dell'utenza e della rete

OUTPUT

- Analisi SWOT relativa al settore agro-alimentare applicata ai contesti territoriali coinvolti nel progetto e creazione dei profili regionali
- Studio di benchmarking del settore agroalimentare nelle regioni partner per l'individuazione di sinergie di sviluppo innovativo
- 2 reti stabili: una Rete transnazionale e sette Nodi regionali di ogni paese coinvolto. La Rete Orizzontale Transnazionale tra i "Nodi di Trasferimento Tecnologico" presenti in ciascuna regione partner di progetto per collegare istituzioni, ricercatori e imprese a livello internazionale e una rete locale di dialogo e trasferimento permanente tra amministrazioni, centri di ricerca e imprese
- Toolbox innovazione – strumenti analitici per l'applicazione delle migliori metodologie per l'innovazione, la gestione della conoscenza, la ricerca di opportunità di finanziamento UE e lo sviluppo di progetti
- Focus group, seminari tematici, nuovi progetti congiunti di ricerca e sviluppo tecnologico, formazione
- Database progetti e buone prassi
- Business Plan per il mantenimento della Rete Transnazionale Orizzontale oltre la durata del progetto
- Linee guida specifiche sui temi di interesse individuati dal progetto al fine di fornire input strategici ai policy maker regionali, nazionali ed europei

RISULTATI ATTESI

- Migliore conoscenza dello scenario dei prodotti agro-alimentari a livello transnazionale, dell'impiego di innovazione tecnologica e delle esigenze innovative delle imprese alimentari
- Rafforzamento della collaborazione a livello locale tra enti di ricerca, istituzioni e imprese agro-alimentari, anche attraverso la creazione di filiere e maggior convergenza tra bisogni delle PMI, competenze degli enti di ricerca e sostegno istituzionale
- Consolidamento del trasferimento di conoscenze tra imprese, istituzioni, centri di ricerca, "triangolo della conoscenza":
- Incremento della partecipazione ai programmi comunitari di Ricerca e Sviluppo e a nuovi progetti congiunti di sviluppo tecnologico ed innovazione di prodotti e processi.
- Condivisione e applicazione di strategie e strumenti comuni e miglioramento delle performance innovative delle imprese agro-alimentari, delle istituzioni e degli enti di ricerca
- Potenziamento e coordinamento delle reti esistenti di cooperazione transnazionale e avvio di un percorso di stabilizzazione della rete tra i nodi di trasferimento tecnologico creata nell'area dell'Europa Sud-Orientale per una condivisione permanente di conoscenze, competenze e sinergia di interventi mirati all'innovazione.
- Incremento dell'attendibilità del prodotto agro-alimentare da parte dei consumatori attraverso attività di comunicazione e disseminazione mirata, eventi ad hoc e fiere internazionali (Research to Business e Cibus Tec).
- Rafforzamento delle partnership pubblico/private (istituzioni/imprese/ricerca)

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze a supporto dell'innovazione dei processi produttivi nel distretto della carne dell'area di Modena e dell'integrazione tra più settori dell'Agro-food su aree trasversali (packaging, logistica, tecnologie)
- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore agroalimentare regionale³⁵

³⁵Rapporto di sintesi comprendente l'analisi dei fabbisogni delle imprese e presentazione delle eccellenze imprenditoriali, delle competenze scientifiche e delle buone pratiche a livello politico.

- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private, accordi tra Aziende e tra aziende e mondo della ricerca e allargamento della rete, a livello regionale, ad altre aziende del settore Agro-food³⁶.
- Capitalizzazione dei risultati e delle modalità procedurali sviluppate nel progetto³⁷ a favore di: altri settori considerati come eccellenza nell'area della Provincia di Modena (Lattiero-caseario, parmigiano reggiano – progetto PACMAN); partecipazione delle imprese locali a nuove opportunità di finanziamento UE (7PQ SAFEQUAL “Food Safety and Quality: added value to the Food Supply Chain and Consumer Security” Democenter; Leonardo “Spirits of a Community” ASTER – partenariato tra agenzie di innovazione regionale, i partner di TECHFOOD e altre organizzazioni. Bisogni formativi, strumenti di analisi, trasferimento di conoscenze nel settore vitivinicolo; sviluppo di collaborazioni regionali e nazionali (Democenter: progetto TEPASS. ASTER: 4 progetti di ricerca tra imprese e il laboratorio della Piattaforma Agroalimentare del Network Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna)³⁸.
- Avvio di un percorso di stabilizzazione della rete locale (business plan)³⁹

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Crescita dell'innovazione nei processi produttivi e consolidamento della capacità di Ricerca e Sviluppo tecnologico nel settore agroalimentare nella Provincia di Modena e in Emilia-Romagna

³⁶ Il progetto si è sviluppato con le seguenti collaborazioni tecniche: Democenter (collegamento imprese e ricerca/sviluppo tecnologico); ASTER (partner di progetto ma anche strumento a livello regionale di raccordo tra imprese dell'Agro-alimentare); Euris (competenze in ambito di ricerca e know-how specifico); Amitié (valutazione e qualità)

³⁷ Il progetto capitalizza anche un percorso già avviato sia a livello locale sia internazionale. E' figlio del Distretto Tecnologico alimentare della Provincia di Modena (2006) e si basa su precedenti esperienze e sui risultati della ricerca nel campo di innovazione messe in atto dai Partner e co-finanziate con il 6PQ, Interreg III e fondi nazionali (ADRIA FOOD QUALITY – Interreg III A – ASTER).

³⁸ Altri progetti sono stati sviluppati da CATT, WKO, AWI e Istria in Programmi di ricerca e nel SEE

³⁹ All'interno del business plan è prevista una sezione per formalizzare gli accordi a livello locale ma questa parte non è al momento condivisa da tutti i partner

WF – WATERWAYS FORWARD

PROGRAMMA INTERREGIONALE INTERREG IVC

CAPOFILA: Dutch Recreational Waterways Foundation (NL)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ferrara, Navigli Lombardi s.c.a.r.l.
- 3 - Irlanda: South Tipperary County Council
- 4, 5 - UK (2): British Waterways, Waterways Ireland
- 6 - Olanda: Association Regio Water
- 7 - Norvegia: Telemark County Council
- 8 - Svezia: County Administrative Board of Värmland
- 9 - Finlandia: Savonlinna Region Federation of Municipalities
- 10, 11 - Ungheria: Central Directorate for Water and Environment (VKKI), Municipality of Dunaújváros
- 12 - Francia: French Waterways (VNF)
- 13 - Spagna: Association of Riverside Towns of the Castille Channel, (SIRGA)
- 14 - Serbia: PWMC Vode Vojvodine
- 15 - Lettonia: Vidzeme Planning Region
- 16 - Polonia: Municipality of Brzeg Dolny

BUDGET TOTALE: 2.800.211,33€

BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: 175.752,00€

DURATA: gennaio 2010 – dicembre 2012

SITO WEB: www.waterways-forward.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara: Emma Barboni - Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale emma.barboni@provincia.fe.it e Claudia Ziosi – Dipartimento di Politiche Europee claudia.ziosi@provincia.fe.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Sebbene molte idrovie siano ancora ritenute importanti solo per il trasporto merci, sta crescendo la consapevolezza che le vie d'acqua interne possano essere contesti funzionali in grado di migliorare lo sviluppo economico e sociale, nonché la qualità della vita di molte regioni europee. Al fine di capitalizzare e rafforzare tali concetti, è auspicabile che venga identificato un approccio strategico concertato per la gestione delle idrovie, correlato ai processi di sviluppo sostenibile.

OBIETTIVO

Obiettivo di Waterways Forward è quello di sviluppare strategie regionali integrate e piani d'azione condivisi, al fine di rafforzare la policy sulle vie d'acqua interne regionali e delle regioni a queste confinanti e di mettere a valore e supportare, attraverso lo scambio di buone pratiche, lo sviluppo dell'uso multi-funzionale delle idrovie e di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti.

Il progetto prevede due focus specifici, uno indirizzato alla sostenibilità ambientale degli interventi e degli approcci previsti, anche in considerazione dei cambiamenti climatici in atto, l'altro mirato a supportare la definizione di una governance strategica settoriale.

ATTIVITÀ

Le principali attività di WF sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di gestione ottimale delle vie d'acqua, attraverso la realizzazione di transfer visit e attività di formazione
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte, dei potenziali economici e della capacità di attrazione degli investimenti delle diverse realtà territoriali coinvolte, ponendo particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale
- sviluppare strumenti, modelli di coinvolgimento degli stakeholder e raccomandazioni utili a migliorare la gestione delle vie d'acqua
- definire piani d'azione per le vie fluviali, caratterizzati dallo sviluppo di nuovi servizi innovativi
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la

realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la realizzazione di momenti di disseminazione e confronto e un chiaro orientamento agli interessi dell'utenza

OUTPUT

- Analisi SWOT relativa ai potenziali di sviluppo delle idrovie applicata ai diversi contesti territoriali coinvolti nel progetto
- DEMO TOOLBOX – raccolta di buone prassi utile a capitalizzare le esperienze sviluppate
- Raccomandazioni indirizzate alle politiche europee/nazionali/regionali/locali riguardo il miglioramento dei modelli di governance e il rispetto della sostenibilità ambientale delle idrovie
- Piani d'azione per le vie fluviali relativi ai diversi contesti territoriali coinvolti
- Accordi con portatori d'interesse a livello locale

RISULTATI ATTESI

- Sostegno al processo di omogeneizzazione degli approcci e degli interventi riguardanti lo sviluppo dell'identità delle vie d'acqua, attraverso il trasferimento di buone pratiche
- Creazione di una rete stabile
- Definizione di una modalità ottimale e condivisa di coinvolgimento degli stakeholder a livello locale e internazionale
- Definizione di modelli di governance delle idrovie per lo sviluppo di sistemi di trasporto e di turismo sostenibili e analisi delle potenzialità economiche date dalla gestione del patrimonio culturale dei siti
- Sostegno a processi di internazionalizzazione dei mercati, facilitando il finanziamento di nuovi servizi di qualità da parte di investitori pubblico/privati
- Miglioramento della gestione delle vie fluviali e sviluppo multifunzionale dell'acqua, attraverso la definizione e l'aggiornamento di Piani d'Azione
- Sensibilizzazione e miglioramento del dialogo tra le Istituzioni competenti sulla gestione delle idrovie e sulla definizione di policy di settore
- Sistematizzazione degli accordi e delle modalità di coinvolgimento delle comunità locali e di coordinamento con gli attori locali coinvolti, anche tramite la definizione di partnership pubblico/private

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di metodi di gestione ottimali e innovativi per il fiume Po
- Valorizzazione delle buone prassi sviluppate sul fiume Po, sia sul cicloturismo che sull'utilizzo delle ICT
- Facilitazione del processo di acquisizione di investimenti da parte di soggetti nazionali/internazionali interessati all'area fluviale del ferrarese
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico, in grado di sostenere un processo di sviluppo sostenibile e multifunzionale del fiume Po e indirizzare risorse e interventi sull'idrovia (Piano d'Azione per le vie d'acqua)
- Ideazione di nuovi itinerari turistici sul fiume Po, in complementarietà con lo sviluppo del cicloturismo
- Coordinamento di tutti gli stakeholder interessati alla strategia di governance (creazione del Tavolo di navigazione, avente il compito di coordinare la valutazione degli investimenti e la sostenibilità degli interventi sull'idrovia)
- Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni (Comuni) e le Autorità di Bacino coinvolte per la gestione congiunta della parte di fiume di competenza della Provincia
- Rafforzamento dei collegamenti d'acqua interregionali (Venezia e Mantova), anche in un'ottica di definizione di macroregioni nazionali con focus su aree d'intervento specifiche

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Promozione di uno sviluppo multifunzionale del bacino idrografico del Po, attraverso la qualificazione dell'area provinciale attraversata dal fiume e la creazione di migliori condizioni di vita, dal punto di vista economico, sociale e ambientale